

SENTENTIARIO *di*  
*Della Santa Madre*  
TERESA DI GIESU  
*All' Illustrissimo signore*  
D. ANDREA PRIGNANO  
*Barone di S. Giorgio*



**SENTENTIARIO  
SPIRITUALE**

*Et altre Meditationi diuote*

*RACCOLTE*

*Dall'Opere della Santa Madre*

**TERESA  
DI GIESU**

*Fondatrice de' Padri, e Monache  
Carmelitane Scalze*

*Da uno Religioso del medesimo  
Ordine*

---

**DEDICATO**

*All' Illustriss. Signore*

**D. ANDREA  
PRIGNANO**

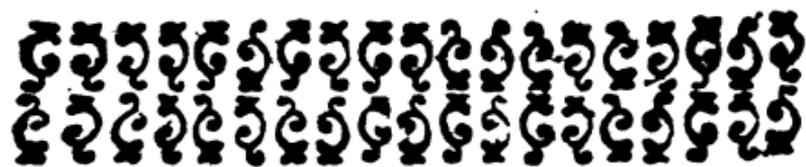
*Barone di S. Giorgio, Signore  
di Saragnano, Baronissa del  
Torello, &c.*



*In Nap. per Michele Monaco 1688.*

---

*Con Licenza de' Superiori*



ILLVSTRISSIMO  
SIGNORE.

**L**A forza del genio, che  
tira ogni cosa al suo  
centro, fa correre à V.S. Il-  
lustrissima queste Gemme  
pretiose cauate dall' Opere  
della mia Santa Madre TE-  
RESA, (che per la magna-  
nimità dell'Imprese fù det-  
ta la Magnanima) ritrouan-  
doui nella grandezza del suo  
grand'animo le simiglianze.

a 2 El-

**Elleno strappate dagli Estasi di TERESA dalle porte del Paradiso, per arricchirne i diuoti, e contrafegnarli per quella Patria beata, volano simpaticamente à fermarsi nell' AQVILA della sua Nobilissima Impresa, che scarica di fulmini mostra esser tutta Costellazione di Giove benefico, che si trasfonde in pioggia d'oro in seno alla pouertà de' suoi bisognosi vassalli. Godono certamente queste Massime di bé viuere, questi Aforismi di Politica Celeste poggiare nella sua Casa, douc habita vn Signore, che la tiene aperta al bisogno d'ogni vno, e che**

che forma colla sua vita in-  
struttioni alla Nobiltà Cri-  
stiana ; mentre colla pietà, e  
con la diuotione, accōpagna  
l'altre virtù che sono proprie  
de' veri nobili, che aspirano  
sempre alla gloria. Con ra-  
gione dunque le presento à  
V.S. Illustrissima, nõ per in-  
gioellarli le mani, già ingē-  
mate dalla sua liberalità, ma  
per incastrarle frà l'altre nel-  
la Corona del suo Casato;  
accioche siano trofeo perpe-  
tuo à sconto di debito, e mio,  
e della mia Religione, bene-  
ficata in ogni tempo dalla  
sua munificenza, e ripara-  
ta in ogni stagione dal suo  
patrocinio. Risplende (è ve-  
ro).

ro) la sua Impresa con più, e diuerse Gioie, d'Antichità, di Nobiltà, di Dominij, di Feudi, di Eminenza di Titoli, di Prefetture di Castelli, di Camauri, di Mitre, di Bastoni, e di Toghe; onde farà pregio di gratitudine hauerui anco incastrate queste di Paradiso. Vi s'ammira risplendente il Triregno di **VRBANO VI.** (dignissimo germoglio di sua casa **PRIGNANO**) che accòpagnato daile Porpore di più Cardinali, e dalle Mitre, e Pastorali di più Vescoui, e Prelati; comparisce come il Nilo sempre da Grande. Veramente da Grande; poiche quantunque le diano

diano la nascita dalla Nobiltà della Republica di Pisa, e trapiantata à germogliare nel nostro Regno; nulladimeno certo solamente è, che la invidiosa dimenticanza volendone scancellare fino i barlumi della grandezza, la fa comparire con maggiori aggrandimenti; mentre (à guisa delle Famiglie de' Grandi) la Terra di Prignano per la lunga possessione di tanti secoli da suoi Antecessori, ò coll'hauer riceuuto il nome, ò coll'hauer dato, il cognome di PRIGNANO à Padroni, discuopre la sua grande antichità. Sono chiara testimonianza di glorie le  
glo-

glorioſe rimēbranze regi-  
strate negl' Archiuuij Reali,  
doue frà l'altre maggiormē-  
te riluce quella di Buonhuo-  
mo Prignano, amatiffimo  
dal Rè Carlo Primo, che l'  
impiegò ne' maggiori officij  
della caſa Reale, honoran-  
dolo col titolo, e dignità di  
*MILES*, che in quei tempi  
ſi daua ſolamente à coloro,  
ch' erano armati Cauallieri  
dalle proprie mani de' Regi,  
per dimoſtrare i nobili ſplē-  
dori degl' antenati, e de' po-  
ſteri. Dimoſtrano la ſua an-  
tica Nobiltà le Reali atte-  
ſtationi della Regina Gio-  
uanna Seconda, quale à pie-  
na bocca chiamò *illos de*  
*PRI-*

**PRIGNANO** *de Nobili*  
*Genere, ac Progenie.* Facendo  
palesse à tutto il Mondo, es-  
ser stato quest'Albero Gen-  
tilizio incolonnato, e diramato  
da Fascie, e da Glorie,  
et hauere in ogni tempo cō  
prodigiosa fecondità prodotto  
germogli di gloriosi  
Eroi. Spicca luminosa la gē-  
ma di Francesco Prignano  
per l'ampiezza de' Feudi, e  
per la magnificenza de' Ti-  
toli, hauendo posseduto col  
titolo di Principe, Capua,  
Nocera, Mineruino, & altre  
Città, e Castella, à cui poi se  
l'aggiunse dal Rè Ladislao  
la carica di Gran Camerario  
del Regno, che esercitata cō  
som-

ſſimo decoro , ſerue di Tra-  
mōtana a' ſucceſſori; Si vede-  
no i Dominij di molti Feu-  
di poſſeduti nella Prouincia  
di Principato, da Mainetto,  
e d'Antonello Prignano, in  
tempo de i Rè Angioini; che  
illuſtrano maggiormente la  
grandezza della ſua Caſa .  
Ne à queſta mancò il valore  
ad accumolarui ſplendori cō  
i Baſtoni, e con le Bacchette,  
comparendoui glorioſi An-  
gelo Prignano ( che poi ſot-  
to i Sereniſſimi Rè Arago-  
neſi fù Cōmandante di For-  
tezze, e Caſtelli ) Fabritio  
Prignano ſotto la felice me-  
moria di Filippo IV. nella  
Catalogna, & altri ſotto di-  
nerſi

uersi Regnanti. Tutti questi  
Chiarori ( lasciando da parte  
l'incastature delle parentele  
colle più Nobili Famiglie  
delle più Illustri Città del  
Regno ) si veggono Illu-  
strissimo Signore, altri co-  
me Gioie nella Corona, altri  
come Trofei, attorno alla  
sua Nobilissima Insegna, al-  
la quale godo hauerci simil-  
mente cõtornate queste Gē-  
me del Cielo. Si contenti  
dunque V. S. Illustrissima  
colla solita benignità accet-  
tarle; poiche legendoui de-  
lineate quelle dell' anima  
sua, non hò dubbio ché gra-  
dirà l'ossequio di chi ne li  
presenta l'originale in rico-

noſcenza del ſuo gran merito . E quì con profondo inchino augurandole la continua aſſiſtenza da Dio Noſtro Signore , e la protezione della mia Santa Madre Tereſa, mi confermo .

**Di V.S. Illuſtris.**

**Vmilisſ. & Obligatiſſ. Seruo**  
**Fra Gironimo Maria di S. Anna**  
**Carmelitano Scalzo.**

**AI**

# AL LETTORE.

**I**l Sententiario Spirituale della S. Madre Teresa. esce hoggi alla luce, non solo separato dall'altre Opere della Santa; ma anco disposto per Alfabeto per maggior comodità de' suoi dinoti, che in tal modo grandemente lo desideravano. La raccolta di queste sentenze abbracciando tutto quello, che appartiene all'eminenza della vita spirituale, ne rappresenta una uiva Immagine di coletti che prima l'espressse in se stessa, che nelle carte. La Cristianità è molto obligata à Teresa per hauere saputo operare, & insegnare così bene: ella non sparse mai inchiostri, che con l'esempj non hauesse prima sparsi sudori; e ben mostrò ch'l Cielo conspirò seco, per accordare così felicemente nel sesso donnesco cose tanto difficili, Santità, e Sapienza. Lo spirito è uirtù, che li scritti della Sata ragionano ne' cuori di chi legge, mostrano di essere dettati, non da altra lingua, che dello Spirito Santo; poiché ella hebbe per Maestro un Dio;

come già scrisse nel cap. 12. della  
sua uita. Si sono aggiunte al Senten-  
tiario le Meditationi sopra il Pater  
noster, accomodate per i giorni del-  
la settimana, e le Petizioni delle uir-  
tù, dalle quali le persone spirituali  
potranno imparare il modo di fare  
Oratione, & impetrare da Dio quã-  
to desiderano. Le lettere poste dopo  
ciascuna sentenza trasportate nella  
seguinte Tavola dimostrano i libri  
della Santa, da quali sono state rac-  
colte.



TA

# TAVOLA

*Significa la lettera*

- A** Il libro della Vita della  
S: Madre.
- B** Il Camino di Perfezione.
- C** Il Castello interiore, ò le  
Mansioni.
- D** Il libro delle Foundationi.
- E** Li concetti dell'Amor di  
Dio.
- F** Le Meditationi sopra l'Ora-  
zione Domenicale.
- G** L'Esclamationi.
- H** Il Trattato del modo di  
uifitare gli Monasteri del-  
le Carmelitane Scalze.

**No.**

**Nota delle Materie, che si  
trattano nel presen-  
te Libro.**

- 1 Sententiaro, ouero scelta  
ta delle più principali sen-  
tenze, e sentimenti della  
S. M. Teresa.**
- 2 Meditationi sopra il Pater  
noster, accomodate a  
giorni della settimana.**
- 3 Petizioni, ouero modo di  
chiedere a Dio le uirtù.**
- 4 Ricordi profitteuoli lasciati  
dalla Santa alli suoi fi-  
gliuoli.**



**SEN**

# SENTENTIARIO<sup>I</sup>

SPIRITVALE.

RACCOLTO

dalle Opere della S. Madre

# TERESA

DI GIESU.

*Abbassamento.*



Ome siamo inclinati à salire ( se bene non saliremo per di qui al Cielo ) non pare, che habbia à trouarsi l'abbassarci per noi. **B.**

**A**

**Acco**

*Acqua benedetta.*

**H**Ò molte volte sperimentato, che non v'è cosa, dalla quale più fuggano i demoni per nō tornare, quanto l'acqua benedetta. **A**

*Affabilità.*

**I**N tutto quello, che potremo senz'offesa di Dio, dobbiamo grandemente procurare d'esser'affabili, andare à grado, e piacere alle persone, con le quali trattiamo, che così giouaremo, e saremo amati. **B**

*Affettione.*

**L'**Affettione quantunque non sia cattiuà, nondimeno quando è vn poco souerchia,

chia, viene ad esser men buona. A

Perche non finiamo di dare intieramente à Dio il nostro affetto, nè anco à noi vien dato tutto insieme il tesoro dell'amor suo. A

L'affettioni, che si portano à certe cose, benchè per se stesse non siano tanto male, bastano però per distruggere, e rouinare il tutto. A

E da stimarsi molto il volere il Signore che si ponga in lui l'amore, ed accettare la sua affettione, che s'era prima assai malamente impiegata. A

Se l'affetto nostro inclinerà più ad vna persona, che all'altra, andiamo molto renitenti, e non ci lasciamo dominare da quell'affettione. B

In affettionandoci ad alcuna

A 2 cola,

4 SENTENTIARIO  
cosa, benchè picciola, procuriamo con gran studio di leuarcela dal pensiero, e riuolgerlo à Dio, e sua Maestà non mancherà d'aiutare. B

*Afflittione.*

**N**on c'è afflittione, che arriui à quella d'vn'anima zelante dell'honor di Dio, e della Religione, quando stà affannata per vedere, che vada l'offeruanza cadendo, et aspetta il Prelato Visitatore, che vi ponga rimedio, e poi vede, che non si fa cosa alcuna, rimanenpo il tutto come prima. H

*Aggrauij.*

**N**on facciamo stima alcuna di certe coselle, che  
al

alcuni chiamano aggrauij, che pare facciamo caselle di pagliucole, come bambini, con questi punti d'honore. B.

*Aiuto.*

**S**E'l difetto non vien da noi, non habbiamo paura, che resti da Dio il darci aiuto per esser Santi. B

*Alloggio.*

**N**On suole sua Maestà mal pagare l'alloggio, se gli vien fatta buon'accoglienza. B

*Amicitia, Amico.*

**G**Ran pazzia, e cecità usata nel mondo, è che paia virtù esser grato, e mantenere (come dicono) lealtà à chi ci ama, ancorche quest'amicitia sia contra Dio. A

6 SENTENTIARIO

Perche l'amore sia vero, e che duri l'amicitia, si richiede, che le conditioni, e qualità de gli Amanti siano simili. A

Il fouerchio amore tra noi leua à poco à poco la torza alla volontà per impiegarfi del tutto in amare Dio. B

Certe particolari strette amicitie fra persone religiose cagionano danni per la Comunità assai notorij; poche uolte uanno ordinate per aiutarfi à più amare Dio: anzi credo io le faccia incominciare il demonio per introdurre fattioni, e parti nelle Religioni. B

Per sãte che siano, guardateui per amor di Dio da queste particolari amicitie, che anco tra fratelli sogliono esser ueleno. B

Che migliore amicitia, che voler per noi quello; che volle  
il

**SPIRITVALE. 7**

il Signore per se , che fù **I**  
Croce? **B**

Non ci negherà la sua amicitia quegli, che volle spargere tutto il suo sangue, e dar la vita per noi. **G**

Da quel dì , che in qualche Monasterio piglierà il Prelato particolare amicitia, benchè sia come quella di San Girolamo, e Santa Paola , non sarà libero dalla mormoratione che si farà contra di lui , come nè meno quelli se ne liberarono. **H**

Per cadere si trouano molti amici, che n'aiutano dandocila spinta, ma per alzarci ne trouiamo tanto soli, che è marauiglia, come non istiamo sempre distesi in terra. **A**

Niuno prese Dio per amico che non fosse da lui molto ben remunerato. **B**

**A 4**

**Con**

## 8. SENTENTIARIO

Cō sì buono amico presente, con sì buon Capitano, che primo ci fece la strada al patire, tutto si può soffrire; egli dà aiuto, e vigore; mai manca, et è amico vero. A

O Signor mio, come sete voi il vero amico, e come potente! quanto volete, potete, nè mai lasciate di volere, se noi vogliamo, ed amiamo voi. A

Buon mezzo è per hauere Dio il trattare co' suoi amici; sempre se ne caua gran guadagno. B

Non vuole il Signore comunicare le sue grandezze, e dare i suoi tesori, se non a quelle che conosce, che molto lo desiderano, poiche questi sono suoi veri amici. B

Sono molti pochi i vassalli, che sono restati al nostro vero  
Rè,

## SPIRITUALE.

Rè, et infinita la moltitudine, che accompagna Lucifero: e quello, che è peggio, che si mostrano amici in publico, e nell'esteriore, e poi in segreto lo vendono come Giuda: non troua quasi di chi fidarsi. C

O uero amico, quanto malamente ui paga chi u'è traditore. G

### *Amore.*

**L**A forza dell'amore fa poco sentire, quanto si partisce per l'Amato. C

Non tutte le immaginative sono di lor natura habili per tener il pensiero sempre occupato in Dio, ma sono ben'habili tutte le anime per amarlo. D

Questa forza hà l'amore ( se è perfetto) che ci dimentichiamo del nostro proprio contento

A 5 per

per piacere à chi amiamo. D

Il vero Amante per tutto ama, e sempre si ricorda dell' Amato. D

Solo l'amore è quegli, che dà valore à tutte le cose, e che sia tanto grande, che nessuno l'adempisca ad amare, è il più necessario. G

Il Cuore, che grandemente ama, non amette consiglio, nè consolatione, se non dal medesimo, che lo piagò, sperando di quiui trouar rimedio alla sua pena. G

*Amore delle creature.*

**Q** Vell'amore, che solamente dura nella presente vita, dell'anima, à cui Dio hà già infusa vera sapienza, non viene stimato più di quello, che in se vale, anzi meno. B

L'a-

L'amore delle creature è cosa sì bassa, che non merita nome d'amore; perche si fonda nel niente. B

*Amore di Dio.*

**M** Al potrà desiderare d'esser da ogn'vno abborrito, e tenuto in poca stima, e d'hauer tutte l'altre virtù grandi, che hanno i perfetti, chi non hà alcun pegno dell'amore che Dio li porta, et insieme fede viua. A

Tutto il mancamento vien da noi, di non goder subito perfettamente il vero amore di Dio, che porta seco ogni bene. A

Se nõ fossimo sì scarfi, e lenti, ma in breue ci disponessimo di darci del tutto a Dio, come fecero alcuni Santi, anco in bre

ue ci farebbe dato questo bene del perfetto amor di Dio. A

Piaccia al Signore, che almeno à goccia à goccia voglia concederci il suo diuino amore, benchè sia costandoci tutti i trauagli del mondo. A

Gran misericordia fà Dio a chi dà gratia, et animo per risoluersi à procurare con tutte le forze questo bene dell'amor suo: perche, se perseuera à nessuno Dio lo nega, e v'è sua Maestà habilitando, e disponēdo a poco a poco l'anima, acciò riesca con questa uittoria. A

Vna sol goccia, che l'anima gusti dell'acqua celeste, le reca noia, e fastidio tutto quello di quà. A

Non consiste l'amor di Dio in hauer lagrime, gusti, e tenerezza di deuotione; ma in seruire

re

re con giustitia, con fortezza d' animo, et humiltà. A

Felice colui, che da douero amerà il Signore, e procurerà d'hauerlo sempre appresso di se. A

Sempre che si pensa a Cristo ricordiamoci dell' amore, col quale ci fece tante gratie: ma quanto grande ce lo dimostrò Dio in darci tal pegno di quello, che ci porta? perche da amore si caua amore. A

Se'l Signore ci fa vna volta gratia, che ci resti impresso nel cuore il suo diuino amore, ogni cosa ci si renderà facile, et operaremo presto, e senza molta fatica. A

Il Signore non lascia cosa da farsi con quelli, che egli ama; e nella guisa, che vede che la riceuono così, dà, e si dà; ama, chi-

14 SENTENTIARIO

chi l'ama; ò che buono amante,  
ò che buono amico! A

Il Signore non è accettatore  
di persone; tutti ama; nessuno hà  
scusa per scelerato che sia. A

Alcune volte mi fà tãto vscir  
di me l'amore, che non me n'ac-  
corgo, se non che con tutto il  
mio senno fò alcuni lamenti  
amorosi, ed il Signore mi sop-  
porta ogni cosa: sia eternamen-  
te lodato così buon Rè. A

Ché cosa fà Signor mio, chi  
tutto non si strugge per amor  
vostro? ò quanto, quanto mi  
manca per questo! A

Pochi amano con verità il  
Signore, che se l'amassero, non  
terrebbe loro celati i suoi se-  
greti. A

L'amar Dio con verità, è co-  
noscere esser bugia tutto quel-  
lo, che a lui non piace. A

Non

Non c'è cosa, in cui ci possa Christo Signor nostro più mostrare l'amore, che in voler per noi quello, che egli volse per se. A

Essendo l'amore la miglior cosa di tutte, procuriamo di non lasciare tutto quello, che n'inciterà ad esso, et alla dino-  
tione. A

O che bel baratto è dare il nostro amore per quello di Dio. A

Il vero amor di Dio se stà nella sua forza, e già libero affatto dalle cose della terra, e che vola sopra di esse, è Signor di tutti gli elementi del mōdo; e così quantunque tutto il mare delle tentationi sopraggiungesse, non faranno, che lasci d'ardere, di maniera, ch'egli non s'insignorisca di loro. B

Non lascia questo fuoco di-  
uino

## 16 SENTENTIARIO

uino calore in cosa veruna del mondo, perche altri in essa s'intrattenga, se non è per far pruua d'attaccarle questo fuoco, come è suo naturale, che non si contenta con poco, ma vorrebbe se potesse, abbruciar tutto il mondo. B

O chi si vedesse tanto ingolfato in quest'acqua viua, che se gli finisse la vita! perche può crescere tanto l'amore, e'l desiderio di Dio, che non lo possa soffrire il soggetto naturale. B

Come nõ c'è imbroglio dell'esteriore, stassi l'anima a solo col suo Dio, e c'è gran disposizione per accendersi il fuoco dell'amor diuino in lei. B

Di altra maniera amaremo Dio di quello, che hora facciamo, se lo conoscessimo; se bene

non

non in quella perfettione, che i Beati in Cielo, perche nauighiamo nel mare, e siamo in via. B.

Et tanto l'amore del buon Giesù, che per far compitamēte la volōtà dell'eterno suo Padre, e per giouare a noi si lascierebbe ogni dì tritare in pezzi. B.

Amore, e timore di Dio sono i rimedij. per viuere senza gran soprassalto in guerra tanto pericolosa. B.

Amore, e timore ci bisogna hauere; perche l'amore ci farà affrettare i passi, ed il timore andar mirando, doue mettiamo i piedi, per non cadere in strada, doue sono tanti intoppi, in cui possiamo cadere noi tutti, che viuiamo in terra, e con questo andaremo sicuri di non essere ingannati. B.

Se

Se vi fosse sicurezza, che habbiamo amore, fariamo anco sicuri di nō esser'ingannati. B

Amore, e timore sono due forti Castelli, d'onde si fà guerra al mondo, et a'demoni. B

L'amor di Dio, quando veramēte è tale, è impossibile, che stia molto celato, e si fà conoscere secōdo la forza, che hà. B

O Signor mio, che differēza deue conoscere dall'amore terreno al vostro, chi l'hà prouato? B

Nell'amor di Dio trà l'altre cose habbiamo questo di meglio, che non s'hà dagli amatori di quà, che amandolo siamo molto bē sicuri, che ci riama. B

Ricordiamoci del guadagno, che questo amor di Dio porta seco, e della perdita, che è il nō l'hauere, mettendoci in mano  
del

del tentatore. B

Gustosa cosa è il parlar dell' amor di Dio; hor che sarà il possederlo? B

Se da douero c'è amore, presto s'acquista il timor di Dio. B

Quello, che non si può soffrire, Signore, è il non saper certo, che io vi amo, nè se sono accetti i miei desiderij dināzi à voi. B

Scrima tanto il Signore, che noi l'amiamo, e procuriamo la sua compagnia, che per sua bōtā, e misericordia non lascia di quando in quando chiamarci, affinche c'accostiamo a lui. C

L'amore, che si porta a Dio, nō hà da essere fabricato nella nostra immaginazione, ma provato con l'opere; e non pensiamo che Dio habbia bisogno dell'opere nostre, ma della determinatione della nostra volontà. C

Non

Non stà la cosa in pensar molto, ma in amar molto: onde tutto quello, che ci desterà a più amare, questo facciamo. **C**

L'amare nō cōsiste nel maggior gusto, ma nella maggior determinatione, e desiderio di piacere a Dio in tutto. et in procurare, quanto più ne sarà possibile, di non l'offendere, e pregarlo, che sempre vada auanti l'honore, e la gloria del suo Figliuolo, e l'aumēto della Chiesa Cattolica. **C**

È così grande l'amore, che sua Maestà ci porta, che in pāgo di quello, che noi portiamo al prossimo, farà, che il suo per molte vie vada crescendo. **C**

Mirate quello che costò al nostro Sposo l'amore, che ci portò, che per liberarci dalla morte la patì egli sì penola, come

**SPIRITVALE.** 21

**me fir quella della Croce. C**

**Quando il fuoco dell'amor di Dio, dentro è grande, per duro, che sia il cuore, stilla come un lambicco. C**

**Quando nella uolontà non si troua acceso il fuoco dell'amor diuino, nè si sente la presenza di Dio, è di mestiere che la cerchiamo, e soffiamo in quel fuoco meditando la Vita, e Passione di Cristo, e de' Santi, et il molto, che dobbiamo al Signore. C**

**L'anima innamorata uorrebbe, se potesse, trouare inuentioni, per trasformarsi in Dio; e se bisognasse restar per sēpre annihilata in se stessa per maggior honore di Dio, lo farebbe uolentieri. C**

**L'anima in cui molto particolarmente stà Dio, ed ella pa-**  
**ri-**

rimente stà tutta in Dio, ò quã-  
ta dimenticanza deue hauere  
del proprio riposo, di honore, e  
di se medesima : tutto il suo ri-  
cordo hà da essere, come hà da  
piacere al Signore , et in che  
cosa , e per qual uia porta mo-  
strargli l'amore, che gli porta. C

Poco mi gioua lo starmene  
molto ritirata , e sola facendo  
atti d'amore , e d'altre virtù a  
nostro Signore proponendo , e  
promettendo di far marauiglie  
per suo seruitio, se in partendo-  
mi di quiui , offerta l'occasione  
fò tutto il contrario. C

Non fabbrichiamo torri sen-  
za fondamẽto, perche il Signo-  
re non tanto mira alla grandez-  
za dell'opere, quanto all'amo-  
re, con che si fanno. C,

O Giesù mio, che fà vn'ani-  
ma che tutta arde del vostro  
amo-

amore ? quanto gran stimulo douremmo farne: chi hà il medesimo amore; dietro a quest' anime , se ne vorrebbe andare se potesse. D.

Gran cosa è per vn infermo d'amor di Dio il trouare vn' altro ferito dell'istesso male : si consola grandeméte nel vedere, che non è solo; molto s'aiutano l'un l'altro à patire, et anco à meritare. D

Se l'anima da douero ama Dio , e non le cose del mondo, e camina per la ualle dell'humiltà , benche tal uolta cada non è tal caduta bastante a farla perdere, e rouinare. D

Altro non bisogna, Dio mio, che amarvi da douero, e lasciar da douero ogni cosa per amor uostro , acciò uoi Signôr mio, rendiate il tutto facile. D.

## 24 SENTENTIARIO

Il profitto dell'anima non consiste in pensar molto, ma in amar molto. D

L'amor di Dio s'acquista risoluendosi la persona ad operare, e patire per Dio; et in effetto farlo poi, quando s'offerisca l'occasione. D

Quell'amor di Dio ( a nostro patere ) che inquieta, e muoue le passioni di maniera, che dà, e termina in qualche offesa sua, ò in alterar la pace dell'anima innamorata, di forte, che non intenda, nè capisca la ragione, non è buono, essendo chiaro, che all'hora cerchiamo, noi stessi. D

Non u'è prezzo, con che si possa pagare la cosa, per piccola che sia, che si fa per amor di Dio. D

D'onde douremo cauare  
mag-

maggiore amore verso'l nostro Dio, come miserabili diamo sensi conforme al proprio sentimento, che habbiamo dell'amore di sua Diuina Maestà. E

Dio và cercando modi, et inuentioni per dimostrare l'amore, che ci porta, e noi come mal'auazzi in amarlo lo stimiamo sì poco. A

Non mi marauiglio di parole affettuose, che passi Dio col' anima; ma dell'amore, che ci portò, e porta sua diuina Maestà, dimostrato con opere, e con tanto patire. E

A chi ama con amor forte Dio, nessuna cosa è impossibile. E

L'amor vnitiuo fà arrischiare l'anima à porsi in guerra cō tutti quei del mondo, restādo ella con ogni sicurezza, e pace. E

B

II

Il premio di amare, non solo egli ce lo riserva per l'altra vita, ma in questa anco comincia à pagarlo. E

O Dio mio, è possibile che si ritroui alcuno, che non vi ami? farà, perche non merita conoscerui. E

Alcune volte il diuino Amore opera con tanta forza, e s'impadronisce di maniera sopra tutte la forze del soggetto naturale, che uccide per la gran foauita, e diletto. E

E meglio l'amore di colui, che opera per Dio, che di colui, che riccue gusti, e carezze nell'oratione. E

L'anime d'eminente amore di Dio hanno l'occhio puramente in tutto all'honore, e gloria del Signore, et al bene, e profitto de' prossimi, e non al-

tro:

tro: e questi sono quelli , che fanno gran frutto, e giouamento. E

Chi considera il Signore Id-  
dio con titolo di Sposo aman-  
tissimo dell'anime nostre, e pō-  
dererà l'amore, che ci porta, e  
quanto differenti sono i suoi  
effetti da quelli dell'amore no-  
stro, et intenderà il regalo, e  
fauore, che sotto di quello si  
comprende, senza dubbio ve-  
runo si sveglieranno nel suo  
cuore incredibili desiderij di  
adempire la volontà di lui. F

E così vehemente, et efficace  
l'amore che Dio ne porta, che  
per godere dell'amore con che  
i suoi amici mangiano questo  
diuino cibo, rompe, e vince  
ogni difficoltà, e sopporta tante  
ingiurie de'nemici, che lo prē-  
dono in peccato mortale. F

B   2   O

O amore potente di Dio, quanto sei diuerso da quel del mondo? questo non vuole cōpagnia, parendogli, che gli habbi ad essere tolto parte di quello, che possiede; ma quello del mio Dio, quanto più amatori conosce, che vi sono, tanto più cresce. G

O Giesù mio, quanto è grãde l'amore, che portate a' figliuoli de gli huomini, poiche il maggior seruitio, che vi si possa fare, è lasciar voi per amor loro, et per loro acquisto. G

Non manca Dio à quelli, che l'amano, nè lascia di rispondere à chi lo chiama. G

Sempre hò conosciuto nel mio Dio affai maggiori, e più auantaggiati segni d'amore di quello, che hò saputo io chiedere, ò desiderare. G

Ral-

Rallegrati anima mia, che v'è, chi ama il tuo Dio, come egli merita; rallegrati, che c'è chi conosce la sua bontà, e valore: rendigli gratie per hauer dato in terra chi così lo conosce, come il suo vnico Figlio. G

La vera medicina dell'anima ferita dell'amore di Dio, è quell'acqua dolcissima, che promette il Signore à quelli, che la vogliono. G

O Sapienza, che non si può comprendere: quanto fu necessario tutto l'amore, che portate alle vostre creature, per potere soffrire tanto loro delirio, et aspettare, che risaniamo, procurandolo con mille forti di mezzi, e di rimedij. G

O Signor mio, chi non vi conosce, non v'ama, ò che gran verità è questa: Ma ò che dolo-

B 3 re,

re, ò che dolore di coloro, che non vi vogliono conoscere! G

O vero amatore, con quanta pietà, soauità, diletto, e con che grandissime dimostrazioni d'amore curate queste piaghe, che con le saette del medesimo amore hauete fatto? G

Non possono trouarsi mezzi humani, che risanino quelli, che sono piagati da questo diuino fuoco. G

La ferita del diuino Amore non si sa fin doue arriui, nè da che procedette, nè come si possa mitigare così penoso, e diletteuole tormento. C

Non sarebbe di ragione, che sì pretioso male, e tormento, che cagiona il diuino Amore, si potesse mitigare con cosa tanto bassa, quanto sono i mezzi, che possono pretendere li mortali. H Ama-

*Amore del prossimo.*

**I** Veri, e buoni amāti, se amano qualche creatura, passano di volo per i corpi, e fissano gli occhi nell'anime, e mirano, se c'è cosa degna d'amare, e se non c'è, e veggono qualche principio, e dispositione per trouare oro, se caueranno in questa miniera, se l'amano non sentono il trauaglio, nè si pone loro cosa dauanti, che per lo bene di quell'anima, di buona voglia non si facessero, perche desiderano perseverare in amarla, e fanno molto bene, che se ella non hà beni di virtù, e non ama grandemente Dio, questo è impossibile. B

O pretioso amore, quando quì entra la passione, per fare che l'anima che s'ama, ami Dio,

B 4 ac-

accioche all'incontro sia da lui amata : quante lagrime sparge, quante penitenze, et orationi farà, perche faccia profitto, e perderebbe mille vite per vn picciolo bene di lei. B

Chi ama di questa maniera, stà sempre timoroso, se l'anima, che tanto ama, habbia da perdersi, e se hanno da separarsi per sempre ; tutto quello, che desidera, e vuole, è di vedere ricca quell'anima de' beni del Cielo. B

O felici anime, che da tali sono amate ! ò Signor mio, non mi fareste voi gratia, che haueffi io molti, che di questa maniera mi amassero ? Per certo, che di più buona voglia lo procurerei, che d'essere amata da tutti i Rè, e Signori del mōdo. B

O che buono, e vero amore  
fa-

farà quello del Religioso, che potrà giouare à tutti, lasciando il proprio vtile per quello degli altri: auuantaggiarsi assai in tutte le virtù, et offeruare con gran perfettione la sua Regola; e Constitutioni. **B**

Due cose sole ci domanda il Signore, cioè, amore di Dio, e del prossimo, in queste dobbiamo affaticarci; offeruandole con perfettione faremo la sua volontà, e conseguentemente staremo vniti con lui. **C**

Il più certo segno (à mio parere) per conoscere se offeruiamo queste due cose, è l'adempire bene quella dell'amore del prossimo; perche non si può sapere se amiamo Dio, benche vi sijn inditij grandi per conoscerlo; ma quel del prossimo più si conosce. **C**

**B** 5. **Quan-**

Quanto più ci vedremo profittati nell'amore del prossimo, tanto più anco faremo nell'amore di Dio. C

Essendo la nostra natura deprauata; se l'amore del prossimo non nasca dalla radice, che è l'amore di Dio, non arriuaremo ad hauere con perfettione quello del prossimo. C

Se noi intendessimo quanto c'importa questa virtù dell'amore del prossimo, non ci daremo ad altro studio. C

Opere vuole il Signore; e così se vedrete vn'infermo, à cui possiate dare qualche ristoro, fatelo, e compatitelo; e se hà alcuno dolore, vi dolga del suo male. E se vdirete lodare assai vna persona, rallegrateui più, che se lodassero voi. C

O quanto buona cosa è il  
ralz

r allegrarfi, che si conofchino le virtù de'noſtri proſſimi, come anco quando in eſſi ſi vegga qualche mancamento, ſentirlo come ſe foſſe noſtro proprio, e ricoprirlo. C

Non veggo perſona, la quale molto mi ſodisfaccia, che nõ la voleſſi ſubito vedere del tutto data à Dio; onde con affai più caldezza prego il Signore per lei. D

*Amor proprio.*

**I**L diſguſto, che per lo più ſi ſente, quando gran parte del giorno non ſiamo ſtati ritirati, et aſſorti in Dio, benchè andiamo impiegati, in coſe d'obbediènza, e carità del proſſimo, procede da vn'amore proprio, che quì ſi meſcola, molto ſottile, onde non ſi laſcia ſco-

B 6 pri:

prire, che è vn volere noi dare più gusto à noi stessi, che à Dio. D

*Andare auanti.*

**I**N tutto si perde assaissimo, come non sia andare auanti. D

*Anima.*

**Q**Velli, che potranno racchiudersi in questo picciolo Cielo dell'anima nostra doue stà colui, che lo creò, e la terra ancora, e s'auizzeranno à non mirare, nè stare, doue si distraeuano questi sensi esteriori, credano, che uanno per eccellente camino, e che non lasceranno d'arriuare à bere l'acqua della fonte, perche fanno viaggio in poco tempo. B

L'anima del giusto è vn Paradiso

radiso, doue il Signore di lui hà i suoi diporti, e dilette. **B**

Per potere intendere la grandignità, e bellezza dell'anima, basta, che Dio dica, che è fatta a sua imagine. **C**

Se l'anima già sposa di Cristo con molto colpeuole ardire non si parte dal suo Sposo, egli la difenderà da tutto il mondo, e da tutto l'Inferno. **C**

Si come non prezziamo l'anima, come merita creatura fatta ad imagine di Dio, così non intendiamo i gran secreti, che sono in lei. **C**

Se l'anima non manca à Dio, egli non mancherà mai di darle à conoscere con gran chiarezza la sua diuina presenza. **C**

O quanto dispiace al demonio, che gli si tolga vn'anima, la quale egli tiene come guadagnata, e sua. **D** Ani-

*Animo.*

**O** Quanto più animo hanno i serui di Dio per cose grandi, che quelli, che sono di gran lignaggio, se questo loro manca. **D**

*Aridità.*

**B** Enche per tutta la vita debba all'anima durare l'aridità, non però lasci l'oratione, nè lasci cadere Cristo con la Croce: tempo verrà, che tutto le sarà pagato insieme molto bene. **A**

Con aridità, et altre molte tentationi occorrenti fa proua il Signore de' suoi Amanti, per sapere, se portanno bere il calice, et aiutarlo à portare la Croce, prima che ponga in essi grã tesori. **A**

Nè

Nè di aridità, nè d'inquietudine, nè di distrazione ne' pensieri si prèda veruno afflittione, nè s'angustij, se vuole acquistare libertà di spirito, e non andare sempre tribolando. **A**

*Astrattione.*

**V** Na astrattione ordinaria, che stia sèpre in vno stato, e grado, nõ tengo per sicura, nè mi pare possibile, che stia in vn medesimo essere lo spirito del Signore in questo esilio. **C**

*Astutia.*

**S** Ono grandi l'astutie del demonio, che per darci ad intendere, che habbiamo vna virtù, non hauendola veramente, metterà sossopra l'inferno. **C**

*As;*

*Attaccamento.*

**O** Se non istessimo attacca-  
ti à cosa veruna , nè ha-  
uessimo posto il nostro conten-  
to in cose della terra ; come fa  
pena, che ci darebbe il viuere di  
cōtinuo senza Dio, temprareb-  
be il timore della morte col de-  
siderio di godere della vera  
vita? **A**

*Bagattelle.*

**D**oue si troua poco spirito,  
e male approfittato, certe  
cose di niente, e bagattelle, ci  
danno sì gran trauaglio , come  
ad altri cose grandi , e di molto  
conto : e poi nell'opinione no-  
stra ci presumiamo di essere  
spirituali. **A**

Non bisogna altro al demo-  
nio , che vedere vna picciola  
porta aperta, per farci mille tra-  
pole. **C** **Da**

Da bagattelle, e picciolissime cose s'apre spesso la porta per cose molto grandi. D

Per mezzo delle cose picciole v'è il demonio triuellando, e facendo buchi, per doue entrano le cose molto grandi. D

Non accada mai a' Religiosi il dire: in queste cose picciole non c'è danno; ò poco importa; perche vi sono grandissimi. D

A poco à poco, et in cose picciole si uengono à fare irremediabili aggraui all'Oseruanza Religiosa. H

Da cose picciole, e bagattelle si può uenire à cose grandi, se non si uà con auertenza. H

### *Bassezza.*

**Q**uanto ben si uede la bassezza d'un'anima, quando non uà il Signore continua-

nuamente operando in lei. A

Per auentura quegli, à chi pare di star più basso, stà negli occhi di Dio più alto. B

Nella consideratione delle grandezze di Dio, meglio si ritrouano, e si ueggono scoperte l' innumerabili bassezze nostre. G

*Bene.*

**P**er far uenire un bene, per grande che sia, non s'hà da fare nè pure un minimo male. A

Il bene presto cade, e manca, se con gran sollecitudine non si custodisce, et il male, se una volta incomincia, è difficilissimo da leuarsi, e ben tosto il costume diuenta habito di cose imperfette. B

Un buono intelletto se comincia ad affetionarsi al bene, s'ap-

s'appiglia ad esso con fortezza,  
perche uede, che è il più sicu-  
ro. B.

*Benedire.*

**N** El mondo poco si usa il  
benedire le diuine lodi,  
e grandezze. O suenturati tem-  
pi, e miserabil uita, in cui hora  
uiuiamo, e felici quell'anime,  
alle quali è toccata sì buona  
sorte di ritrouarsi fuora de' suoi  
pericoli. C.

*Beneficij.*

**O** Quanto grã timore met-  
te così gran cumulo de'  
beneficij per parte di Dio, e  
per la nostra tanta ingratitude,  
ne, e di amore. F.

A coloro, che sono ingrati, e  
sconoscenti, la grandezza del  
beneficio apporta danno. G.

*Bon-*

*Bontà di Dio.*

**F**Idiamoci della bontà di Dio, che non mancò giamai a' suoi amici ; e chiudiamo gl'occhi dal mirare, e discorrere, perche dia egli diuotione à colui, che sì pochi giorni l'hà seruito, et à me nò, che tanti anni. A

La bontà di Dio è maggiore di tutti i mali, che possiamo noi fare ; ne si ricorda della nostra ingratitudine, quando noi riconoscendoci, vogliamo tornare alla sua amicitia. B

Se non mi lamento del molto, che la diuina benignità mi hà sopportato, non hò di che altro. G

*Bugia.*

**I**L demonio è amico di bugie, ed è l'istessa bugia, non fa-

farà egli accordo con chi cammina in verità, quando vede offuscato l'intelletto, aiuta destramente, accioche si accechino gli occhi. B

*Buoni.*

**O** Quanto è grande la gratia, che fa Dio à chi pone in compagnia de'buoni. A

*Carità.*

**G** Ran cosa è la carità, et il giouare sempre all'anime, facendolo puramente per Dio. A

Quando il Signore ordina la carità in vn'anima, stà ella di maniera, che l'amore, che portaua al mondo, se le toglie via, e se le couerte in odio, e quello, che porta a'suoi parenti, resta di maniera, che solo gli ama in

or

ordine à Dio, e l'amore, che porta al prossimo, et à gli stessi nemici, non si potrà credere, se non si proua: Quello, che porta à Dio, è molto auantaggiato, e tanto senza misura che la stringe alle volte più di quello, che può soffrire la fiacca naturalezza. E

*Carmelitani scalzi.*

**S**Forziamoci d'essere veri Carmelitani Scalzi, che presto finirà la giornata. D

Quel di noi, che non haurà in se desiderio di patire molto per Dio, non si tenga in modo alcuno per vero Carmelitano Scalzo. D

*Casa.*

**C**onsideriamo, che non è questa la casa che ci hà durare per sempre, ma per tan-

to breue tempo, quanto è quello della vita. D

L'hauere, ò non hauere buona casa, poco importa a i serui di Dio, anzi è loro di gusto quando si vedono in casa, dalla quale possono essere scacciati, ricordandosi, che'l Signore del mondo non ne hebbe veruna. D

Di vna sola cel'etta continuamente godiamo; che questa poi sia molto ben fatta, e più grande, che guadagno ci viene? non habbiamo da guardare alle mura. D

### *Cerrezza.*

**P**iù vale il certo, e sicuro, che l'incerto e dubbio. H

### *Chiedere.*

**N**on è tépo questo di trattare con Dio negotij di po-

poca importanza, e friuoli: il chiedere cose temporali hà da essere pensiero molto accessorio. B

Che ci costa, ò pregiudica il chiedere molto, poiche chiediamo all'Onnipotente? Vergogna sarebbe chiedere à vn grande, e liberalissimo Imperatore vn quattrino. E per assicurarci lasciamo in sua volontà il dare, già che gli habbiamo data la nostra. B

*Chiesa.*

**N**on sò che trauaglio, per grandè che sia, s'habbia a temere, à cambio di si gran bene per la Cristianità, che vi sia vna Chiesa di più. D

*Christo.*

**P**er la strada, che caminò Christo, hanno da ire quelli, che

che lo seguono, se non vogliono smarrirsi. A

Dalla Vita, e Passione di Cristo ci è venuto, e continuamente ci viene ogni bene. A

In vedere Cristo appresso di se, si veggono tutti i beni. A

In negotij, persecutioni, e trauagli, quando non si può haueere molta quiete, et in tempo d'aridità è molto buono amico Cristo, mirandolo all' hora come huomo: e considerandolo con debolezze, e trauagli, è per noi buona compagnia. A

Assomigliamoci in qualche cosa al nostro Rè, Giesù Cristo, il quale non hebbe altra casa, che la capanna di Betlemme, doue nacque, e la Croce doue morì. B

Che non potrà molto discorrere coll' intelletto, nè potrà

C

trà

crà tenere il pensiero senza diuertirsi, s'auuezzi di rappresentarsi, e portare Cristo Signore nostro appresso di se. B

Miriamo Cristo, e non vi sia paura, che tramonti questo Sole di giustitia, nè che ci lasci caminare di notte, perche ci smarriamo, se noi prima non lasciamo lui. D

Leuiamo noi i tre chiodi, co' quali teniamo inchiodato Cristo, che sono, di amore alla sua bontà, e bellezza; Ingratitudine, e dimenticanza a' suoi beneficij; e durezza alle sue ispirazioni; che rimarrà poi egli inchiodato con altri tre, che sono, Amore infinito: Gratitudine per i beni, che per lui ci dà l'eterno suo Padre, e tenerezza di vivere per riceuerci dentro. B

Cie-

*Cielo.*

**E** Certo, che noi habbiamo il Cielo dentro di noi, già che il Signore di lui vi stà dentro. **B**

*Clausura.*

**N**on v'è clausura tanto stretta, e riserrata, doue il demonio non possa entrare; nè così remoto deserto, doue egli non vada. **C**

Gran danno è il non credere, che Dio è potente per fare opere, alle quali non arriua i nostri intelletti. **C**

*Codardia.*

**C**he è questo, ò mortali, che per ogni cosa siamo codardi, eccetto contra Dio, che ci può sprofondare ne gli

C 2 abis-

52 SENTENTIARIO  
abissi infernali in vn momen-  
to? G

*Cognitione di se stesso.*

**P**Er lo più à chi non hà buo-  
no intelletto sempre pare  
che meglio conosca egli quel-  
lo, che più gli conuiene, che  
non li più sauij del mondo.

Habbiats cura, nel princi-  
pio, e nel fine dell'oratione, per  
alta contemplatione, che si a  
finire sempre nel proprio co-  
noscimento. A

Non è piccola compassione  
e confusione, che per nostra  
colpa non intendiamo noi me-  
desimi, non procurando sape-  
re, che cosa siamo, ma solo trat-  
tenendoci in questi corpi. C

E gran buona cosa il pro-  
prio conoscimento, et il vede-  
re, che non si v<sup>a</sup> bene per in-

con-

contrare la porta. C

E cercitarsi nel proprio conoscimento è gran misericordia di Dio, ò più, ò meno, che si faccia. C

Eschi l'anima tal volta dal proprio conoscimento, e voli à confiderare la grandezza, e maestà, del suo Dio, che qui vedrà la sua propria vista, meglio, che in se stessa. C

Se potiamo andare per la sicura, e piana strada del proprio conoscimento, perche habbiamo da volere ali per subito volare? C

A mio parere non arriviamo noi mai à conoscerci, se non procuriamo di conoscere Dio; e mirando la sua grandezza, ricorriamo alla nostra bassezza; e mirando la sua limpidezza, vedremo la nostra immonditia;

C 3 e con-

e considerando la sua humiltà, vedremo quanto siamo lontani dall'essere humili. C.

Il nostro intelletto, e volontà si fanno più nobili, e più disposti ad ogni bene, trattando della cognitione di se stesso, et insieme di quella di Dio. C.

Terribili sono le strattagemme del demonio per fare, che l'anime non si conoscano, e non intendano i loro camini. B.

A chi più cognitione hà di Dio, più facili si fanno l'opere sue. D.

E maggiore gratia del Signore vn giorno d'humile, e proprio conoscimento, anchor che ci sia costato molte afflittioni, e trauagli, che molti d'oratione. D.

Co-

*Comandare.*

**H** Abbiamo da mirare molto bene, che quello, che a noi sarebbe aspro, non dobbiamo comandarlo ad altri. **D**

*Combattere.*

**Q** Vanto più combatterai, più mostrerai l'amore, che porti al tuo Dio, e più starai godèdo del tuo Amato, con vn tal gaudio, e diletto, che non può giamai finire. **G**

*Cominciare.*

**L** Incominciare il camino di perfettione, e d'oratione, non può mai nuocere, perche il bene mai nuoce. **B**

*Compagnia.*

**R** Esto attonita alcune volte del danno, che fa vna mala compagnia: e se

C 4 non

non l'hauessi prouato, non lo potrei credere: e particolarmente nel tempo della giouentù, credo io, che debba essere maggiore il male, che cagiona. B.

Quel ricordarmi, che hò cōpagnia dentro di me, cioè, Dio; è di gran giouamento. B.

*Compassione.*

**B** Vona cosa, è che gli vni si muouino à compassione de gli altri, auuertendo, che non sia mancamento di discrezione, nè contra l'obbediēza. B.

Scacci il Prelato da se certe compassioni, che per lo più deue porre il demonio per gran male, ed è la maggiore crudeltà, che possa hauere verso i suoi sudditi. H.

*Comunicarsi.*

**N** El' hora dopo la Comunione siamo volentieri

tieri con sua Diuina Maestà, non perdiamo così buona opportunità di negoziare. B

Quando vno comunicandosi s'occupa subito in altri negotij, pare che il più presto, che può si dia fretta, che non gli occupi la casa il Signore. B

Il modo di comunicarsi spiritualmente è di grandissimo profitto; non lo lasciate, che qui farà proua il Signore di quanto l'amate. B

Quanti debbono essere, che Dio chiama all'Apostolato; come Giuda, comunicandosi loro, e li chiama per farli Rè, come Saul, e poi per propria loro colpa si perdonò? C

E vn nulla quel, che lasciamo, quanto facciamo, e quanto potremo mai fare per vn Dio, che così vuol comunicarsi ad

C

5

vn

vn verme. C

Chi molto spesso s'accosta alla Comunione, conuiene, che conosca tanto la sua indegnità, che non vi vada per proprio parere, e volontà, ma per obbedienza, la quale supplisca ogni difetto nostro. D

*Conferimenti.*

**S**A il demonio, che tutto il rimedio d'vn'anima consiste in trattare, e conferire con gli amici di Dio, e così s'adopera molto per impedirlo con mettere vani timori. A

*Confianza.*

**T**Vtte le nostre diligenze giouano poco, se tolta via affatto la confidenza di noi, non la poniamo in Dio. A

**O** Signore dell'anima mia,  
e chi

è chi haurà parole per dare ad intendere quello, che date a coloro, che si fidano di voi? quanto per il contrario perdono quelli, che arriuati à stato di estasi, e ratti si rimangono cō loro stessi. A

E molto necessario per questa nostra fiacca naturalezza, hauer gran confidanza, e non sbigottirsi, ma pensare, che se ci sforziamo, non lasceremo di riuscire con vittoria. A

Non deue l'anima confidare troppo in persona veruna, non essendoui cosa stabile, se non Dio. A

Il Signore è molto pietoso, à persone afflitte, e disfauorite, se confidano in lui solo, non manca mai. B

Il Signore dona affai à quelli, che vogliono fidarsi di lui. B

C 6

Non

## 60 SENTENTIARIO

Nò c'è che fidarsi di noi, che quando più saremo determinati di non offendere Dio, all' hora meno dobbiamo confidare nelle nostre forze, poiche tutta la nostra confidenza hà da essere in Dio, e da Dio. B

Pensiamo continuamente, che se il Signore ci lascia dalla sua mano, subito caderemo nel profondo, ne giamai confidiamo di noi stessi, che sarebbe sproposito. C

Nel mondo pochi si veggono, che confidino in Dio (leuate le Religioni) in materia del mantenimento ordinario: e chi entra in Religione solamente per amor di Dio, credo che non si ricorderà di quello. E

Grande, et incomparabile è la confidenza, che si caua per comparire in giudicio, confide-

ran-

## SPIRITUALE. 67

rando, che s'hà da fare dinanzi ad vn Giudice, che è nostro Padre, Rè, Sposo, etc. F

### *Conoscere Dio.*

**C**hi più conosce Dio, più anco l'ama, e lo loda. A

### *Conscienza.*

**L**A prima pietra dell'edificio spirituale hà da essere la buona conscienza, e con tutte le nostre forze guardarci anco da' peccati veniali, e seguire quello, che è maggior perfettione. B

Procurate hauer la conscienza netta, humiltà, e dispregio di tutte le cose del mondo, e fermaméte credere quello, che tiene la S. Madre Chiesa, et io v'assicuro, che caminate bene. B

Non pensate, o voi, che siete

ne-

## 162 SENTENTIARIO

emici de' contemplatiui, d'essere liberi, e fuor di speranza di potere essere tali; se hauendo coscienza netta, recitarete l'orationi vocali, come s'hanno da dire. **B**

Quando vno de' mondani se nè camina quieto posto in graui peccati, e così pacifico ne' suoi vitij, che la coscienza non lo rimorde in cosa alcuna; è segno, che'l demonio, e costui sono amici, e mentre viue, non gli vuol fare guerra. **E**

E cosa molto accertata l'andare sempre con la coscienza tanto netta, che nulla c'impedisca il domandare à Dio la sua perfetta amicitia. **E**

### *Consideratione.*

**P**er mancamento di consideratione si fa poco con-

to di procurare con ogni studio di conservare la bellezza dell'anima. C

*Consigli.*

**P**oiche sappiamo, per qual via habbiamo da piacere à Dio, che è quella de' comandamenti, e consigli; siamo nell'osservanza di questi molto diligenti: il resto venga, quando piacerà al Signore. C

*Consiglio.*

**Q**vanti errori si fanno nel mondo per non fare le cose con consiglio; particolarmente in quello, che tocca alla riputatione di qualche persona. B

*Consolazione.*

**E** Grādissimo dono di Dio la consolazione, che sen-  
te

te vn'anima in vedere , che  
piange per sì gran Signore. A

Buona cosa è il non andare  
dietro, ne procurare consola-  
zioni di spirito, venga ciò, che  
vuole. A

Bene veggo, che nè anco di  
quà c'è tassa, e misura nel dare  
il Signore (quando gli piace)  
consolations, e fare gratie: e  
così non vorrei io hauerla in-  
seruire à sua Maestà, et in im-  
piegare tutta la mia vita; forze  
e fanità in questo: nè vorrei per  
mia colpa perdere vn tantino  
di più godere. A

Quanto imeno consolations  
steriori haurete, tãto più il Si-  
gnore v'accarezzera nell'ani-  
ma. B

*Contemplatione.*

**P**Oche anime arriuanò all'  
alta contemplatione, che  
non

non sijnno esercitate con trauagli, persecutioni, mormorationi, et infermità. A

Tal volta vorrà Dio à persone, che si ritrouano in cattiuo stato fare tanto fauore, che l'innalzerà alla contemplatione, per cavarle con questo mezzo dalle mani del demonio. B

I contemplatiui à guisa di buoni Alfieri hanno da portare alzata la bandiera dell'humiltà, e senza dare colpo veruno sopportare quanti saranno loro dati, perche il loro officio è patire come Cristo. B

I soldati di Cristo, che sono i Contemplatiui, non veggono l'hora di combattere; non temono molto i nemici publici, nè mai voltano loro le spalle, per l'aiuto, e forza, che essi hanno dal Signore; ma certi nemi-

ci

ci traditori , cioè alcuni demoni , che si trasfigurano in Angeli di luce , li temono , e domandano al Signore , che li liberi da quelli. B

Quantunque la Vergine santissima amasse l'Humanità di Cristo più de gli Apostoli , era però con tanta perfezione , che anzi gl'era d'aiuto per la Contemplatione. C

Non s'hà da mettere termine à Dio, poiche egli può in vn'istante cōdurre vn'anima al più alto grado di contemplatione; potente è sua Maestà per tutto quello, che vuol fare, ed è bramoso di fare assai più per noi altri. C

L'anima contemplatiua alcune volte, quando ora, stà tanto fuor di se, che non considera la differenza , che è tra lei , e

Dio:

Dio: atteso che l'amore, che conosce, che Dio le porta, la fa dimenticare di se, e le fa parere, che stia tutta immersa in Dio; onde senza saper ciò, che si dica, parla spropositi. D

L'anima contemplatiua quanto più ella si vede perdere di consolatione per Dio, tanto più gusta di perderla. D

### *Contenti.*

**I**N questi terreni contenti per miracolo possiamo intendere, dove consista questo contento, non mancandoui mai qualche dispiacere. A

Col timore d'hauere à perdere eternamente Dio, che contento può hauere chi altro contento non sente, che contentare, e piacere à Dio? C

Che vita è questa tanto miser-

se-

ferabile, doue non è contento sicuro, nè cosa senza mutatione? **D**

O se attentamente considerassimo le cose della nostra vita, ciascuno con esperienza vedrebbe, quanto poco s'hà da stimare il contento, ò il discontento di lei. **D**

Ne' maggiori regali, e contenti, che s'hanno con Dio, affligge il ricordarsi, che vi siano molti, che non vogliono; nè si curano di questi contenti, e che vi siano persone, che gli habbino da perdere eternamēte. **G**

Pagò il Signore i nostri falsi contenti, e piaceri con soffrire crudelissimi tormenti, e flagelli: rimediò alla nostra cecità, con sopportare, che le fossero bendati gli occhi diuini, et alla nostra vanità con portare in ca-

po

po così crudele corona di spine. G

O voi, che tanto attendete à diletti, e contenti, et à fare sempre la vostra volontà; habiate compassione di voi stessi; ricordateui, che hauete da stare soggetti eternamente alle furie infernali. G

*Contradittione.*

**N**ella maggiore contraddittione, e ripugnanza consiste il guadagno. D

Quando il Signore vuole dare animo, quanto poco possono tutte le contraddittioni. D

*Conuenti.*

**G**Ran bene fa Dio à quei luoghi, doue sono molti Conuenti di persone Religiose. D

Con-

*Conuersatione.*

**L**A conuersatione de'buone non reca danno, ma però debbono sempre le nostre parole essere aggiustate, e san-  
te. A

*Conuersione.*

**N**ELLA conuersione dell'anime più farà vn perfetto, che molti, che tali non siano. B

*Coraggio.*

**C**HI risolutamente si determina, combatte con più coraggio. B

*Corpo.*

**G**RAN guerra ci fa l'amore di questo nostro corpo, e della sanità; e pare, che alcuni  
di

di noi non siamo venuti per altro alla Religione, che per procurare di non morire. B

Incominciando à vincere, e strapazzare questi nostri corpi piccioli, non ci stancheranno tanto. B

La cura, e sollecitudine di questi nostri corpi, è sanita, ci può tenere affai occupati, et ingannati: habbiamo questo pensiero i Superiori, noi altro non pensiamo, che caminare di buono passo per vedere Dio. C

*Corti.*

**N** Elle Corti quegli, che è più favorito dal Padrone, è il più invidiato, e male voluto da gli altri: il che è una gran soggezione. D

*Costume.*

**B** Enche talvolta si troui l'anima fastidita, e stanca di tutte le sue vanità, e voglia riposare; non però bene spesso glielo permettono i suoi mali costumi. **A**

Se conoscessimo quanto grã danno si fà nell'introdurre vn male costume, vorremo più tosto morire, che esserne cagione. **B**

E dura cosa alla nostra naturalezza il torre via il male costume **H**

*Creature.*

**S**E considerasse l'anima il niente, che è il tutto in comparatione di Dio, non sò come potesse fermarsi in nessuna cosa creata, quanto meno affettionarsi à lei? **A** **E**

E molto certo, che in votandoci noi di tutto quello, che è creatura, e staccandocene per amore di Dio, il Creatore ci empirà di se stesso. C

Che cosa è il creato, se il Signore onnipotente volesse creare altro? G

*Crederè.*

**N** On sono tempi questi da credere à tutti, ma à quelli, che vedremo andare conforme alla vita di Cristo. B

Nelle cose occulte di Dio non habbiamo da cercare ragioni per intenderle, ma come crediamo, che egli è potente, chiaro è, che habbiamo da credere, che vermicelli di così limitato potere, come noi siamo, non hanno da capire le sue grandezze: lodiamolo molto,

**D** per:

perche si compiace, che ne intendiamo alcune. C

*Croce.*

**C**ominci l'anima à non spauentarsi della Croce, e vedrà come etiandio l'aiuta il Signore à portarla, e la contentezza dell'animo, cō che vā, et il profitto, che si caua di tutto. A

Chi più ama la Croce, che'l riposo, poco si cura di morire. A

Dicendo il Signore prēdi la tua Croce, e seguimi, non hà di che temere chi per solo darli gusto, e piacergli, seguirà i suoi configli. A

Nessuno conosce tanto bene se stesso, quanto conoscono quelli, che ci mirano, se lo fāno con amore, e con pensiero del nostro profitto, et vtile. A

**La strada di croce è la più sicura**

**cura per arriuare à Dio. A**

Chi farà quel superbo, e miserabile, che quando haurà tra-  
uagliato tutto il tempo di sua  
vita con quante penitenze, ora-  
tioni, e persecutioni si possino  
immaginare, non si tenga per  
molto ricco, e per molto ben-  
pagato, quando permetta il Si-  
gnore di farlo stare à piè della  
Croce con S. Giouanni? **A**

Lo stare abbracciato con la  
Croce è gran buona cosa. **A**

Inciampando, e cadendo col  
vostro diuino Sposo, non vi di-  
scostate dalla Croce, nè l'abbā-  
donate. **B**

La misura di poter portare la  
Croce, ò grande, ò piccola, è  
quella dell'amore. **B**

Per combattere contra i de-  
monij, nõ vi sono armi migliori  
di quelle della Croce. **C**

**D   2   Ab-**

Abbracciateui con la Croce, che il vostro Sposo portò sopra di se, et intendiate, che questa hà da essere la vostra principale impresa. C

O in vn modo, ò in vn'altro, s'hà d'hauere Croce mentre si viue. C

Quando la Croce non s'abbraccia, ma si porta strascinando, stanca, affanna, et apporta dolore. E

Se la Croce è amata, è suaue da portare. E

*Cuore.*

**F**A il Signore grandissima stima dell'orationi, e parole dettate dalla pena del nostro cuore. B

*Cupidigia.*

**O**Cupidigia del genere humano, che anco la terra  
pen-

pēsiamo ci habbia da mācare ?  
 quante volte hà dormito il Si-  
 gnore al sereno, per non haue-  
 re doue ricouerarsi ? D

Non può lasciare d'hauere  
 gran cose colui , che stà arden-  
 do in viue fiamme nella cupi-  
 digia di queste cose miserabili  
 nella terra. Hà grandissima ne-  
 cessità dell'acqua della gratia  
 del Signore , per non morire  
 affatto di cotal sete. G

*Danno.*

**D**oue il demonio può fa-  
 re gran danno senza co-  
 noscerlo, è, facendoci credere,  
 che habbiamo delle virtù, non  
 hauendole, cosa , che è la pe-  
 ste. B

Vi sono molte cose, che ser-  
 pendo à poco à poco ci posso-  
 no fare gran danno; e non ce

D 3 n'ac-

78 SENTENTIARIO  
n'accorgiamo se non doppo  
fatto. C

*Dare.*

**S**I come nel nostro sommo bene non può essere cosa, che non sia perfetta; così tutto quello, che egli dà, è per nostro bene: onde per molta abbondanza che vi sia di questa acqua, non è troppo, perche non può essere in cose di Dio superfluità, nè mancanza; atteso, che se egli dà assai, habilita l'anima per riceuerlo. B

E il Signore tanto amico di dare, che niuna cosa glie l'impedisce. B

Stima molto il Signore quello che voi gli date, e ve lo vuole pagare bene, poiche vi dà, ancora viuèdo il suo Regno. B

Apparenchiandoci noi à rice-

ceuere, non lascia mai il Signore di dare per molte maniere, che noi non intendiamo. B

Sà Dio quello, che ci conuiene, non occorre consigliarlo di quello, che ci hà à dare; poiche con ragione potrebbe dirci, che non sappiamo quel che dimandiamo. C

Affai pare che dia, chi dà quanto hà.

Non stà il Signore desiderando altro, che hauere à chi dare, poiche non per ciò si scema, no le sue ricchezze. C

Il Signore non solo paga come giusto, ma anco come misericordioso, sempre dà molto più di quello, che meritiamo. C

Non vuole il Signore che ci riserbiamo cosa che sia, ò poco, ò affai: vuole tutto per se, e conforme à quello, che noi cono-

sceremo hauere dato, ci si faranno le gratie maggiori, ò minori: Non c'è proua migliore per conoscere, se la nostra oratione arriua, ò non arriua all'vnione. C

Chi è più amico di dare, se hauesse à chi, è di riceuere seruitij à suo costo di voi Dio mio! D

Non vorrebbe Dio fare mai altro, che dare, se trouasse à chi, non si contenta il Signore con darci così poco, come sono i nostri desiderij. E

Soffrire di non darsi Dio à quell'anima, che si dà tutta à lui, non lo suol fare sua Maestà. E

### *Debolezza.*

**P** Reghiamo Dio, che non faccia caso de' sentimenti del-

della nostra debolezza per comandarci ciò , che à lui piacerà, che col suo fauore , et aiuto non lasceremo di farlo. D

Essendo la nostra debolezza tanto grande , siamo molto facili à cadere, se il Signore tutto potente non ci aiuta. F

### *Demonio.*

**T**Emono grandemente i demoni le lettere humili, e virtuose , e fanno , che faranno scoperti, e nè riusciranno con perdita. A

Sono i demoni tanto codardi, che in vedendo, che si fa di loro poco conto, rimangono senza forza; nè fanno questi nemici in effetto assalire, se non chi veggono che loro s'arrende ; ò quando lo permette Dio per maggiore bene de suoi ser-

ui, che li tentino, e tormétino. A

O come è poco il potere de' demoni in comparatione di quello di Dio : e come quegli, che procura di piacere à sua Diuina Maestà, può calpestrare tutto l'inferno! A

O quanta ragione hebbero i demoni di temere quando Cristo Signor nostro discese al Limbo, e come doueuano desiderare mille altri inferni più profondi per fuggire da sì gran Maestà. A

Se l'anima non si vuole lasciare ingannare, e camina con humiltà, e semplicità, non pare che possa il demonio ingannarla. A

Se il demonio non essendo ancora padrone d'vn'anima, e d'vn corpo, quando il Signore gli dà licenza, fà tanto male, e  
lo

lo tormenta , che farà quando nè fia padrone? A

Le forze de i demoni niente vagliono , se non quando veggono anime codarde, e che volontariamente si soggettano loro , mostrando quì essi il loro potere. A

Hà gran paura il demonio d'anime risolte, hauendo sperimentato , che gli fanno gran danno; e che quanto trama per danneggiarle risulta à profitto loro, e d'altri , e ne vâ egli con perdita. B

Sono i demoni molto codardi, e non ardiscono molto assalire le persone preparate , e vigilanti ; ma doue scorgefferò trascuranza , farebbono gran danno. B

Se il demonio conosce vno per leggiero, ed inconstante nel

bene, e senza gran determinatione di perseverare, non lo lascerà (come si dice) nè per sole, nè per ombra; gli metterà paure, e rappresenterà inconuenienti, perche mai la finisca. **B**

Che farà dalla pouera anima, che fornita d'uscire da i gran dolori, e trauagli della morte, cade subito in quelle mani tanto crudeli del demonio? **B**

Non può il demonio rappresentare cosa, che lasci nell'anima grãde operatione di pace, quiete, et vtilità, particolarmente circa tre cose di molto alto grado, che sono, conoscimento della grandezza di Dio; conoscimento proprio, et humiltà, e poca stima delle cose della terra, se non fossero quelle, che può applicare al

ser-

seruitio del grande Iddio. C

Il demonio è vn gran pittore, onde se al viuo ci rappresentasse l'immagine del Salvatore, che è tutto il nostro bene, non ci dourebbe dispiacere, per auuiuare con essa la deuotione, e fare guerra al demonio col l'armi sue medesime. C

Il demonio guadagna assai, e gusta grandemente di vedere inquieta vn'anima; perche vede che la distoglie dall'impiegarsi tutta in amare, e lodare Dio. C

Quando il demonio conosce, che di lui non s'hà paura, cerca altre girandole per farci perdere il pensiero in bagattelle, e fanciullerie. D

Come è seguitato colui, che è tanto pouero, per essere stato scacciato dalle ricchezze cele-  
 stie

sti? che cosa può dare chi nulla  
hà per se, se non molto mala-  
ventura? G

*Denari.*

**S**E con denari si comprasse il  
vero bene, se ne potrebbe  
fare grandissima stima, ma si ve-  
de, che questo bene s'acquista  
con lasciare, e disprezzare il  
tutto. A

Con denari spesso si procura  
l'inferno, e si compra fuoco  
eterno, e pena senza fine. A

*Desiderio.*

**N**ON lascia Dio senza pa-  
gamento (anche in que-  
sta vita) alcuno nostro buono  
desiderio. A

Se non è con persone, che ci  
possono aiutare à guadagnare  
perferti beni, gran cecità si tro-  
ua in desiderare, che ci voglia-  
no bene. B

Non

Non lascia il Signore di fauorire i veri desiderij, acciò si ponghino in esecuzione. D

E vn stancarsi il chiedere à Dio cosa ordinata secondo il nostro desiderio, poiche di quāto mai può il nostro intellerto mettere insieme, et il nostro desiderio desiderare, stà egli comprendendo i suoi fini, e noi non sappiamo come approfittarcene. G

### *Determinatione.*

**C**On vna determination cella, che è vn niente, vuole sua Diuina Maestà, che compriamo il tutto: non siamo stolti. B

### *Deuotioncella.*

**C**Erte deuotioncelle dell'anime, et altri piccoli senti-  
ti.

83 SENTENTI ARIO  
timenti, che col primo ventice-  
cello di persecutioni si perdo-  
no, questi fioretti, non le chia-  
mo io deuotioni, benchè sijnò  
buoni principij, e santi senti-  
menti, ma non per determina-  
tamente giudicare gli effetti di  
spirito buono, ò cattiuo. A

. *Deuotione.*

**L**A vera deuotione consiste  
in non offendere Dio, et  
in essere la persona disposta, e  
risoluta ad operare ogni cosa  
buona. A

Da deuotioni à stāpa, ò alla  
balorda Dio ci liberi. A

Le cose difficili di Dio, anzi  
mi cagionano deuotione, e  
quanto più difficili, tanto più  
deuotione. A

Ogni giorno con nuoue, e  
viue considerationi dobbiamo  
man-

mantenere il calore della diuotione, acciò non si raffreddi, nè si perda del tutto. F

*Diletti.*

**G**Randissima cecità si troua nel mondo in materia de' diletti, poiche con essi si comprano trauagli, et inquietudini, anche per questa vita. A

Il diletto, che l'anima sente, quãdo Dio le manifesta li suoi segreti, e le sue grandezze, è vn diletto tanto sopra ogni diletto, che in questo mondo si possa hauere, ò intendere, che con cagione fà abborrire tutti i diletti della vita presente, poiche tutti insieme non sono altro, che spazzatura. A

Tutti i diletti terreni, benchè si potessero godere eternamente, sono schifezza in comparatio:  
tio.

rione de' gusti di Dio, che dà anco in questa vita, quali pur sono vna sol goccia di quel fiume grossissimo, che ci tiene apparecchiato nell'altra. **A**

Quanto si troua nel mondo, è burla, se non c'aiuta, e conduce à Dio, bêche durassero eternamente i suoi diletti, ricchezze, e godimenti, e fossero quanti si potessero imaginare. **C**

*Diligenze.*

**S**Enza l'aiuto di Dio poco giouano le nostre diligenze in qualsiuoglia cosa. **A**

*Dimandare.*

**A**Ncorche sia meglio accettare quello, che Dio ci vuole dare, se però non è quello, che noi vogliamo, e dimandiamo; non pensiamo mai  
di

di vederci ricchi, come non ci vediamo subito con tutto il denaro nelle mani. B

O Giesù mio, quanto bassi staremo, se conforme al nostro dimandare fosse il vostro concedere? E

Sapendo il Signore; che molte haueano da essere le nostre necessità, l'alleuiamento, che ci reca il rappresentarle à lui; dice, che domandiamo, e che non lascierà di dare. G

*Dio.*

**N** On consiste il fatto in guardarsi dagli occhi degli huomini, ma solo in guardarsi di non dispiacere alla Maestà di Dio. A

Chi lascia gran cose per Dio viene anco da lui remunerato in questa vita. A

Tut-

Tutte le cose mancano, ma voi Signore del tutto non mancate mai. A

Tutto stanca, tutto affanna, tutto tormenta; se non è con Dio, ò per Dio, non c'è riposo che non affanni vedendosi l'anima assente dal suo vero riposo. A

Esaminiamo bene, se totalmènte ci siamo dati à Dio, ò nò; che se così sarà potiamo stare sicuri, che non permetterà il Signore, che ci perdiamo. A

Tutte le cose si veggono in Dio, e tutte le contiene in se, credo, che se ciò vedessero quelli, che l'offendono, nò habbano cuore di peccare. A

Importa molto l'intendere questa verità, che stà il Signore dentro di noi, e che quiui ce nè stiamo seco. B

O Si-

O Signore, che tutto il danno ci viene da non tenere gli occhi fissi in voi; che se non mirassimo altra cosa se non camminare, presto arriuaremo: ma cadiamo, et inciampiamo mille volte, et erriamo la strada per non mirare attentamente il vero camino. B

Bene parla il Signore al cuore, quando di cuore il preghiamo. B

Il Signore non ci lascia tanto abbandonati, e soli, che se ci accostiamo à domandarglielo con humiltà non ci accompagna. B

Il Signore non ci abbandonerà, se noi non abbandoniamo lui. B

O gran stupore, che chi con la sua grandezza empirebbe mille mondi, si racchiude in  
cosa

cosa sì picciola, com'è l'anima nostra: così volle egli restringersi nel ventre della sua sacratissima Madre. Essendo egli Signore porta seco la libertà, e come ci ama, si fa della nostra misura. B

Il Signore sempre arricchisce l'anima, à cui s'accosta. B

O che buon pagatore è Dio, e come paga senza misura! sempre dà egli più di quello, che dimandiamo. B

Potente è il Signore in arricchire l'anime per molte strade. C

In Dio si veggono tutte le cose, et in se stesso le contiene, onde quando l'offendiamo, dietro del medesimo Dio passano le abominazioni, le disonestà, e le sceleraggini, che noi peccatori commettiamo. C

Ten-

Tengo io per me, che se à più scelerati huomini, che siano nel mondo, si scoprisse Dio, come fa ad alcune anime sue dilette, nel volo dello spirito, se nõ per amore, almeno per timore non l'offenderebbono. C

Ben pare che Dio non aspetta più d'essere amato per amare. D

Quando Dio vnisce molti cuori insieme in vna cosa è segno, che s'hà à seruire di lei. D

Il Signore Iddio così è potente per sostentare i molti, come i pochi. D

O quanto è grande la dignità di Dio per isuegliarci, e farci camminare con diligenza! E

Non si contenti l'anima con meno, che Dio, poiche egli solo può satiare, et empire la sua capacità. F

Poi-

Poiche sua Maestà si diletta di stare con noi, supplichiamola, che tutte le cose della terra non sijnno bastanti à separarci dal dilettarci noi, e rallegrarci nella grãdezza del nostro Dio, e nella maniera, che merita essere amato, e lodato. G

Il Signore hà parole di vita, doue tutti i mortali troueranno ciò che desiderano, se cercare il vorranno. G

Consideriamo quello che Dio ci tiene riserbato in eterno, et all'incontro tutti i gaudij, e promesse del nemico essere false, et inganneuoli. G

Quanto traditore farà con noi colui, che tale fù contra Dio. G

O cecità grande, ò somma ingratitudine, che paghiamo il grãd'amore, che Dio ci porta,

con

con amare chi tanto hà in odio lui, et haurà eternamente in odio. G

Gran consolatione è per l'anima, che l'affanna la solitudine dello stare assente da Dio, il sapere, che egli stà per tutto : ma quãdo la vehemenza dell'amore, et i grand'impeti di questa pena crescono, che gioua, Dio mio? G

O Amore, che mi ami più di quello, che io mi posso amare, e più di quello, che io posso capire ! Perche dunque voglio io, Signore, desiderare più di quello, che voi vorrete darmi? G

*Dir male.*

**S**empre mi rallegro più, che si dica di me quel male, che non è, che se con verità lo dicessero. B

**E**

**Di**

*Discordia.*

**E** Terribile cosa, e molto dura da soffrirsi, essere pochi, e mal d'accordo. **B**

*Discretione.*

**I**N tutto conuiene hauere discretione, et anco gran confidenza: poiche non bisogna auuilire i desiderij, ma cōfidare ni Dio. **A**

La discretione è vna bella, et importante cosa del gouerno. **D**

Gran discretione, e prudenza humana; malamente si possono accordare queste due cose. **B**

*Disprezzo.*

**Q**Vanto ricco si trouerà colui, che tutte le ricchezze

chezze lasciò per Cristo! quanto honorato colui, che ricusò gli honori per amore suo, ma che anzi gustaua di vedersi auuilito, e dispreggiato! A

A chi sopporta per Dio il disprezzo, non mancherà honore in questa vita, e nell'altra. B

Il meglio per noi, è che vogliamo essere disfauoriti, e dispreggiati dalle creature per amore di quel Signore, che stà con noi. B

Che sentirà vn'anima, la quale sia stata sempre quà riuerita, quando al punto della morte si vegga già perduta per sempre, e conosca chiaramente, che nõ haurà mai fine il suo penare? G

### *Dolore.*

**I**L dolore de' peccati tanto più cresce, quanto più si ri-

E 2 ceue

100 SENTENTIARIO  
ceue di gratie dal nostro Dio. C

E scioccheria , e poca corte-  
fia cercare alleuiamento di  
quei dolori , che il Signore per  
nostro regalo ci manda. D

*Edificio.*

**N** On c'è edificio di tanta  
bellezza, come vn'ani-  
ma pura , e piena di virtudi ; le  
quali quanto sono maggiori,  
tanto più risplendono le pietre  
pretiose di cui è composto. B

Il fondamento dell'edificio  
spirituale è l'humiltà, e se que-  
sta da douero non c'è, non vor-  
rà il Signore inalzarlo molto,  
acciò non cada tutto per ter-  
ra. C

Perche il vostro edificio  
habbia buoni fondamenti, pro-  
curi ciascuna di voi essere la  
minore di tutte, e schiaua loro,

*mi-*



SPIRITUALE . FOR  
mirando come, e per qual via  
potrete fare loro piacere, e ser-  
uitio. C

*Electione.*

**D**A electione fatta con  
qualche pretendenza, e  
passione, non se ne potrà mai  
aspettare buono successo. H

*Entrate.*

**S**E vi andate prouedendo  
per quello, che hà da ve-  
nire, meglio farebbe forelle,  
che senza distraerui teneste en-  
trata certa, ma non è quello,  
che hauete promesso. B

Nel possedere entrate stà la  
confusione. D

*Essempio.*

**G**Ran danno si dà à colo-  
ro, che non sono molto  
E 3 auan-

auanti nella perfectione , se quelli, che già essi tengono in conto di Capitani , et amici di Dio, non veggono operare cōforme all'officio, che hanno. **B**

Sempre doueremo considerare, che noi siamo i fondamenti di quelli che verranno, e se hora noi , che viuiamo non fossimo caduti , ò non hauessimo degenerato dall'attioni heroiche de'nostri antecessori ; e quelli che verranno dopo noi facessero altrettanto, sempre starebbe in piede, e fermo l'edificio. **D**

Che gioua à me, che li Santi passati sijno stati tali , se io dopo son tanto cattiuo , e miserabile peccatore, che lascio rouinato, e guasto co'miei mali costumi l'edificio? **D**

**E** chiaro , che quelli che  
ven-

vengono dopo, non si ricordano tanto di coloro, che molto tempo fà furono, quanto de' presenti che veggono. D

*Faticare.*

**H** Abbiamo bisogno di faticare assai, e grãde aiuto è il tenere il pensiero, e la mira alta per isfotzarci, che tali siano l'opere. B

*Favori.*

**L**'Anima, che è favorita da Dio, s'apparecchi a'tempi d'hoggi alla persecutione, attesoche vi sono mille occhi che la notano, la doue per mille anime d'altra fatta non ve ne è vno. A

Se à qualunque spirituale parrà, che per li molti anni, che habbia atteso all'oratione me-

riti regali , e fauori di spirito; tengo io per certo, che non fallirà alla sommità di esso. **A**

Và ingannato chi s'assicura per li fauori spirituali, che habbia: la vera sicurezza è il testimonio della buona conscienza. **A**

Non si miri tanto alli gran fauori, e regali di Dio , quanto alle virtù, et à chi con più mortificatione, humiltà, e purità di coscienza seruirà à nostro Signore; che questa anima farà la più santa , se bene poca certezza se ne può hauere di quà, finche il uero Giudice dia à ciascuno quello che merita. **C**

Quanto l'anima è più fauorita dalla diuina Maestà , tanto più deue andare diffidata , humile , e timorosa di se medesima. **C**

Per

Per fare Iddio gratie, e fauori grandi à chi da douero lo serue, sempre è tempo. D

Credo io, che il Signore non faccia mai segnalata gratia, e gran fauori, senza che ne partecipino, ed approfittino più persone, che la medesima, à cui si fanno. D

Ordinariamente il Signore non fa molto segnalati fauori, e gratie eminenti, se non à persone, che molto si sono affaticate nel suo seruitio, et hanno desiderato il suo amore. E

Non è picciolo bene, e fauore del discepolo, il vedere, che l'ami il suo maestro. B

Nel mondo se vn Signore fauorisce alcuno per qualche suo fine, ò perche l'ama, subito entrano frà Corteggiani l'inuidie, e l'essere male voluto quel

**E S. me:**

meschino senza sua colpa, onde gli costano cari li favori. B

Tutti i favori di quà sono menzogne, quando suiano alquanto l'anima dall'entrare dentro di se. B

Per ottenere vn fauore, che ci può fare il mondo con vna lode, ci carichiamo di mille pensieri, et obligationi. E

### *Fede.*

**L**E cose della Fede quanto più paiono essere naturalmente impossibili, tanto più si deuono fermamēte credere. A

Tengo per certo, che il demonio non ingannerà, nè lo permetterà Dio, quell'anima, che in nessuna cosa si fida di se stessa, e stà fortificata nella Fede. A

O Dio buono, che cosa fa  
l'ha-

l'hauere così addormentata la Fede per l'vno, e per l'altro, che nè finiamo d'intendere, quanto certo hauremo il castigo , nè quanto certo il premio. B

Se hauremo fede , ci darà il Signore tutto quello , che li chiederemo , poiche egli stà in casa nostra. B

La Fede senza opere, e queste non appoggiate alli meriti di Cristo , che valore possono hauere? C

Quante maggiori merauiglie vostre odo, Signore, e confidero , che potete fare più , tanto maggiormente si fortifica la mia Fede , e con maggiore determinatione credo, che voi lo farete. G

### *Fortezza.*

**I** Ddio aiuta i forti, e non è accettatore di persone. B

E 6 For:

*Forze del corpo.*

**L**E forze del corpo non fanno mancamento, a chi Dio nostro Signore non le dà per l'acquisto delle virtù, ma basta, che il Signore le dia nell'anima. C

*Frutti.*

**A**Sfai più frutto fa vn'anima di feruente amore con le sue parole, et opere, che non molti, che le fanno con la polvere della nostra sensualità, e con qualche interesse proprio. E

*S. Giuseppe.*

**A**Daltri Santi pare, che il Signore habbia concesso gratia di soccorrere in vna sola particolare necessitá; ma il glorioso San Giuseppe, hò spe-  
ri-

rimentato, che soccorre in tutte.  
te. A

Non hò conosciuta persona, che da douero sia deuota di San Giuseppe, e li faccia particolari seruitij, che non la vegga sempre approfittata nella virtù, perche aiuta grandemente l'anime, che à lui si raccomandano. A

### *Giuditio.*

**C**ome andiamo con tanto giuditio, ogni cosa c'offende, perche d'ogni cosa temiamo; e così non habbiamo ardire di passare auanti. C

### *Giuditio estremo.*

**S**E vna cosa come questa, bene considerandosi, spauenta tanto, che farà il giorno del giuditio, quando questa

Mac-

**Maestà** chiaramente ci si mostrerà, e vedremo l'offese, ch' hauremo commesse? **A**

**O Signore** quanto poco noi Cristiani vi conosciamo! che farà quel giorno, quando ci verrete à giudicare, poiche venendo voi con tanta familiarità a trattare con la vostra Sposa, dà tanto timore il mirarui? Che farà, quando a'rei con sì rigorosa voce direte: andate via maledetti da mio Padre? **C**

**Quanti Padri, e Madri** si vedranno nel giorno del Giudizio andare all'inferno, per hauere hauuto figliuoli maschi: e quanti Padri, e madri si vedranno pariméte in Cielo per mezzo delle loro figliuole femine? **D**

**In quello spauentoso giudicio dell'hora della morte, non**  
**ci**

ci parranno piccioli mancamẽti, massime à quelle anime che il Giudice prese per sue spose in questa vita. E

O mio potente Dio, poiche à nostro mal grado ci hauete à giudicare, perche non confidiamo, nè attendiamo à quello, che c'importa il darui gusto, per hauerui in quell'hora propitio, e fauoreuole? G

La vita dell'huomo finisce come il fiore del fieno, et hà da venire il figlio della Vergine à dare quella terribile sentenza. G

Tempo verrà, quando si farà conoscere la giustitia di Dio, et apparirà, quanto è vguale alla misericordia. Hora se è tanto grande la sua giustitia, ò che dolore, ò che dolore farà di coloro, che hauranno tanto me-  
rita-

**VI: SENTENTIARIO**  
ritato, che si eseguisca, e che ri-  
splenda in loro. **G**

Vengano pure tutti i mali  
insieme sopra di me, che uo-  
lentieri li sopporterò Dio mio,  
e liberatemi dalla grandissima  
afflittione di uedere il uostro  
diuino uolto adirato contra di  
me in quel giorno spauentoso  
del giuditio finale. **G**

Deue il giudice essere tanto  
retto nella giustitia, che restino  
i sudditi persuasi, che non dis-  
simulerà, nè torcerà un punto  
da quello, che farà più seruitio  
di Dio, e maggiore perfettio-  
ne, benchè si sprofondi il mon-  
do: e che fin tanto farà affabile,  
et amoroso, finche questo non  
conoscerà mancamento in essi. **H**

*Gloria.*

**C** Hi è, che uedendo un  
poco di quella gloria,  
che

che Dio dà à quelli, che lo ser-  
uono, non conosca essere tutto  
nulla, quanto si può fare, e pa-  
tire, poiche tale premio speria-  
mo? A

Che gloria accidentale farà  
de' Beati, quando vedranno,  
che non rimase loro cosa da fa-  
re per Dio di quelle, che furo-  
no loro possibili; ne lasciarono  
cosa da darli in tutte le manie-  
re, che poterono, conforme al-  
le loro forze, e stato, e chi più  
fece, e diede, più contento, e  
gloria hauerà. A

Quando altro non fosse in  
Cielo da dilettae la vista, che  
la bellezza de' corpi glorificati,  
farebbe grandissimo godimen-  
to. A

O che gaudio reca all'anime  
beate il vedere l'eternità de i  
loro godimenti; quanto è loro  
di-

diletteuole il sapere certo , che non hanno à finire mai. G

*Godere . Godimenti.*

**N**on consiste il merito in godere, e gustare, ma in oprare, patire, et amare. A

Non hà da essere sempre gustare, e godere, senza seruire, nè affaticarsi in qualche cosa. E

I godimenti della terra sono incerti , benchè paiono essere dati da Dio, mentre viuiamo in questa vita mortale, se non vanno accompagnati coll'amore del prossimo. G

*Grandezze di Dio.*

**O** quanto basso è il nostro naturale per intendere le grandezze di Dio. C

Non stia l'anima attaccata, e legata ad vna sola delle grandez-

dezze di Dio, ò misteri, poiche v'è tanto in che occuparci, che mentre in più cose vorremo confiderare l'opere sue, più ci si scopriranno le sue grandezze. **D**

Quanto sono i nostri desiderij da niente, per arriuare, Signore, alle vostre grandezze. **G**

Per intendere le grandezze di Dio, si dia pure per vinto il nostro intelletto, e pensi, che per questo non vale cosa alcuna. **E**

### *Gratia.*

**I**L conoscere, che non v'è diligenza che basti, se ci toglie Dio l'acqua della gratia, et il fare poca stima del nostro niente, e meno che niente, è vero sarchiare, e leuare dalle radici l'imperfettioni, che rimasero

fero nell'anima. A

L'anima in gratia pare tutta come vno specchio chiarissimo, nel cui centro si rappresentava Cristo ; ma quando stà in peccato mortale , è coprirsi questo specchio d'vna graue nebbia , è rimanere molto negro, onde non si può rappresentare, nè vedere questo Signore, benchè stia sempre presente, dandoci l'essere . E l'heretico è come specchio rotto , che è molto peggio, che oscurato. A

Molto differente è la luce dalle tenebre . Dio è fedele , nessuno si perderà senza conoscere da presso à poco se stà in gratia, ò nò. A

Nessuno pensi , che possa da se stesso stare in luce , perche dipende dalla gratia di Dio, et il migliore mezzo , che possa  
es-

essere per ritenere la luce, è il conoscere l'anima, che per se stessa nulla può, e che le viene da Dio, perocchè quantunque si ritroui in essa, vn tantino, che egli s'allontani, verrà la notte. A

### Gratie.

**I**ntendiamo bene, come la cosa passa, cioè, che i doni, e le grazie ce le fa Dio senza alcuno nostro merito, e però mostriamoci grati à sua Maestà. A

Sono di tanto gran pregio le grazie, che doppo le aridità, e trauagli vengono, che prima di darcele volle Dio, che per isperienza vediamo la nostra miseria grande, acciò non ci auenga come à Lucifero A

**Benche vn'anima arriui à**  
**rice-**

riceuere gratie grandi dal Signore nell'oratione , non però si fidi di se stessa, poiche può cadere; nè in modo alcuno si metta in occasioni, e pericoli. A

Lodi sommamente il Signore l'anima, a cui dà forza corporali per fare penitenza , ò le hà dato lettere , e talento, e libertà per predicare, e confessare, e cōdurre anime a Dio. A

Ordinariamente quando si riceue qualche gratia particolare dal Signore , è, quando prima la persona s'è annichilata, e confusa; acciò più chiaramente vegga, quanto fuora d'ogni suo merito la riceue, operando il Signore questo sentimento. A

Più animo , mi pare, che bisogni per riceuere certe sorti di gratie grandi dal Signore , che  
per

per patire grandissimi trauagli. A

Alle volte viene il Signore con le sue grazie molto tardi, e paga così bene, e così all'ingrosso, quanto ad altri è ito dādo in molti anni. B

Il chiedere con gran desiderio, e con ogni resolutione d'essere liberati da ogni male, e di morire per godere, Dio, è vn grand'effetto, e segno per li contemplatiui, che le grazie, che nell'oratione riceuono, sono da Dio. B

Spesso accade che il Signore Iddio non fa le grazie per essere più santi coloro, à quali le fa, che à quelli, che non sono tali, ma perche si conosca la sua grandezza, et accioche noi il lodiamo nelle creature. G

Chi più grazie riceue da Dio,

Li

rimane più indebitato. C

Se bene è vero, che alcune grazie grandi si danno dal Signore à chi egli vuole, tuttauia se amaffimo Dio, come egli ama noi, le darebbe à tutti. C

Per riceuere molte grazie, e fauori soprannaturali non si merita più gloria, ma anzi resta la persona maggiormente obligata a seruire. Quello in che consiste il più meritare, non ce lo leua il Signore. C

Alcune volte le molte grazie fanno caminare l'anime, che le ricetono, più humili, et annihilate, temendo, che non interuenga loro, come alla naue, che souerchiamente carica se ne va al fondo. B

Le grazie molto grandi, che fa il Signore in questo mondo, sono per fortificare la nostra  
de-

debolezza, accioche si possa patirè per amore suo. C

O segreti di Dio, e come (sè-za che noi lo vogliamo) ci vada disponendo per farci delle gratie. D

### *Guadagno.*

**Q** Vando non ci fosse altro guadagno, che la contusione, che rimarrà alla persona, che ci haurà incolpati, nel vedere, che noi sè-za colpa ci lasciamo incolpare, è grandissimo. B

O che gran guadagno è il non volere guadagnare per nostro parere, per non temere la perdita, nella quale Dio non permette mai, che incorra, chi è bene mortificato, se non è per suo maggiore guadagno. B

**E**

**Gu**

*Gusti.*

**C** Rescendo li peccati , comincia à mancare il gusto , e la soauità nelle cose di virtù. **A**

Male si possono accordare questi due contrari, come è vita spirituale, e contenti, gusti, e passatempi sensuali. **A**

Se l'anima è humile , e non curiosa , ne interessata di gusti, e dilette (benche sijno spirituali) ma amica di croce, farà poco caso del gusto , che tal volta per ingannare dà il demonio; il che non potrà fare , si è spirito di Dio , ma lo stimerà assaissimo. **A**

Quelli, che nō riceuono gusti nell'oratione , se hanno humiltà , non credo io che ne usciranno al fine peggio conten-

ti,

ti, ma molto vguualmente à coloro, che hanno molti gusti; et in parte con più sicurezza, perche non sappiamo, se li gusti sono da Dio, ò se li mette il demonio. B

Stiamo ancora pieni d'imbarazzi, e d'imperfettioni, e con virtù affai picciole, e nō ci vergogniamo di volere gusti nell'oratione, e lamentarci dell'aridità. C

I contenti, e gusti, se sono da Dio, vengono carichi d'amore, e di fortezza, con che si può caminare più senza trauaglio, et andare crescendo nelle buone opere, e virtù. C

Potrebbe il demonio ingannare insieme cō i gusti, che Id-dio dà nell'oratione, se non vi fossero mai tentationi; e fare molto più danno, che quando

F    2    vi

vi sono: e l'anima non faria tanto acquisto, togliendoseli almeno quelle cose, che la fanno meritare, e lasciandola in vna ordinaria astrazione. C

I gusti non si deuono procurare: Primo, perche quello, che principalmente perciò si ricerca, è l'amare Dio senza interesse: Secondo, perche è vn poco di mancamento di humiltà il pensare, che per li nostri miserabili seruigi s'habbia da ottenere cosa sì grande: Terzo, perche il vero apparecchio, e dispositione per questo è il desiderio di patire, e d'imitare il Signore, e non n'hauere gusti hauendolo noi offeso tanto: Quarto, che Iddio non è obligato à darceli, come s'è obligato à darci la gloria, se offeruiamo i suoi comandamenti,  
poi-

poiche senza questi gusti potremo saluarci, e sà egli meglio di noi quello, che ci conuiene e chi veramente l'ama : Quinto, perche ci affaticaremo indarno. Ben credo io, che à chi da douero si humilierà, non lascerà il Signore di fare questa gratia, e molte altre, che nõ sappiamo desiderare. C

Chi hà prouato i gusti di Dio, vede, che sono spazzatura quelli del mondo. C

Il demonio potrà bene dare gusto, e diletto, che paia spirituale; ma congiungere pena, e gran pena con quiete, e gusto dell'anima, non hà tal facoltà, e potere, perche tutte le sue potenze sono di fuori via, e le sue pene (quando egli le dà) non sono, à mio parere, giamai gustose, nè con pace, ma inquiete

te, e con guerra. C

Chi si prende gusto per cosa della terra, ò per lodi humane, stà molto ingannato. D

Non allontanandosi l'anime da contenti, e gusti del mōdo, presto si tornerà ad allentare nella via del Signore. E

O gente interessata, bramosa, et auida de i vostri gusti, e diletti, che per non aspettare vn breue tempo a goderli in abbondanza, per aspettare vno anno, per nō aspettare vn giorno, per non aspettare vn' hora, e forse non farà più, che vn momento, perdere ogni cosa, per godere quella miseria, che vedete presente. G

Non si può trouare maggiore acquisto, quanto il dare gusto à Dio. G

Se voi, Dio mio, vorrete dare  
gu-

gusto à me, adempiendo quanto vi chiede il desiderio, veggio, che andarei perduta per la mala strada. G

Non mi vogliate, Signore, castigare in darmi quello, che io uoglio, e desidero, se il vostro amore (il quale sempre uiva in me) non lo desidera. G

### *Honore.*

**N**on è uero honore quello, che il Mondo chiama honore, ma grandissima bugia, e tutti caminiamo per essa. A

Il uero honore non è bugiardo, ma uerace, stimando quello, che è da stimarsi, conforme alla bontà che hà, e nulla stimando il nulla. A

Se non ui fosse questo interesse

F 4                      resse

resse d'honore, e de i danari, ò quanto aggiustato andarebbe il Mōdo, e bene d'accordo, credo si rimediarebbe a tutto. **A**

Crediamo noi con uani honori ricompensare un dispregio tale, quale Cristo soffrì, acciò noi regniamo eternamente? non è possibile, è strada falsa, nō si uà per buono camino, non giungeremo mai colà. **A**

Qualunque persona, la quale senta in se qualche puntiglio d'honore, se uole fare profitto, procuri sciorfi da questo legame (perche è una catena che non u'è lima, che la rompa, se non è Dio) coll'oratione, e col fare noi del canto nostro ogni possibile. **A**

Il puntiglio d'honore in tutte le cose fà gran danno all'anima, ma nel camino d'oratione  
tio

tione è una peste. A

Io tengo per me, che honori, e danari uanno sempre insieme, e che chi uouole honore, non abborrisce danari, e che chi gli abborrisce, poco si cura d'honore. B

Il medesimo honore si perde con desiderarlo, particolarmente in cose di maggioranza. B

Non c'è uelena nel mondo è che così ammazzi i corpi, come i punti d'honore la Perfettione. B

Honore, et utile non possono stare insieme; uoglio dire, che l'utile dell'anima, e questo, che il mondo chiama honore, non possono mai stare insieme. B

Dio ci liberi da i Monasteri, doue sono puntigli d'honore; non si daranno mai in quelli molto à Dio, nè ui farà spirito. B

**E S Per**

Per questi puntigli d'honore anco nelle Religioni non manca il demonio di scoprire ragioni, facendo parere, che anco secondo la legge di Dio habbia alcuno ragione di farne stima. B

Certamente, che il nostro honorato Maestro non perdette il suo honore in essere humiliato fino alla morte, ma lo guadagnò per tutti. B

Piaccia à Dio, che qualche anima non si perda per andare dietro à questi infelici puntigli di honore, senza conoscere, in che consiste l'honore. B

La cosa più sostantiale, e grata à Dio è, che ci ricordiamo dell'honore, e gloria sua, e ci dimentichiamo di noi medesimi, e del nostro interesse, accarezzamento, e gusto. A

PO-

Pochi sono hora, che mirino per l'honore di Dio, come si faceua ne i tempi passati. C

Chi più mira l'honore, e la gloria di Dio, che la propria, non si cura punto d'essere honorato, ò dishonorato, purchè vna volta almeno sia lodato Dio per suo mezzo, e venga poi quello, che può venire: e non teme, che le lodi l'habbino da fare ruinare. C

Dio è tanto fedele, che non permetterà, che il demonio habbia molta possanza con anima, la quale altro non pretende, che piacere à sua Maestà, e mettere la vita per l'honore, e gloria sua. C

Gran compassione per certo, che per stare le cose del mōdo poste in tãta vanità, vogliono gli huomini più tosto patire

la solitudine, e penuria, che si ritroua in certi luogherti piccioli, di dottrina, e di molte altre cose, le quali sono mezzi molto buoni per dare luce all'anime; che cadere vn tantino da i puntigli, che essi dicono d'honore, il quale porta seco questa miseria. D

Desideriamo, che gli honori, e le lodi del mondo sijnno à noi corona di spine. F

*Horiuolo.*

**D**iane consolatione, quãdo sentiamo suonare l'horiuolo, parendoci, che c'acostiamo vn pochino più à vedere Dio, per essere passata quest' hora di vita. A

*Humanità di Cristo:*

**E** Vna eccellente maniera di profittare, e molto in-  
bre:

breue, il portare sempre seco l'Humanità di Cristo, valendosi molto di essa, e da douero portando amore à questo Signore. A

Dall'Humanità di Cristo vengono à noi tutti i beni. A

La causa di non fare molte anime più profitto, e di non arriuare ad vna gran libertà di spirito, quando giungono ad hauere oratione d'vnione, è, perche s'allontanano dalla consideratione dell'Humanità di Cristo. A

Hò veduto sempre, e molte volte hò sperimentato, che per piacere à Dio, e che ci faccia gratie grandi, bisogna passare per le mani di questa sacratissima Humanità per di qui si camina sicuro. A

Il mirare nella Vita di Cristo,

sto, è il migliore esemplare, che possiamo hauere. A

Se anco in questa vita diletta tanto il vedere l'Humanità di Cristo, quando sua Maestà si dimostra, conforme à quello, che può soffrire la nostra miseria; che farà all'hora, quando del tutto si goderà tale bene? A

Io non posso intendere in che pensano alcuni Contemplatiui, allontanandosi da ogni cosa corporea; perche lo stare sempre ardendo in amore è degli Spiriti Angelici, e non di noi altri, che viuiamo in corpo mortale, a i quali fà bisogno trattare pensare, et accompagnarli, ò valersi di quelli, che hauendolo come noi, fecero sì gran prodezze per Dio. Hora quanto meno dobbiamo noi à bello studio appartarci da ogni nostro

stro bene, e rimedio, che è la sacratissima Humanità di Giesù Cristo? C

Per molto sublime oratione, che vno habbia, non gli può essere impedimēto il pensare alla Vita, e Morre di Cristo, anzi gli farà d'aiuto per ogni bene. C

E molto buona compagnia, e da non separarsi da noi, quella, del buono Giesù, e della sua santissima Madre: E gusta il Signore assai, che noi ci condogliamo delle sue sue pene, benchè alcune volte lasciamo il nostro proprio contento, e gusto. C

Il fuggire dal pensare nella sacratissima Humanità di Cristo, tengo io pericoloso cammino de i contemplatiui, e che potrebbe il demonio arriuare a fare perdere la deuotione al santissi-

tissimo Sacramento. C

Male si può guadagnare con sì gran perdita dell'Humanità di Cristo; e quando bene potessi, non voglio bene veruno, se non acquistato per mezzo di colui, dal quale ci vennero tutti i beni. C

*Humiltà.*

**L**A falsa humiltà non ci lascia conoscere i doni, e gratie, che Dio ci v'è facendo, perche se non riconosciamo di riceuere, non ci destaremo mai ad amarlo. A

E cosa molto certa, che mentre più vediamo de essere ricchi conoscendone veramente, d'essere poveri, più utilità riceuiamo, et anco più uera humiltà. A

Tutto l'edifitio dell'oratio-  
ne

ne uà fondato nell'humiltà; quanto più ci uedremo appreso à Dio, tanto più hà da crescere questa uirtù, altrimenti il tutto è perso, e uà per terra. A

Questo hà d'eccellente la uirtù dell'humiltà, che non u'è opera da lei accompagnata, che lasci l'anima disgustata. A

Il Signore è amico d'anime generose, pure che uadino con humiltà, e diffidate affatto di loro stesse. A

Nel conspetto della sapienza infinita uale più un poco di studio d'umiltà, et uno atto di essa, che tutta la scienza del mondo. A

Quanto più cresce l'amore, e l'humiltà nell'anima, tãto maggiore odore danno di se i fiori di uirtù per se, e per gli altri. A

La fabrica dell'oratione uà  
tutta

tutta fondata nell'humiltà, e quanto più una anima s'abbassa nell'oratione, tanto più Dio l'inalza. A

O humiltà quanto gran bene fai, doue ti troui, et à quelli, che s'accostano, à chi ti possiede? A

In tutte le visioni dell'Humanità di Cristo chiaramente si vede, che vuole il Signore, che non vi sia altro in noi, che humiltà, e confusione propria, e pigliare quello, che ci farà dato, e lodare chi ce lo dà. A

Inuenta il demonio alle volte vna certa falsa humiltà per inquietare: e per prouare se può fare cadere l'anima in desperatione. A

La vera humiltà, benchè l'anima si conosca per cattiuà, e dia pena il vedere quello, che  
sia-

fiamo nõ però viene con solle-  
 uatione , nè inquieta l'anima,  
 nè l'offulca, nè cagiona aridità,  
 anzi la consola , ed è tutto al  
 rouescio, con quiete, con soauità,  
 con luce. A

Questa è la vera humiltà , il  
 conoscere l'anima quello , che  
 ella può , e quello , che può  
 Dio. A

Credo io , che ne anco co i  
 primi moti ardirà il demonio  
 tentare il vero humile di mag-  
 gioranza , perche essendo egli  
 così sagace , ed astuto teme il  
 colpo del subito disprezzo. B

Grand'humiltà è il vederfi  
 incolpare à torto, e tacere; ed è  
 grand'imitatione del Signore,  
 che prese sopra di se tutte le  
 nostre colpe. B

Il vero humile deue con  
 verità desiderare d'essere di-  
 sprezz-

sprezzato, perseguitato, et incolpato, benchè à torto. Se vuole imitare il Signore, doue può farlo meglio, che in questo? B

Non è d'ama, che così facci arrendere il Rè della Gloria, come l'humiltà. B

L'humiltà tirò dal Cielo il Verbo eterno nelle viscere della Vergine, e con questa lo tiriamo noi per vn capello all'anime nostre: e chi farà più humile più lo riterrà. B

Non posso capire come stia, ò possa stare humiltà senza amore, e nè amore senza humiltà: ne è possibile hauere queste due virtù in tutta la loro perfettione senza vn grande staccamēto da tutto il creato. B

La uera humiltà consiste af-  
lai in che altri sia prontissimo  
a con-

à contentarsi di quello, che il Signore uorrà di lui fare, e che sempre si tenga indegno di chiamarsi suo seruo. B

Non consiste l'humiltà in non pigliare una gratia, che il Rè uoglia farci, ma riceuerla, e conofcere, che uiene di soprauanzo, e non meritandola noi, e rallegrarcene. B

O Padre eterno, quanto grãdemente merita questa humiltà, con che tesoro compriamo noi il uostro Figlio! Il uenderlo, già sappiamo, che fù per trẽta denari; ma per comprarlo non c'è prezzo, che basti. B

A chi il Signore fa gratia, d'hauere grãd'humiltà; e grand' amore di Dio in cosa, che sia di suo maggiore seruitio, già s'è egli così di se stesso dimenticato, che nè anco può crede-

re,

re, che altri sentano di lui alcuno bene, nè lo stimino in più di quello, che è: e senza veruna pena, anzi con gusto, quando fosse altrimenti, disinganna altrui dalla falsa stima. B

Essendo l'anima humile, e considerandosi indegna delle grazie, nè procurandole, il demonio non le può fare danno, anzi per di qui credo che egli perda molte anime. B

Seruendo noi con humiltà finalmente il Signore ci soccorre nelle necessità, ma se non c'è da douero questa virtù, ad ogni passo (per così dire) ci abbandonerà il Signore. B

Il vero humile sempre nelle proprie virtù va dubbioso, e molto ordinariamente gli passiono più certe, e di più valore, quelle, che vede ne i suoi profimi. B

Po-

Potrà tale volta essere humiltà, e virtù il tenerci noi per affai cattiuu, et altre volte grandissima tentatione. B

L'humiltà, per grande che sia, non inquieta, non perturba, non mette soffopra l'anima, ma viene con pace, piaceuolezza, e quiete. B

Pretende il demonio darci ad intendere, che habbiamo humiltà, e se potesse insieme, che diffidassimo di Dio. B

Credo certo, che à chi farà danno l'intendere, che è possibile, che Dio si comunichi in questo esilio ad alcune sue creature, e faccia loro gratie grandi, sia in costui gran mancamento d'humiltà, e d'amore del prossimo. C

L'humiltà lauora sempre à guisa di ape nell'alucario del  
pro-

proprio conoscimento il mele,  
senza la quale tutto è perso. C

Mentre stiamo in questa terra, non è cosa, che più c'importi dell'humiltà. C

• Fissiamo gli occhi in Cristo nostro bene, e ne i suoi Santi, e quiui impararemo la vera humiltà. C

Non posso lasciare di credere, che chi molto si duole, e fa stima di certe aridità, non habbia alcuno mancamento di humiltà. C

• Doue da douero si troua humiltà, benche il Signore Id-dio non dia mai regali, e gusti, darà nondimeno vna certa pace, e conformità, cō cui andaremo più contenti, e sodisfatti, che altri con gusti, e regali. C

Taluolta ad alcune persone spirituali dà maggiore pena il

ve-

Vedere, che senza potere più sentono cose della terra, e molto più pesanti, che non fa la cosa stessa, di cui hanno pena: Questo tengo io per gran misericordia di Dio, che se bene è difetto, tuttauia è di gran guadagno per l'humiltà. C

L'humiltà è l'vnguento delle nostre ferite. C

Non consiste il negotio in quello, che tocca al corpo, che questo è il manco, ma in camminare cō grande humiltà; nel cui mancamento credo io stia il danno di tutti i danni di coloro, che non vanno auanti. C

Paia à noi d'hauere caminato pochi passi, e questo così crediamo: ma quelli cō i quali vāno i nostri fratelli, ci paiano molto grandi, e veloci: e non solo desideriamo, ma procuriamo

G

mo

mo d'essere tenuti per li più  
inutili, e cattivi di tutti. C

Dall'humiltà si lascia vince-  
re il Signore per concederci  
quanto da lui desideriamo. C

La prima cosa, nella quale  
conoscerete, se hauete questa  
virtù dell'humiltà, e il pensare,  
che non meritate gratie, nè gu-  
sti dal Signore, e che non sete  
per hauerli in vostra vita. C

Doue è humiltà, l'essere lo-  
dato cagiona pena. C

Se la persona hà vera humil-  
tà, senza comparatione mag-  
giore trauaglio sente in vederfi  
in publico tenere per buona,  
senza ragione, che l'essere mor-  
morata, e schernita. C

All'anima humile sono le  
mormorationi, come vna mus-  
ca molto soaue. C

Se hauerete humiltà, e buo-

na

na coscienza, il demonio non vi farà danno. C

E mancamento di humiltà volere, che ci si dia quello, che non meritamo mai: e così credo io, che poca n'haurà chi desidera andare per camino di visioni. C

Nostro Signore è grandemente amico dell'humiltà, perché egli è somma verità, e l'humiltà è andare in verità. C

Procuriamo d'inguorire la Fede, e d'humiliarci in vedere, che il Signore per aventura fa più dotta, e saua in questa scienza dello spirito vna veccharella, che noi, per molto letterati, che siamo: e con questa humiltà giouaremo più all'anime altrui, et à noi stessi, che col mostrarci contemplatiui, non essendo. D

G a II

Il Signore non mai si stanca  
d'humiliarsi per noi. D

Andando con humiltà ( mediante la misericordia di Dio )  
habbiamo d'arriuare à quella  
Gerusalême celeste, doue poco,  
ò niente ci parrà, quanto s'è pa-  
tito, in comparatione del ripo-  
poso, e bene, che iui si gode. D

Non è stato di perfetta hu-  
miltà il giudicare il prossimo  
per molto cattiuo, il quale può  
essere, che sia molto migliore,  
perche forse piange i suoi pec-  
cati con più sentimento, che  
noi. A

La vera humiltà và sempre  
accompagnata con la poca con-  
fianza di se stesso. E

*Humor malinconico.*

**P**Er le persone, che sono do-  
minate da humore malin-  
conico

tonico, e gran misericordia di Dio il foggettarfi à chi le governa, consistendo in questo il loro bene. D

Io hò paura, che il demonio sotto colore d'humore malinconico voglia guadagnare molte anime. D

### *Illusioni*

**C** Redo certamente, che nõ permette il Signore, che con illusioni facci il demonio dāno à chi con humiltà procura accostarsi à lui, anzi cauerà più profitto, e guadagno, per doue il demonio penserà fargli perdere. A

### *Imitar Cristo.*

**L**'Anima, che da douero ama, come più non mira

G 3 il

il suo contento, ma il gusto di Dio, il suo diletto è imitare in qualche cosa la vita trauagliosissima, che Cristo visse. E

*Imagine.*

**N**on permetterà Dio, nè darà potere al demonio, che seruendosi dell'immagine di Cristo Signor nostro, ò de i suoi Santi, inganni veruno, se non è per colpa sua; anzi resterà egli l'ingannato. D

Douunque vediamo l'immagine di nostro Signore, è bene di riuerirla, ancorche il demonio l'habbia dipinta. D

Il demonio è vn gran pittore, ed anzi ci fa bene, volendoci fare male, se ci dipinge vn Crocifisso, ò altra imagine tanto al viuo, che la lasci scolpita nel nostro cuore. D

*Im-*

*Imperfettioni.*

**L'** Anima, à cui dà il Signore gratia di sentire l'imperfettioni, che commette; non fa altro, che preparare à sua Maestà il letto di rose, e di fiori. **E**

*Impossibile.*

**A** Alcune cose, che ci paiono impossibili vedendole in altri assai possibili, e con la santità, cō che le fanno, danno grand'animo, e pare, che col loro volo c'arrischiamo à uolare. **C**

Il demonio alcune volte mette in noi desiderij grandi di cose impossibili, perche lasciamo di seruire al Signore nelle possibili, che habbiamo fra le mani, e presenti, con farci restare sodisfatti, e cōtenti di ha-

152 SENTENTIARIO  
uere desiderato quelle impos-  
sibili. C

Per quello, che nostro Signore  
vuole, non c'è cosa impossi-  
bile. D

Per l'amorosa brama, che hà  
vn'anima di piacere á Dio, e  
per la fede, che hà in lui, fa sua  
Maestà possibile quello, che per  
ragione naturale non è tale. D

*Industrie humane.*

**N**on vaglionò l'humane  
industrie in quelle cose,  
alle quali pare, che la Diuina  
Maestà habbia posto termina-  
tione, e l'habbia riserbate per  
sè. C

*Infermità.*

**A**lcune volte manda Dio  
dell'infermità, e de i tra-  
nagli à coloro, che fuggono  
dalle

dalle penitenze. A

L'hauere male, e patire gran dolori, se bene è trauaglio, nondimeno se l'anima stà vigilante, e sopra di se, l'hà per niente, perche le ferue per motiuo di lodare Dio, e confidera, che le viene dalla sua diuina mano. D

*Inferno.*

**S**E per vna notte vn cattiuo albergo da persona auuezza à gli agi (che sono quelli, che più deuono andare all'Inferno) male si sopporta; che patirà quell'anima scontenta in quel cattiuo albergo per sempre, e senza fine? B

Che farà di quei miseri, che stanno nell'Inferno? che hanno per forza à stare sempre fermi, e non si potranno mutare già mai, che se bene tutto è pati-

G 5. men-

mento, pure quel passare da **VIL** trauaglio all'altro, pare, che sia di qualche refrigerio. **D**

*Inganno.*

**Q**uesto è l'ingano nostro, in non rimetterci total-  
mènte in quello, che di noi vuole fare il Signore, il quale meglio di noi sà quello, che ci conuie-  
ne. **A**

Persona d'oratione, che trat-  
ti con letterati, se ella non si vuole ingannare da se stessa, nõ farà, ingannata dal demonio con illusioni, **A**

Procurando l'anima hauere netta conscienza, et allòtanarsi da ogni occasione, benche sia di peccati veniali, s'afficura da gl'inganni del demonio. **A**

Con pensare d'hauere vnu  
virtù, andiamo trascurati, e  
quel,

quel, che e peggio, ingannati. B

*Ingiurie.*

**I** Santi si rallegrauano dell' ingiurie, e persecutioni, perche haueuano qualche cosa da presentare al Signore, quando lo pregauano. B

Lo stare la persona risoluta; a sofferrir ingiurie, ed effectiuamente sopportarle, benche sia sentendo pena, molto in breue ottiene (chi hà gratia dal Signore) d'arriuare all'vnione; e se non hà questi effetti, ne si parte dall'oratione assai fortificata in essi, creda, che la gratia non è stata da Dio, ma illusione del demonio. B

Amiamo coloro, che ci fanno ingiurie, poiche il Signore non hà lasciato d'amare noi, bēche grauemente l'habbiamo offeso. C G 6 In

*Inauuertenza.*

**H** Abbiamo noi da ire a parlare ad vn Principe coll'inauertéza, che ad vn villano, ò come ad un pouero, come noi, che in qualſiuoglia modo, che ſi parli, ſtà bene? Certo nò. B

*Innocenza.*

**B** En conſiderando, non ſiamo mai incolpati ſenza colpa, che ſempre n'andiamo pieni, poiche il giuſto cade ſette uolte il giorno; e farebbe bugia il dire, che non habbiamo peccato. B

Il Signore piglia ſempre la difeſa di coloro, che ſono innocenti, e ſenza colpa. D.

*Inquiſtione.*

**T** Roppo gran male è per un anima, quando in lei ſi

fi troua cosa da farle temere  
l'Inquisitione. D

*Instabilità.*

**H** Oggi à gli huomini del  
mondo pare una cosa, e  
domani un'altra; e di quello,  
che una uolta dicono bene, pre-  
sto si uoltano à dirne male. D

*Intelletto.*

**Q** Vando Dio vuole, che l'  
intelletto cessi di discor-  
rere, l'occupa in altra  
maniera, e gli dà vna luce, e  
conoscimento tanto sopra quel-  
lo, à che potiamo noi arriuare,  
che lo fa rimanere attonito, e  
sospeso: et all'hora, senza sapere  
come, resta molto meglio am-  
maestrato, che non si farebbe  
con tutte le nostre diligēze, con  
le quali può egli più tosto dete-  
riora

158 SENTENTIARIO  
riori, e riceuere nocumento. C

*Intelligenza.*

**L**E donne, et huomini idioti per l'intelligenza delle cose alte di Dio, prendino con semplicità quello, che il Signore manifesterà loro, et in quello, che non, s'humilino, nè si stanchino in affottigliare l'intelletto, ma debbono rallegrarsi, che il nostro Dio, e Signore è tanto grande, che nè anco alcune sue parole dette nel nostro volgare si possono bene intendere. B

*Intentione.*

**P**ROcuriamo sempre in tutte le cose hauere buona, e retta intentione con istaccamento, e di guardare à Cristo, acciò quello, che faremo, vadi conforme à quello, ch'egli fece. A

Pro-

Procurate intendere, che veramente Dio non mira à tante minutezze, come voi altre pensate; e non lasciate, che vi si stringa l'anima, e'l cuore, che potreste per ciò perdere molti beni: l'intentione sia determinata di non offendere Dio. B

*Interno.*

**A** Miamo ne' nostri prossimi le virtù, e'l buon interno, e sempre con gran diligenza, e pensiero procuriamo di non fare caso di questo esteriore. B

Altra cosa più pretiosa senza comparatione alcuna è dentro di noi, di quello, che vediamo di fuori; non c'immaginiamo voti nell'interiore. B

*Lagrima.*

**V** Na lagrima sparsa dall'anima amante nell'oratio-

tione, non si può comprare con tutti i trauagli del Mondo, perche guadagniamo affai con essi; e qual maggiore acquisto può essere che hauer qualche testimonianza, che diamo gusto a Dio? A

Le lagrime ogni cosa ottengono, et vn'acqua tira l'altra. A

Non tutte le lagrime, bēche siano buone, sono perfette. B

L'acqua delle vere lagrime, che sono quelle, che procedono in vera oratione, viene data dal Rè del Cielo, e questa aiuta il fuoco dell'amor di Dio ad accendersi maggiormente, et à fare, che si conserui; et il fuoco aiuta l'acqua à refrigerare. B

Questo fuoco diuino raffredda, anzi agghiaccia tutte le affettioni del mondo, quando s'unisce coll'acqua viua del Cielo,

lo, che è la fonte, d'onde derivano le vere lagrime, date, e non acquistate per nostra industria. B

O quanto purifica quest'acqua viua, quest'acqua celeste, quest'acqua chiara, quando non è torbida, nè mescolata con fango, ma come cade dal Cielo, che vna sol volta, che si beua, tengo per certo, che lasci l'anima pura, e netta di tutte le colpe. A

A persone tenere, e di debbole complessione, che per ogni cosellina piangono, darà il demonio mille volte ad intendere, che piangono per Dio; benchè non sia così, e farà grandanno alla salute. C

Ben si conosce quando le lagrime procedono dal gran fuoco di dentro, poiche sono più

to-

costo confortatrici, che turba-  
trici; e rare volte fanno male. C

Non consiste tutto il fatto  
nel pianger molto, ma mettia-  
mo mano all'opere, et all'eser-  
cizio delle virtù, che sono quel-  
le; che fanno per noi, e venghi-  
no le lagrime, quando Dio le  
manderà, non facendo noi al-  
tre diligēze per prouocarle. C

Mettiamoci dināzi al Signo-  
re, e miriamo la sua misericor-  
dia, e grandezza, et insieme la  
nostra bassezza: e poi ci dia egli  
quello, che vorrà, ò sia acqua,  
ò sia aridità, ben sà egli meglio  
di noi ciò, che ci conuiene. C

Il bene di quest'ingāno del-  
le lagrime ( quando pur fosse )  
è, che farebbe danno al corpo,  
e non all'anima, se vi è humiltà,  
e quando non vi è, non vi sarà  
male hauer tal sospetto. C

La-

*Lasciare il tutto.*

**S**E anco in questa vita si vede chiaramente il premio, e guadagno, che riceuono coloro, che lasciano affatto ogni cosa per Dio, e lo seruono, che sarà poi nell'altra? **A**

Animiamoci à lasciare il tutto per Dio, poiche tanto compitamente rimunera. **A**

Iddio dà tutto se stesso à coloro, che tutto lasciano per amor suo. **A**

La gran bontà di Dio non manca mai d'aiuto à chi si risolve di lasciare per suo amore ogni cosa. **B**

Se hauete lasciato il più, lasciate anco il manco; i buoni trattamenti, i contenti, le ricchezze, che quantunque sijnò beni falsi, tuttauia piacciono. **E**

*Let.*

*Lettere.*

**L**E lettere sono un gran tesoro per l'esercitio dell'oratione, se però sono accompagnate dall'humiltà. **A**

*Libertà.*

**M**Onastero di donne con libertà è più tosto un passo per condurre all'inferno quelle, che uogliono essere eattive, che rimedio per le loro debolezze, e fragilità. **A**

Nella libertà di spirito, che hanno i Perfetti, si ritroua tutta la felicità, che si può desiderare in questa uita; perche non uolendo cosa alcuna, il tutto possiedono; di nulla temono; nè cosa ueruna della terra desiderano, i trauagli non li turbano; nè i contenti, e prosperità fanno in loro alteratione. **D**

Tut-

Tutto quello, che ci sogget-  
terà di maniera, che intendia-  
mo, che non lasci libera la ra-  
gione, si tenga per sospetto, e  
che mai per questa uia s'acqui-  
sterà la libertà dello spirito. D

Vna delle cose, che hà la li-  
bertà di spirito, è trouare Dio  
in tutte le cose, et il potere pen-  
sare in lui; il restante è sogget-  
tione dello spirito, e legal' ani-  
ma, perche non cresca. D.

Qual maggiore, e più misera-  
bile schiauitudine, che trouarsi  
l'anima libera, e sciolta dalla  
mano del suo Creatore? G

O libero arbitrio tãto schia-  
uo della tua libertà, se non uiui  
inchiodato col timore, et amo-  
re di colui, che ti credò. G

### *Liberalità.*

**P** Er domandarci conto non  
è punto rigoroso il Signor;

te, ma liberate; e per grande, che rimanga il debito, per fare acquisto di noi, pare à lui poco il rimetterle, e perdonarlo. B

*Libri.*

**P**Are alcune volte, che con la moltitudine de i libri si perda la deuotione di quello, di che tanto c'importa hauerla. B

*Lignaggi.*

**O**Quanto poco conto si fa dinanzi al giuditio di Dio de i lignaggi, e de i stati! D

Il fare stima de i lignaggi, e de i stati non è cosa da farsi da chi hà già disprezzato il mondo, come professano i Religiosi, ma della virtù. D

*Lodi di Dio.*

**I**Nche migliore cosa può la nostra lingua impiegarsi, quan

quando stiamo insieme, che nelle lodi di Dio, hauendo noi tanto, che ci obliga à farlo? C

*Luce.*

**L**'Hauere vera luce per ofseruare la legge di Dio con perfettione, è tutto il nostro bene; sopra questo vā bene fondata l'oratione, senza questo gagliardo fondamento, tutto l'edificio posa in fallo. B

Domandate che sua Maestà vi dia luce, perche siamo ciechi, e con nausea, per non potere mangiare quei cibi, che dāno vita, ma quelli, che ci conducono à morire, e morte eterna. B

*Maestro.*

**O** Che grā cosa, ed importante è l'hauere vno, che insegni bene, e sia sauiο, ti-  
mo.

morato, e preueda i pericoli, è tutto il bene, che vn'anima spirituale può quì bramare, perchè è vna gran sicurezza. B

*Maggioranza.*

**P**ensieri di maggioranze bisogna cō prestezza scacciarli, che se ci tratteniamo in essi, ò ne discorriamo, è vna peste. B

*Mali.*

**I**Mali di pena, come sono le tentationi, le infermità, i trauagli, i dishonori, etc. non si possono chiamare veramente mali, se nō in quanto sono occasioni di cadere ne i peccati. B

Le ricchezze, gli honori, e tutti i beni temporali si possono giustamente chiamare mali, poiche ci sono occasione d'offendere Dio. F

*Mas-*

*Mancamenti.*

**Q** Vanto alle volte è stato maggiore il male, tanto maggiormente risplende il grā bene della misericordia di Dio. **A**

Miriamo i nostri mancamenti, e non c'impacciamo di quelli d'altri. **C**

Mentre viuiamo in questo corpo mortale, sempre vi sono mancamenti, et imperfettioni da piangere.

Non t'ingerire mai in cosa, che non ti tocca, e così non saprai li mancamenti di veruno, se non di tè. **D**

Il commettere ogni dì li medesimi mancamenti, per piccioli, che siano; se non ce n'emendiamo, faranno le radici, che faranno poi molto difficili da

**H****suels**

fuellere, e potrebbe anco essere, che da quelli ne nascessero molti altri. E

Lo scoprire i mancamenti si tiene hoggidi nel mondo per aggrauio, perche sono cattive da soffrire le verità. E

*Mancamento delle cose.*

**I**L mancamento delle cose temporali in persone perfette, cagiona consolatione interiore, et allegrezza, e fa ricordare del grã bene che il Signore tiene racchiuso nelle virtù. D

*Maria Vergine.*

**O**Quanto piace à nostro Signore qual si uoglia serui-  
gio, che si faccia alla sua santissima Madre. D

Tengo per me, che il Signore paghi sempre con gran premio quello, che si fa in serui-  
gio del-

della sua gloriosa Madre. D

E proprio costume della Vergine nostra Signora favorire coloro, che uogliono approfittarsi del suo patrocinio. D

Impariamo qualche cosa dall'humiltà della Vergine Sacratissima. B

*Matrimonio spirituale.*

**L'**Anima arriuata al matrimonio spirituale con Dio, in uedere, che potrebbe essere priua di così gran bene, camina con più sollecitudine, e vigilanza, e procura cauare forze da fiacchezza, per non lasciare per colpa sua cosa ueruna, che possa offerirle di maggiormente piacere à Dio. C

*Medico Celeste.*

**C**Risto nostro Medico celeste non s'affomglia à

H 2 quell

quelli della terra, saluo che nel nome: po che visita senza essere chiamato: e con maggiore gusto i poueri che i ricchi: tutta cura cō la presenza: non aspetta altro se non che l'infermo si conosca tale, e d'heuerne bisogno di lui; non esaggera la cura, ò l'infermità, ma facilita la salute à gl'infermi per graue che sia, e promette loro, che cō vn godimento saranno sani. Niuno infermo hebbe mai à schifo per ischifosa che fosse la sua infermità; per gli spedali vā cercando gl'incurabili, et i poueri, egli stesso paga, e di cosa propria pone le medicine, ma quali medicine? composte del sangue, e dell'acqua del suo costato, del sangue per cauarne, dell'acqua per lauarne, e lasciarne senza macchia, ò segno

al-

alcuno d'essere stati infermi. F

*Meditatione.*

**L**A Meditatione è il principio per acquistare tutte le virtù, ed è cosa, che à tutti i Cristiani importa la vita il cominciarla, nè ueruno per scelerato che sia, se Dio à così gran bene lo sveglia, la douria lasciare. B

Il procurare di considerare Dio dentro di se per opera dell'intelletto, ò per mezzo dell'imaginatione, imaginandolo in se, è buona, ed eccellente maniera di meditatione, perche è fondata sopra una uerità, che è lo stare Dio dentro di noi medesimi. C

Iddio tanto si contenta alcune uolte, che si consideri, e mediti nelle sue creature, et il po-

H 3 tere

tere che hebbe nel crearle, quanto pensare nel medesimo Creatore. D

*Mirare.*

**P**Oiche mai il nostro Diuino Sposò leua gli occhi da noi, perche con gli occhi dell'anima non miraremo noi lui, che è la più bella cosa, che si possa imaginare? B

Stima tanto il Signore, che ci uoltiamo à mirarlo, che non refterà per diligenza sua; nella maniera, che lo uorremo, lo trouaremo. B

Se state allegre, miratelo rinfuscitato, che l'immaginare solamente come uscì dal sepolcro ui rallegrerà. Se state trauagliate, et affitte miratelo nell'oratione dell'Horro, ò legato alla colonna, ò con la Croce in  
spal-

spalla , et in qualſiuoglia paſſo della ſua Paſſione , che mirerà egli voi con occhi belli , e pietoſi, pieni di lagrime, e ſi dimenticherà de i ſuoi dolori per conſolare i voſtri, deſideroſo, che ſolamente andiate a conſolarui ſeco, e volgiate la teſta à rimirarlo. B.

Miriamò con auuertenza particolare, ſe caminiamo nelle virtù, ſe miglioriamo, ò peggioriamo in alcuna coſa, particolarmente nell'amarci l'vn l'altro, e nel deſiderio d'eſſere tenuti per li minori, anco in coſe ordinarie: che di qui preſto conoſceremo il bene ò il danno noſtro. C.

E tanto dolce, e diletteuole il mirare di Criſto con amore l'anima, che egli ama, che vna ſol volta di queſto mirare, par-

H 4 mi

mi basti per premio di molti anni di seruitio. G

Si come il mirare di Cristo è grato per i suoi amatori; così è terribile come ispauenteuole furia per i suoi persecutori. G

*Miserie.*

**M**Entre viuiamo in questa carne mortale, anco per humiltà, è sempre bene conoscere, e temere la nostra miserabile naturalezza. A

Mentre ancora si viue nel corpo, per molto perfetta anima che vno habbia pure viuere soggetto alle sue miserie in questa terra, per molto che la tenga sotto i piedi. A

Se non vsciamo mai dal fango delle nostre miserie, incorreremo in grandi incōuenienti di timori, e pusillanimità, e co-  
dar-

dardia, che ci leuerà di seſto. C

Certamente non vediamo ſe non gran miſeria in quei, che vanno dietro à queſte coſe viſibili. C

Quando non vedeffimo in altra coſa la noſtra miſeria, e il gran danno, che ci fa l'andare diſtratti, e difuſi in queſte coſe eſteriori, baſtarebbe, per farcelo conoſcere, il combattimento, che ſi patiſce nel volere tornare à raccoglierci. C

Il pēſare d'entrare in Cielo è non entrare in noi medefimi, conoſcendoci, e conſiderando la noſtra miſeria, e quello, che dobbiamo à Dio, e chiedendogli ſpeſſo miſericordia, e ſpropoſito. C

Spheſſo il Signore, accioche i ſuoi eletti ſentano la loro miſeria, ſottrae vn poco il ſuo fauo-

H 5 re,

re, et aiuto, nè altro vi bifogna,  
perche bene presto ci conofciamo. C

Seruiamoci à nostro vtile de  
i nostri difetti per conofcere la  
nostra miseria; ed eglino ci dia-  
no maggiore vifta, come il fan-  
go la diede al cieco, che fù fa-  
nato dal nostro Sposo. C

O quanto piace à nostro Si-  
gnore, che noi conofciamo, e  
procuriamo fempre mirare, e  
rimirare la nostra povertà, e  
miseria, e che non habbiamo  
cofa alcuna di buono, che non  
ci fia ftata data da lui. C

Io non terrei per ficuro, per  
fauorita che fia vn'anima da  
Dio, il dimenticarfi d'effersi in  
qualche tempo veduta in mife-  
rabile ftato, perche fe bene è  
cofa penofa, gioua però per  
molte cofe. C

E gran-

E grandissima verità, che non habbiamo da noi stessi cosa buona, ma miseria, e l'essere niente, e chi non intende questo, cammina nella bugia; e chi meglio l'intenderà, piacerà più alla somma verità, perchè cammina in essa. C

O sventurata miseria humana, che tale rimanesti per il peccato, che anco nel bene habbiamo bisogno di rassa, e misura, per non dare con pericolo della nostra salute in terra, e cadere di maniera, che non lo possiamo godere. D

E tanta la nostra miseria, che non possiamo fare alcuna cosa di buona, se non viene data da Dio. G

*Misericordia.*

**E** Impossibile conforme alla nostra naturalezza) à mio

H 6 pa-

parere ) hauere animo per cose grandi, chi non conosce d'essere fauorito da Dio. A

Prima ci stāchiamo noi d'offendere la diuina Maestà, che ella di perdonarci, nè possono venire à fine le sue misericordie. A

Non habbiate paura, che il Signore lasci senza premio sino vna alzata d'occhi con ricordarci di lui. B

Confidi l'anima nella misericordia del Signore, che è fedele, e non permetterà, che il demonio l'inganni, ancorche il caminare con timore sia sempre bene. C

Rimettiamoci nella misericordia di Dio, pregandolo, che già che non habbiamo con che pagare, supplisca quella pietà, e misericordia, che sempre vsò

CO

co i peccatori. C

Poiche la grandezza di Dio non hà termine, nè meno l'hauranno le sue opere: chi finirà mai di raccontare le sue misericordie, e grandezze? e impossibile. C

Grande è la misericordia di Dio, poiche paga con eterna vita, e gloria la bassezza delle nostre opere, e le fa grandi essendo per se stesse di poco valore. D

Non negherà Dio la sua misericordia, à chi confiderà in lui, e non si fiderà in cosa alcuna di se stesso, e farà d'animo coraggioso, perche il Signore è molto amico di questo. D

Se bene è grande la misericordia di Dio, vediamo nondimeno spesso morire anco molti senza confessione. E

U

Il pietosissimo Signore vfan-  
doci misericordia, per i peccati  
dà il perdono, per l'infermità la  
salute, per la morte la vita; per  
le miserie dà perpetua protet-  
tione, per difetti compimento  
di tutti i beni, sino à tanto, che  
ne conduce ad vna nouità di  
vita incomparabile. F

O anima mia serui, e spera  
nella misericordia del tuo Dio,  
che darà rimedio alla tua pe-  
na. G.

O speranza mia, quãdo con-  
sidero, che voi dite che le vo-  
stre consolationi sono lo star-  
rene co i figliuoli de gli huo-  
mini, non sò, perche diffidi al-  
cuno peccatore della vostra  
misericordia. G.

Felici coloro, che con fortè  
manette, e catene di beneficij  
della misericordia di Dio; si ve-  
dran-

dranno presi, resi in habili, et impotenti à sciogliersi. G

*Monastero.*

**D** Al non essere alcuni Monasteri di Monache ritirati, nasce loro l'essere pouere, e non dalla pouertà la distrattione, perche questa non fa le persone Religiose più ricche. D

Meglio è, che non si permetta l'utile d'un Monastero, che si faccia danno à tutti. H

*Mondo.*

**O** Libertà grande, tenere per ischiauitudine l'hauere da uiuere, e trattare conforme alle leggi del Mondo. A

Sono tutte le cose di questo Mondo tanto uane, che paiono burle, e giuochi di fanciulli, onde chi pone in esse il suo riposo, è fan-

è faciullo, perche attende à cose fanciullesche. A

O Mondo, Mondo, come uai guadagnando honore, per efferci pochi, che ti conoschino. A

L'anima, la quale permette Dio, che così uada ne gli occhi del mondo, si prepari ad essere martirizzata dal mondo; perche se ella non procura di morire al mondo, l'istesso mondo l'ucciderà. A

Non pési d'accostarsi à parlare co i Rè, e Signori del mondo, chi tiene il mondo sotto i piedi, perche persone tali dicono la uerità, non temendo, nè douendo temere di dirla. Non sono buone per la Corte, perche qui non s'hanno à dire le uerità ma si hà da tacere quello, che pare male, e può dare disgusto, anzi ne pure di pen-  
sar-

farlo deuono alcuni hauer ardire, per non perdere il fauore, e cadere in disgratia. A

Stà già il mondo di maniera, che bisognarebbe fossero più lunge le vite, per apprendere i punti, et imparare le nuoue maniere di creanze, titoli, e cerimonie, che si sono introdotte hoggidì nelle Corti. A

Quanto si ritroua nel mondo, pare che siano tante armi per offédere la pouera anima. A

Certamente non si vede nel mondo altra cosa, che paia buona, se non il non ammettere, nè comportare mancamenti ne i buoni, in guisa, che à forza di mormoratione non li perfettioni. A

Non bisogna poco per trattare nel mondo, e viuere nel mondo, et adoperarsi in negotij

tij del mondo, et accommodar-  
 fi alla conuerfatione del mon-  
 do, e nell'interiore eſſere alieni  
 dal mondo, et inimici del mon-  
 do, e ſtare come chi ſtà in eſi-  
 lio, e finalmente non eſſere  
 huomini, ma Angeli. B

Di molte coſe buone faran-  
 no i mondani poca ſtima, e for-  
 ſe nè anco le terranno per tali,  
 ma per cattive, et imperfette:  
 non ſi dubiti di queſto. B

Stupifco io hora, che mo-  
 ſtrano gli huomini del mondo  
 la perfeſſione, non già per adē-  
 pirla, ma per oſſervare, e biaſi-  
 mare altrui; et alle volte quel-  
 lo, che nè i ſerui di Dio è virtù,  
 giudicano ſouerchia commo-  
 dità. B

Quando vna perſona è fatta  
 da Dio arriuare ad vn chiaro  
conoscimento di quello, che è  
 il

il mondo, e ch'è altro mondo, e della differenza che v'è dall'vno all'altro; e che l'vno è eterno, e l'altro come sognato; e che cosa è amare il Creatore, o la creatura; e vedere è prouare, che con vno si guadagna, e col l'altro si perde; e che cosa è Creatore, e che creatura; ama molto differentemēte da quelli, che non sono arriuati à questo conoscimento. B

Appresso coloro che gustano di godere le cose del mondo, dilette, honori, ricchezze, è in qualche stima, se chi s'ama è persona ricca, o tiene parti per dare passatempo, e ricreatione: ma chi tutte queste cose abborrisce, poco, o niēte se ne cura. B

O mondo miserabile doue non si fa stima delle persone per honorarle, per molto che  
me-

meritino , ma delle entrate che hanno. B

Il mondo v`à hoggi di maniera, che se il Padre è più basso dello stato, in cui si troua il figliuolo , non si tiene questi per honorato in conoscerlo per Padre. B

Habbiamo sempre il pensiero in quello, che dura , e non facciamo caso alcuno di cosa di quà , la quale nè anco per tempo, che si viue, e durabile. B

Non bisogna dare luogo à pensieri di piacere alle persone del mōdo, che tale hora cominciano per poco , e possono , inquietarci assai. B

Fattaci da Dio questa gratia di darci quà il suo Regno , trascuraremo tutte le cose del mōdo, le quali comparendo il Signore di lui, tutt e suaniscono. B

Nel

Nel mondo ogni cosa è fallace, e facendoui fondamento non può durare l'edificio. B

In questo vedrete chi è il mōdo, che nel medesimo amore, che da lui pretendete, vi dà poi il castigo; e questo è che vi consuma, perche la volontà sente affai, che l'abbiate tenuta afforta, ed occupata in giuoco da fanciulli. B

L'anima che stà bene addormentata alle cose del mondo, ed à se stessa, starà bene desta in ordine à Dio. C

Tutto è schifezza, e immonditia comparato à quei tesori celesti, che s'hanno da godere senza fine: e sono ancora questi vn niente in comparatione di possedere il Signore di tutti i tesori del Cielo, e della terra. C

O cecità humana! fin quando

do ci si leuerà questa terra dagli occhi? che se bene tra di noi non pare tanta, che ci acciechi del tutto, veggo nondimeno alcune bachette, e certe pietruzze, che, se si lasciano crescere, sono bastanti per farci grandanno. C

Già, che imitiamo i gran Sani nel fuggire dal mondo, stiamone anco nell'interiore in tutto, e per tutto lontani. D

Se intendessimo li pericoli, che si trouano in non discostarci determinatamente dalle cose del mondo, scanzaremo molte colpe, e trauagli. E

O mondo miserabile, che di tal maniera tieni chiusi gli occhi di coloro, che in te viuono, che non veggono i tesori, con i quali potrebbero acquistare ricchezze eterne. E

Auer-

Auertite amatori del mondo, e suoi piaceri, che adesso vi stà pregando il Giudice, che vi hà da condannare, e che non haueate vn solo momento di sicurezza di vita: perche non volete viuere per sempre? G

*Morte.*

**F**Acilissima è la morte per chi serue Dio, percioche in vn momento si vede l'anima libera da questa prigione, e posta in riposo. A

Quelli, che da douero hanno amato Dio, et abbandonato le cose di questa vita; più foauemēte debbono morire. A

Se non ci risoluiamo ad inghiottire di fatto in vn fiato la morte, et il mancamento della sanità, mai faremo niente: procuriamo di non temerla, e di ri-  
met-

metterci totalmente in Dio, e uenga che venire vuole. B

Questo desiderio di morire si moderi, e per auentura farà con altro, con che si meritarà altrettanto. B

Gran cosa farà all' hora della morte il vedere, che andiamo ad essere giudicati da chi habbiamo amato sopra tutte le cose. B

Buono è il desiderare di morire, per non vederfi l'anima in vna vita, doue non è sicura, se stà morta, in disgratia di Dio, o in gratia. D

Se intendessimo l'afflittione grande, che molti patiscono in quel tempo della morte, e le sottigliezze, et inganni, con che il demonio li tenta, faremo grãstima d'essere Religiosi obseruanti della nostra professione. D

O che

O che dolce, e felice morte sarebbe per l'anima il morire per le mani del Signore, e del suo divino amore! E

Beati coloro, che in quel formidabile punto della morte si rallegreranno con Dio. G

O morte, non sò io chi ti tema, poiche in te stà la vita: ma chi non ti temerà se haurà spe- so parte di lei in non amare il suo Dio? G

Timorosa cosa è l'hora della morte; ma ah, ah, Creatore mio, quanto tremendo, e spau- uentoso sarà quel giorno in cui si eseguirà la vostra giustizia? G

Aspetta, aspetta anima mia, che non sai quado verrà il gior- no, nè l'hora: veglia con dili- genza, che il tutto passa con- preffezza. G

I

Mort

*Mortificatione.*

**I**N mortificare l'interiore cō-  
siste l'andare bene aggiusta-  
to tutto l'esteriore di patimen-  
ti, ed essere molto più merito-  
rio, e perfetto, e dopo operar-  
lo cō molta soauità, e quiete. B

Si trouano persone, che qual-  
siuoglia cosa, benchè sia mala,  
desiderano cō grande ardore, e  
vehemenza; queste non credo  
io, che sianb le più mortificate,  
che la mortificatione gioua per  
tutte le cole. B

*Necessità.*

**D**oue è troppo sollecita-  
dura, che altri diano li-  
mosina, si potrebbe da vna in-  
altra cosa andare in costume, e  
si potrebbe ire à domandare  
quello, che non s'hà di biso-  
gno.

gno, à chi per auventura n'hà  
 diù necessità. B.

Doue è necessità, malamen-  
 te si possono prendere i confi-  
 gli, se non viene dato il rime-  
 dio. D.

### Noia,

**N** On c'è cosa noiosa, che  
 facilmente non si passi  
 tra quelli, che s'amano, e dura  
 cosa bisogna, che sia, quando  
 dà noia. B.

### Nome.

**I** L nome, che noi habbiamo  
 di figli di Dio, è atto à ge-  
 nerare petti reali, e generosi. E

### Novità.

**E** Meglio non aprire la por-  
 ta per cosa veruna, che  
 non sia conforme alle Confi-

I a tu

tutioni, e Regola; e basta, che sia nouità, accioche non s'incominci. H

*Nulla.*

**T** Vtto è nulla, e meno che nulla, ciò che finisce, e non piace à Dio. A

*Obbedienza.*

**O** Virtù dell'Obbedienza, che tutto puoi! A

Non è vero obbedire, se la persona non stà risoluta à partire. A

Il non hauere la virtù dell'Obbedienza, è vn non essere Religioso. B

Chi starà per voto sotto l'obbedienza, e mancherà non mirando con ogni studio, come con maggiore perfettione adempirà questo voto, non sò io, per  
che

che stia nella Religione. B

Mentre vno mancherà nell'obbedienza, non arriuerà mai ad essere contemplatiuo, nè anco buono attiuo. B

Si fa più profitto per mezzo dell'obbedienza in vn'anno, che senza questa in molti. B

Procurate obbedire per gran pena, che ne sentiate, poichè in questo stà la maggiore perfectione. B

La forza dell'Obbedienza, suole ageuolare le cose, che paiono impossibili. C

Non si deve disputare coi Superiori, nè faria ben fatto, ma obbedire. C

L'attendere con diligente studio alla prontezza dell'obbedienza è di gran giouamento anco per le persone non Religiose, per non fare in cosa

veruna la propria volontà. **B**  
 Per andare più meritando, e  
 per non ismarirci la sicurezza,  
 che potiamo hauere, è l'obbe-  
 dienza, e non torcere dalla leg-  
 ge di Dio. **C**

Nell'obbedire, e nel guar-  
 darsi dall'offese di Dio, stà tut-  
 to il rimedio, per non essere in-  
 gannati. **C**

Gran bene è per vn'anima il  
 non vscire da i tempi dell'Ob-  
 bedienza. **D**

Nell'obbedire consiste l'an-  
 darsi auanzando nella uirtù, e  
 l'andare acquistando la perfet-  
 ta humiltà. **D**

L'obbedienza è quella, che  
 ci assicura dal sospetto, e timo-  
 re, quale è bene, che noi morta-  
 li habbiamo in questa uita, per  
 non errare il camino del Cie-  
 lo. **D**

Nel-

Nell'obbedienza si ritroua la quiete tanto pregiata dall'anime, che desiderano piacere à Dio. D

Caminando con obbedienza, e con purità di coscienza, non permette mai il Signore, che il demonio possa fare danno all'anima. D

O Signor mio quanto differenti sono le uostre uie dalle nostre imaginationi; e come da un'anima, che stà già risoluta d'amarui, e che s'è data nelle uostre mani, non uolete altra cosa, se non che obbedisca, e che s'informi di quello, che è più seruigio uostro, e questo solamente desidero. D

O felice obbedienza, ò felice distrazione per causa di essa, che tanto bene può fare acquistare! D

Vedendo il demonio, che non u'è strada, che conduca più presto alla somma perfezione, quanto quella dell'obbedienza, ui pone molti disguidi, e difficoltà sotto colore di bene. D

L'obbedienza fa più presto, et è la strada scortatoia, e uera, et il migliore mezzo per arrivare ad un felicissimo stato. D

Per soggettare la nostra volontà alla ragione, è l'obbedienza la strada più breue, e uera. D

Molto più si può meritare con non mancare a gli atti di Comunità, et alle cose comandate dall'obbedienza, non infiacchendosi, nè rendendosi inhabili per quella, che lasciandosi tirare da un certo raccoglimento nato da fiacchezza, o gran-

grand'imaginazione , che non ci lascia obbedire. D

Più piace à Dio l'obbedienza, che il sacrificio. D

Quantūque sia per fare prova dell'obbedienza , non si comandi mai cosa , che facendola possa essere peccato, nè anco veniale. D

Auvertisca il suddito , che quello , che farebbe peccato mortale à farlo senza che gli fosse comandato, che nè meno lo può fare essendogli comandato, salvo se non fosse lasciare la Messa, ò digiuni della Chiesa, e cose simili, per infermità, etc. D

Permette Dio alcune volte, che si mettino persone di poco talento à gouernare , perche si perfettioni la virtù dell'obbedienza in coloro , che ama. D

I

S

Per

Per la quiete de i sudditi gioua grandemente la semplicità della perfetta obbedienza. H

*Occasione.*

**R**itrouandoci nell'occasioni è vicino il pericolo. A

Si guardino tutti dall'occasioni, perche stando in esse non v'è di che fidarsi, doue tanti nemici ci combattono, e tante debolezze habbiamo noi per difenderci. A

Leuate via de gli occhi l'occasioni non buone, subito l'anima si riuolta ad amare Dio. A

Incominciando vn'anima à leuare via l'occasioni, et à darsi più all'oratione, comincia il Signore à farle delle gratie. A

Con vna certa sicurezza, che mette il demonio, di parerci, che in nessuna maniera torneremo

remo alle colpe passate, non ci curiamo di guardarci dal tornare à metterci nell'occasioni, onde poi miseramente cadiamo, e piaccia à Dio, che non sia molto peggio la ricaduta. B.

Per gran gusti, per più pegni d'amore, che il Signore vi dia, non andiate mai tanto sicure, che lasciate di temere, che potrete tornare à cadere, e guardatevi dall'occasioni. B.

Per determinata, che stia la persona di non effendere Dio, farà bene a non mettersi in occasioni di offenderlo. C.

L'amore s'hà da vedere non ne' cantoni, ma nel mezzo dell'occasioni, andando però in queste per obbedienza, e carità: e crediatemi, che per difetto, che vi sia, ed anco alcune picciole cadute, nondimeno

senza comparatione è maggiore il nostro guadagno, perche ci si dà à conoscere chi noi siamo, e fin doue arriua la nostra virtù. D

Doue è virtù radicata, possono poco l'occasioni. D

Allontaniamoci sempre da qualsiuoglia occasioncella, per picciola, che sia, se vogliamo, che vadi crescendo l'anima, e se vogliamo vitere con sicurezza. E

E ben leuare via l'occasioni, che il Visitatore non si fidi della sãtità, che all'hora vedrà, per molta che sia, perche non si sà, quanto durerà, e quella, che succederà; e così è necessario pensare tutto il male, che potrebbe accadere, per leuare l'occasione.

Oca

*Occultamento.*

**N**iente può, essere occulto à chi tutto vede: grã danno fà al mondo lo stimare poco questo, et il pensare, che cosa fatta contro Dio possa essere segreta. **A**

*Occupatione.*

**D**obbiamo disoccuparci da ogn'altra cosa per potere interiormente accostarci à Dio, anzi nelle medesime occupationi ritirarci in noi medesimi, benchè sia per vn solo momento. **B**

*Offesa di Dio.*

**P**iù pena dauano à Cristo tante offese, che vedeua che si faceuano à suo Padre, e tanta moltitudine d'anime, che si

si perdeuano, che la morte crudele, che gli hauciano à dare. B

Per eleuata, che stia vn'anima in grande altezza di cōtemplatione ( fauori, offendendosi Dio, tutto si perde. C

Più tormento sentiua Cristo Signor nostro in vedere l'offese grandi, che si faceuano à suo Padre, che non per quelli della sua sacratissima Passione. C

Il continuamente vedere Cristo tante offese fatta à sua Maestà, e l'andare tante anime all'inferno, tengo io per cosa sì dura, che credo ( se egli non fosse stato più che huomo) che vn giorno di quella pena bastaua per finire molte vite quanto più vna sola? C

O Signor mio, che fretta ci siamo ad offenderti, e quanto più

più ve la date voi à perdonar-  
ci! G

O beate anime del Cielo,  
quanta invidia vi hà l'anima  
mia di vederui già libere dal  
dolore, che cagionano le gran-  
di offese, che si fanno al mio  
Dio; e del vedere tanta ingrati-  
tudine, e nō si voglia rauede-  
re questa moltitudine d'anime,  
che si porta seco Satanasso. G

*Officio.*

**I**L Signore, come conosce  
tutti per quello, che sono  
buoni, così dà il suo officio à  
ciascuno, conforme à quello,  
che più uede conuenire alla  
propria gloria, alla salute di  
quell'anima, et al bene dei  
prossimi. B

*Opere.*

**C**ominciando noi ad ope-  
rare, Dio opera tanto  
nel-

nell'anima, e le fa tante grazie, che quanto si può fare, e traugiare in questa uita le pare tutto poco. B

Il Signore è grandemente amico, che non si ponga rassa all'opere sue. C

L'opere interiori sono tutte soau, e pacifiche, et il fare cosa penosa, cioè qualsiuoglia forza, più tosto dà danno, che utile: ma deue l'anima lasciarsi tutta nelle mani di Dio. C

Così operassimo, come sappiamo, e siamo auuissati di quello, che habbiamo da fare. C

La Diuina Maestà è molto amica di portare innanzi l'opere, che ella fa, se non resta da noi. D

Dio è buono pagatore, e per ciò, benchè sijn cose molto picciole, non lasciamo noi di fare

fare per amore suo quello, che possiamo, che sua Maestà le pagherà per grandi, peroche egli non riguarda se non l'amore, con che le faremo. E

L'opere della vita attiva, quando uanno congiunte con la contemplatiua, e nascono dall'amore, sono la somma perfectione. E

*Oratione.*

**L** Asciandosi di fare oratione per maggiore humiltà, è la maggiore tentatione, che si può hauere, con la quale si finisce d'andare in perditione. A

L'oratione non è sola, per cui bisognino forze corporali, ma solo amore, et usanza, poiche il Signore dà sempre aiuto, e tempo opportuno, se noi vogliamo. A

Nel

Nelle medesime infermità, et occupationi si troua la uera oratione, quando è anima, che da douero ama Dio, in offerirgliela, in ricordarsi per chi patisce, et in cōformarsi con lui. A

E cosa importantissima, che quelli, che si danno all'oratione, particolarmente al principio, procurino amicitia, e conuersatione con persone, che trattino del medesimo. A

L'anima, che perseuera nello studio, et esercizio di oratione, per peccati, tentationi, e cadute di mille maniere, che opponga il demonio, finalmente tengo per certo, che il Signore la cavi da i pericoli, e conduca a porto di saluatione. A

Quando un'anima si sforza per fare oratione, e vince quella tristezza, che sente, si troua  
dop-

dopo con maggiore quiete, e contento, che alcune volte, nelle quali hà voglia di orare. **A**

Quelli, che non fanno oratione mentale, ò quanto à loro costo seruono Dio, doue che à quelli, che l'esercitano, fa il medesimo Signore tutta la spesa, poiche per vn poco di trauaglio dà gusto, con cui si passano volentieri i trauagli. **A**

Per riceuere gratie grandi dal Signore, la porta è l'oratione, ferrata questa, non sò come le farà. **A**

Tutto il bene dell'oratione, fondata sopra l'humiltà, è conoscere, et amare il Signore, che ci dona, e fa gratie. **A**

Con vn' hora di quelle, che il Signore dà di gusto, restano pagati tutti gli affanni, che in mantenersi nell'oratione si so-

**no**

no molto tempo patiti. **A**

Il più sicuro dell'anima, che attende all'oratione, farà non si prendere pensiero di cosa veruna, nè di persona alcuna, ma solo di se stessa, e di piacere à Dio. **A**

Nessuno, che habbia incominciato ad hauere oratione, si sbigottisca per caduta, che faccia, perche se non la lascia, creda, che lo cauarà da i mali, e condurrà à porto di luce. **A**

L'anima, che per falsa humiltà tralascia l'oratione, è come se da se stessa si ponesse nell'inferno, senza hauere di bisogno di demonij, che ve la facciano andare. **A**

Sà il demonio, che l'anima da quale con perseueranza attende all'oratione, egli l'hà perduta, e che tutte le cadute, che egli

egli le fa dare, l'aiutano per la bontà di Dio à dare di poi maggiore salto in quelle, che è di suo seruigio: assai gl'importa questo. **A**

Gran cecità è la nostra nel lasciare l'oratione; e doue pensiamo noi trouare rimedio, se non in Dio? Che sciocchezza fuggire dalla luce per andare sempre inciampando? Che humiltà tanto superba inuenta in noi il demonio, di allontanarci di stare appoggiati alla colonna, e bastone, che ci hà da sostenere, per non dare in gran cadute? **A**

Chi nel camino di oratione nõ lascia di caminare, ne si ferma, benche tardi, pure arriua. **A**

Altro non pare il lasciare l'oratione, che perdere la buona strada. **A**

**Ora:**

Oratione di poco tempo, che cagioni effetti grandi, vorrei io più tosto, che quella di molti anni, con che l'anima non finisce di risolversi più all'ultimo, che al primo à fare cosa, che sia vn niente per Dio, eccetto alcune cosette minute, come granelli di sale. A

Pericolosa cosa è l'andare misurando, e tassando gli anni, che si sono passati d'oratione, che quantunque ui sia humiltà, pare nondimeno rimanga non sò che di parere, e credete, che si meriti qualche cosa per tempo, che si è seruito; ed io lo stimo troppo ardire, e certo non profonda humiltà. A

Che importa, che io stia fino al giorno del giudicio nel Purgatorio, se per la mia oratione si salua vn'anima sola? quanto più

più succedendone il profitto di molte, e l'honore di Dio? B

Accarezzamento del corpo, et oratione, non si compatiscono. B

Bisogna sempre vegliare, et orare; atteso che non c'è migliore rimedio per discoprire le cose occulte del demonio, e fargliene dare alcuno segno, che l'oratione. B

Quando noi non ci diamo a Dio con la determinatione, cò che egli si dà a noi, assai fa egli a lasciarci nell'oratione mentale, et a visitarci di quando in quando, come ferri della sua vigna. B

Sempre è gran bene fondare la nostra oratione sopra l'orationi dette dalla bocca del Signore. B

Nessuno v'inganni con mo

mostrarui altro camino, che quello dell'oratione: Questi è il proprio officio de' Religiosi: chi vi dirà, che questo sia pericoloso, tenete lui per il medesimo pericolo, e fuggitelo. B

Se io parlando stò interamente attendendo, e vedendo, che parlo cō Dio, maggiore aueranza, che nelle parole che dico; questo è fare insieme oratione mentale, e vocale. B

Se bene io come grossolana non sò parlare col Rè del Cielo, nondimeno egli è tanto humile, che non per questo lascia di vidermi. B

Non habbiate paura, che vi lasci morire di sete il Signore, che tutti ci chiama à bere di questa fonte dell'oratione. D

Questo hà di buono questo viaggio d'oratione, che si fa in  
esso

esso più di quello, che si domanda. B

Lo star parlando con Dio nell'oratione vocale, e pensando à mille vanità, è come tenergli voltate le spalle. B

Tutto il danno ci viene dal non attendere, che Dio stà presente, ma credere, che stà lontano. B

Auuezzandoci noi à conoscere, come stà Dio dentro di noi, faremo vocalmente oratione con molta pace, et è vn leuarci di fatica; ma niuna cosa s'acquista, senza vn poco di travaglio. B

Il contento, in cui si vede l'anima nell'oratione di quiete, non si può da lei ritenere, perche siccome non potiamo fare, che s'aggiorni, nè meno potiamo fare, che non s'annotti. B

K

Si

Si fa molto più di quando in quando con vna parola del Pater noster, che con dirlo molte volte in fretta, e non attendendoui. **A**

L'anime, che nõ hanno esercizio di oratione, so io come vn corpo con paralisia, e stroppiato, che se bene hà piedi, e mani, non può adoperarle. **C**

La porta per entrare in questo castello interiore è l'oratione. **C**

Chi non auuertisce con chi parla, e ciò, che domanda, e chi è che domanda, ed à chi poco hà d'oratione, per molto che men le labbra. **C**

Tutta la pretentione, di chi comincia à darsi all'oratione, hà da essere il traugliare, et il determinarsi, e dispor si con tutte le diligenze possibili à cō-  
for-

formare la sua volontà con quella di Dio: atteso che in questo consiste tutta la maggiore perfezione, che acquistar si possa nel camino spirituale. C

Se non ci diamo all'orazione, chi ci sveglierà ad amare il Signore? G

Per certo quando in questo camino di oratione non fosse altra cosa di guadagno, che l'intendere la cura particolare, che Dio hà di comunicarsi à noi altri, e l'andarci pregando, che ce ne stiamo seco, mi pare, che sijnò bene impiegati quanti trauagli vi si patiscono, per godere di alcuni tocchi dell'amore suo molto penetratiui, e soauì. C

Se alcuno dicesse, che il suo regalo, et accarezzamento di

K2Dio

Dio nell'oratione stà sempre in vn'essere, ò stato, lo terrei per sospetto: procuri pure d'uscire di questo inganno, e con tutte le sue forze si leui di stare sempre immerso ne i gusti. C

Chi vuole, che la sua oratione gli gioua molto, procuri, che l'opere sijno conformi à gli atti, e le parole. C

Il tēpo, che si spende stando sēza oratione, e tutto perso. D

Iddio più stima vn'anima, che mediante la sua misericordia con le nostre orationi gli guadagniamo, che tutti gli altri seruitij, che gli possiamo fare. D

Se senza anco esserci pericolo temono alcuni andare per la strada dell'oratione, e perfettione, che farebbe, le dicessimo, che ve ne fosse alcuno, e pure è

ve-

vero, che in tutto vi è. D

Quella sorte d'oratione, che compone l'istessa persona bisognosa, è più efficace, perche solleva il pensiero, accende la volontà, e prouoca à lacrime; perche come sono parole proprie quelle, che con questo affetto si dicono; e che esprimono il proprio trauaglio, e necessità, si dicono più di cuore. F

*Pace.*

**S**Vole il demonio tal volta dare pace all'anima; per farle poi maggiore guerra. C

Non c'è cosa, che all'anime perfette possa leuare la pace, perche questa da Dio solo dipende; e come niente è bastevole à leuare loro Dio, solamente il timore di perderlo può ad esse recare pena. D

K 3

Pa

*Padre.*

**E** Stendoci il Signore Padre, ci hà da sopportare per graui, che sijno l'offese nostre, se à lui torniamo, come il Figliuol prodigo. B

Tutte le conditioni de i buoni Padri si ritrouano in Dio cō infinito vantaggio, il che considerando l'anima, è causa, che s'intenerisca, e prenda speranza di nuouo perdono per se e per altri, nō dispreggiando veruno, sapendo, che hà tal Padre, che è comune à gli huomini, et à gli Angeli. F

*Pane.*

**H** Abbia cura chi vuole di domandate il pane terreno, domandiamo al Padre Eterno, che ci faccia meriteuoli

li di domandare il nostro pane celeste. C

*Parenti.*

**S**E i parenti della persona Religiosa fanno qualche presentuccio, e regalo al corpo, certamente lo paga molto bene lo spirito. B

O quanto dimenticata sta hoggidi nelle Religioni, ò nella maggiore parte di esse questa perfezione di trattare poco con i parenti. B

Non sò io, che cosa è quella che abbandoniamo del mondo, quando noi diciamo, che lasciamo ogni cosa per Dio, se non ci allontaniamo dal principale, che sono i parenti. B

La persona Religiosa, che per sua consolatione desidera vedere i parenti, e non se ne

k 4 stac-

staccherà la seconda volta, se non è spirituale, tengasi per imperfetta. B

*Parlamenti interiori.*

**C**erti parlamenti interiori, quando solamente sono per accarezzamento di noi medesimi, o per auiso de i nostri difetti, venghino donde si vogliono, o siano veri, o immaginazione, poco importa. C

Non pensate, che per sentire questi parlamenti interiori, benché sijn da Dio, siate per ciò migliori, che assai parlò egli à i Farisei, e tutto il bene cōsiste in come ci seruiamo per profitto nostro di queste parole. C

Di niuna parola interiore, che non sia molto bene conforme alle sacre Scritture, si facci più caso, che se s'vdisse dal

dal medesimo demonio, perche quantunque sijnò dalla nostra fiacca imaginatione, bisogna prenderle, come vna tentatione di Fede. C

O Signore se vna parola mandata à dire per vn vostro paggio (cioè Angelo) hà tanta forza, qual farà quella, che lasciate nell'anima, che stà per amore vnita con voi, e voi con lei? C

Poco, ò nessuno danno può fare il demonio nelle fauelle interiori, se l'anima è humile, e non si muoue da se stessa à fare niente, per qualunque cosa, che intenda. C

Quando è spirito del Signore, che parla, quanto è maggiore la gratia, tanto minore stima tiene di se la medesima anima, che la riceue; e più si ricorda

K S de

de i suoi peccati, e più si dimentica del suo proprio interesse, e guadagno, impiegando maggiormente la sua volontà, e memoria in cercare solo l'honore di Dio, e caminando con più timore di non deuiare in cosa veruna dalla volontà di Dio, e conoscendo molto chiaramente di non hauere meritate mai quelle gratie, ma l'inferno. C

Quando chi interiormente parla, è spirito di Dio, stima tãto l'anima, che queste parole rieschino vere, che se la medesima persona fosse colta in qualche bugia non credo, che il sentirebbe tanto, ed è ben ragione, che se gli habbia questa fedeltà in desiderare, che non sia tenuto per falso, essendo egli la verità infinita. G

Par.

*Parlare Parole.*

**I**L Signore non solamente dà il consiglio, ma dà anche il rimedio : le sue parole sono opere : fortifica con esse la Fede, e s'accresce l'amore. **A**

Molti parlano bene, et intendono male ; molti altri parlano poco, e non molto elegantemente, et hanno intelletto per assai. **B**

Se la diuina Maestà ci dimostrò l'amore con sì stupende opere, et horribili tormenti ; come vorremo noi à lui piacere solamente con le parole? **C**

La bontà, e benignità grande di Dio non mira le parole, ma i desiderij, e gli affetti, con che si dicono. **D**

O come sono potenti, et efficaci le parole di Dio, che non

k 6 sola-

folamente le capisce l'intelletto; ma gli dà luce, acciò conosca la verità, e dispone la volontà per volerle porre in esecuzione. D.

*Passione di Cristo.*

**O** Quanto la gloriosa Vergine, e la Maddalena douettero patire nella Passione di Cristo Signor nostro! ma oppresse dal dolore, che maggiormente per altri sentiuano, non doucuano il proprio sentire. B.

*Pastore.*

**P**Er cercare Dio nell'interiore (doue meglio si troua, e con più nostro profitto) e grand'aiuto, quando il Signore à guisa di buono Pastore con le smarrite pecorelle, col suo fischio soaue raccoglie le nostre

PO:

potenze, e sensi, e fà, che lascino le cose esteriori, nelle quali stauano distratte, et andauano vágando. C

O che dolce, e soaue cosa è vedere il nostro diuino Pastore diuenuto Agnello ! come Pastore appoggiato sopra la Croce, anzi in essa inchiodato, e come Agnello arrostito, stagionato, et accomodato per nostro cibo, regalo, e gusto. B

Procuriamo non discostarci dal nostro diuino Pastore, nè perderlo di vista ; perche le pecorelle, che stanno vicine al loro Pastore, sono sempre più regalate. F

### *Patire.*

**P**Oco è quello, che il Signore lascia patire à chi l'ama : ò quanto dolcemente li sarà  
grat-

trattare ! ò chi non si fosse mai trattenuto in amare altri , che lui ! A

Poniamo gli occhi in quello, che hà patito Cristo, e tutto il patire ci si renderà facile . A

Ogni picciolo patire , e tormento sofferto per Dio è ben pagato ; poiche quasi sempre vengono dopo abbondantissime grazie del Signore. A

Signore , ò morire , ò patire , non vi chiedo io altra cosa per me. A

Il patire per Dio, è il camino della verità . A

Se vno è vero Religioso , ò perfetto Oratore , e pretende godere i favori di Dio , non hà da voltare le spalle al desiderare di morire per lui, e di patire croce. B

Quando penso in quãte maniere

nic;

niere patì il Signore, e che per niuna colpa lo meritaua, non sò io, doue m'habbia il ceruello, quando non desidero patire, e doue mi stia, quando mi scuso. B

Tutto quello, che per amore si patisce, torna à saldarsi; e così credo, che se voi Signor mio foste rimasto in vita, il medesimo amore, che ci portate, tornarebbe à saldare le vostre piaghe, che non ci bisognaria altra medecina. B

Qualche cosa habbiamo da patire noi, acciò il Signore conosca, che habbiamo desiderio di vederlo. B

O quanto s'auanza, e profitta vn'anima in patire per Dio! B

Non fà Dio fauori grandi se non à persone, che volentieri hanno patito molti trauagli per amore suo. B

Que;

Quegli, che potrà più patire; più patisca per amore di Cristo, e farà il più auventurato; il restante come cosa accessoria, se il Signore lo darà, rendiamogliene molte gratie. C

O che gran diletto è patire per fare la volontà di Dio. C

Se qui vñuendo non vi fosse pericolo di offendere Dio, è di perderlo per sempre; farebbe più tosto riposo, che i trauagli non finissero sino alla fine del mondo, patendo per sì buono Dio, e Sposo nostro. C

Il camino di patire si dourebbe sempre più eleggere, almeno per imitare Giesù Cristo Signor nostro; quantunque non vi fosse altro guadagno; ma molti ve ne sono. C

Non faceuano i Martiri gran caso ne' tormenti, che patiuano;  
per:

perche essendoui l'aiuto del Signore è facile il patire. C

Che badiamo? poiche quando molto durasse il patire, è vn momento paragonato cō quell'eternità. C

O Giesù mio e che strette date voi à chi vi ama? ma tutto è poco per quello, che dopo date loro: è ben di ragione, che il molto costi molto. C

E sì poco il patire, che qui si fa, in comparatione di quello, che si fa in Purgatorio; quanto farebbe vna goccia d'acqua a paragone del mare. C

Quanto si può patire in questa vita è in comparatione della ricompensa, e premio, è come vna goccia d'acqua à petto al mare. C

Che potiamo fare, e patire in così breue vita, che non sia vn  
nien;

niente per liberarci dagli horribili tormenti eterni dell'Inferno? C

E impossibile il dare ad intendere, quanto è sensibile cosa il patire dell'anima, e quanto differente da quel del corpo, se non si proua: e vuole il Signore, che l'intendiamo, acciò meglio conosciamo il molto, che gli dobbiamo in tirarci à stato, doue per sua misericordia habbiamo speranza, che ce ne libererà, e ci perdonerà i nostri peccati. C

Fissiamo gli occhi nel Crocifisso, e tutto il patire ci parrà poco, e facile. C

Non vogliamo andare per strada non battuta, che ci smarriremo al miglior tempo; e farebbe ben cosa nuoua il pensare d'ottenere gratie grandi da  
Dio

Dio per altra vita, che per quella, per cui egli andò, e tutti i suoi Santi. C

*Padre.*

**O** Che gran cosa è, quando il Signore dà lume per conoscere il molto, che si guadagna in padre per amor suo! D

Non si conosce questo bene del padre per Dio, finche non si lascia ogni cosa, perche chi stà attaccato ad alcuna, è segno, che ne fa qualche stima; se dunque la stima, è forza, che gli dolga di lasciarla, e così il tutto v'è imperfetto, e perduto. D

Siamo tanto miserabili, che non ci contentiamo mai molto, se non di coloto, che vanno per la nostra strada. D

Quanto meno hauremo di quà, tanto più goderemo in quel;

quella eternità, doue sono le mansioni conforme all'amore, col quale hauremo imitato la vita del nostro buon Giesù. D

In risoluendoci di patire è finita la difficoltà, atteso che tutta la pena si sente vn pochetto nel principio. D

Se il Signore è seruito, tutto il patire è poco. D

A chi nostro Signore fa gratia di patire, gli dà molti mezzi. D

I nostri desiderij non hantio da essere di riposare, ma di patire, per imitare in qualche cosa Giesù Cristo. D

E gran cosa il patire per obedièza; massime per chi l'esercita così di continuo, come sono i buoni Religiosi. D

Accade tal volta, che vno dimanda al Signore, che gli dia  
con

con che meritare, e modo di patire qualche cosa per amor suo, non indirizzando la sua intentione à più di quello, che pare arriuanò le sue forze: ma come sua Maestà le può far crescere, in pagamento di quel pochetto, à che si determinò da se, gli manda tanti trauagli, persecuzioni, et infermita, che'l pouer' huomo non sà doue si sia. E

Quando la penitenza delle tue colpe habbia guadagnato alcun perdono di esse; non voler godere senza patire. G

O mio Dio, come patite per chi tanto poco si duole delle vostre pene? G

Il rimedio del patire dell'anima in desiderio di Dio, è il patire per amor suo. G

**Pec-**

## Peccato.

**I**L far poco caso de' peccati veniali ruina l'anima. **A**

La consideratione de' peccati, e del proprio conoscimento è il pane cotidiano, col quale s'hanno da mangiare tutti i cibi per delicati, che siano, nel camino di oratione, se bene con cassa, e misura. **A.**

È cosa pericolosa il trascurarsi, e lo stare in riposo, e contenti quell'anima, che va continuamente cadendo in peccati mortali. **A**

O quanto giustamente si merita l'Inferno per vna sola colpa mortale, poiche non si può comprendere, quãto grauissima cosa sia farla dinanzi à sì gran Maestà : onde si scorge maggiormente la sua misericordia, poiche sapendo noi tutto questo, ci sopporta. **A** Non

Non vi sono tenebre più tenebrose, nè cosa tanto oscura, e negra, che non sia assai più l'anima, quando è caduta in un peccato mortale. C

Non è da marauigliarsi di cosa, che facci di male vno, che stà in peccato mortale, ma di quelle, che non fa. C

Non c'è cosa, mentre stiamo in questa vita, che meriti nome di male, se non il peccato; poiché accumula eterni mali senza fine. C

Per questa pena, che de i loro peccati sentono alcune anime gran contemptiue, non è di conforto veruno il pensare, che già nostro Signore gli hà perdonati, e dimenticati sent, anzi l'accresce il vedere tanta bontà, e che si fa gratia à chi nõ meritaua se non l'inferno. C

Pi-

Pigliamoci cura particolare di pregare per coloro, che stanno in peccato mortale, che farà vna gran limonfina. C

Da peccato assai auuertito, per molto picciolo che sia, Dio ce ne liberi. B

Gran'ardire è l'andare contra vn Signore sì grande, benchè sia in poca cosa, tanto più, che non può essere poca, essendo contra Maestà sì grande, e credendo, che ci stà mirando. B

A comparatione di impedire vn solo peccato veniale, tutto il resto stimare si deue cosa di niente. B

O quãto cosa graue è il peccato, che bastò per dare morte à Dio con tanti dolori!

Intendiamo, che il peccato è vna guerra campale di tutti i sèsi, e potèze dell'anima nostra

contra Dio: quegli, che più può, più tradimenti inuenta, e machina contra il suo Rè. G

Dice sua Maestà, che in dolendoci d'hauerlo offeso, non si ricorderà più delle nostre colpe, e malignità. O smisurata pietà! che più vogliamo noi? G

*Pena.*

**S**A il Signore ( per quanto mi pare ) che mi dà più pena, quando molto ci auanza, che quando ci manca. B

Di pene, che finiscono, non si faccia caso, quando interuerà alcuno seruitigio maggiore à chi tante ne pati per noi. B

O Signor mio, e che cosa è vedere vn'anima, la quale voi volete lasciare, che peni! B

*Penitenza.*

**O** Felice penitenza, che tanto premio merita in Paradiso. A L Ab-

Abborriamo noi tanto il mancamento di discretione in materia di penitenza, e mortificatione, che piacesse à Dio, che ad ogn'altra cosa sodisfaceffimo, come à questa. B

Non offeruiamo alcune cose affai basse, e facili della Regola, come il silenrio, che non ci hà da fare male, e poi vogliamo inuentare penitenze di nostro capo; per non fare poi nè l'vno, nè l'altro: e tal volta il male è poco, e ci pare, che non siamo obligati à fare cosa veruna, e che con domandare licenza sodisfacciamo. B

Nel gran desiderio di morire per vedere Dio suol il demonio tentare d'indiscrete penitenze, per leuare la sanità. B

Sforziamoci di fare penitenza in questa vita. O che dolce mor-

morte farà quella di colui, che l'haurà fatta di tutti i suoi peccati, e non haurà da ire al Purgatorio! B

Non siamo noi sicuri, se cadendo in qualche peccato, ci porgerà Dio la mano, per cavarcene fuori, e perche nè facciamo penitenza. D

Come il mōdo stà già tanto posto nella discretionē, e prudenza humana, nō è marauiglia che paia ad alcuni sproposito la molta penitenza. D

### *Pensieri.*

**S**enza l'aiuto di Dio già si sa, che non possiamo haueere puro vn buon pensiero. A

Per recitare bene il Pater noster conuiene non partirsi da presso al Maestro, che ce l'insegnò, e di procurare di fermare

L . z . il

il pensiero à chi indirizziamo le parole. B

Se habbiamo parole per parlare con altre persone, perche ci mancheranno per parlare con Dio? B

Per raccogliere il pensiero per venire poi à fare bene oratione, è buono rimedio pigliare vn libro buono, et à poco à poco andare auuezzando l'anima con piacevolezze, e lusinghe artificiose per non ispauentarla. B

Spesse volte è volontà del Signore, che ci perseguitino, et afflighino cattiuu pensieri, senza poterli scacciare da noi; e che ci trouiamo aridi; anzi alcune volte perche dopo ce nè sappiamo guardare; e per pro-uare se molto ci duole hauerlo offeso. C

II

Il medesimo studio, che si mette in non pensare cosa veruna, s'ueglierà forse l'imaginatione à pensare molto. C

O quanti pensieri, e sollecitudini porta seco l'hauere di proprio. D

Sijno sempre i nostri pensieri grandi, et animosi, che di quà verrà il nostro bene. E

*Perdita.*

**G** iustamente ne segue, che chi vada dietro à cose perdute, sia anche egli perduto. D

Per doue pensiamo molte volte guadagnare, per di li perdiamo. D

In quello, che alcune volte l'anima pensa vscirne cō guadagno, forse farà la sua perdita. G

*Perdonare.*

**S** tima molto il Signore questo amarci l'vn l'altro,

L 3. poi.

poiche non si dice nel Pater noster: Perdonateci Padre eterno, perche facciamo gran penitenza, oriamo assai, digiuniamo, etc. ma solamente si dice, perche perdoniamo. D

Quando l'anima, che hà perfetta cõtemplatione non si tro-  
ua molto determinata à perdo-  
nare effectiuamente, non dico  
solo queste bagatelle, che chia-  
mano aggrauj, mà anco qual-  
siuoglia ingiuria per graue che  
sia, che se le offerisca, non si fidi  
molto della sua Oratione. Per-  
cioche l'anima che Dio vnisce  
à se in oratione così alta, non  
sente veruna di queste cose, nè  
più le importa l'esser stimata,  
che nò. Non hò io detto bene,  
anzi le importa, perche molto  
più pena le dà l'honore che il  
dishonore, et il molto pacifico  
ripo-

riposo, che li tranagli. B

Anima che nell'vnione tanto s'appressa all'istessa misericordia conoscendo il molto, che Dio à lei hà perdonato, nõ può lasciare di subito perdonare con ogni agevolezza, di sentirsi cõ gran pace affectionata à chi l'ingiuriò, e si rallegra, che se le offerisca occasione di perdonare, per mostrare al Signore qualche altro segno di amore. B

Anima à cui fa Dio gratie soprannaturali, e di eleuata contemplatione, può bene hauere alcuni mancamenti, et imperfezioni, ma questa di non perdonare subito, non credo habbi, se le gratie sono da Dio, e non illusioni del demonio. B

Il dare la nostra volontà à Dio, et il perdonare sono cose

L 4 per

per tutti, e tutti l'habbiamo da fare: i perfetti daranno la volontà, come perfetti, e perdoneranno con perfettione, gli altri faranno come potranno, che il Signore accetta ogni cosa. B  
 Se noi non hauremo perdonato, diamo contro noi stessi la sentenza, che non meritiamo il perdono. F

Nell'esecutione del perdono di Dio de i nostri debiti, stanno riposte tutte le sue ricchezze, e tutta la nostra buona sorte, perche egli è l'offeso, il Redentore, et il riscatto. F

### *Perfettione.*

**G**ioua molto nel camino della perfettione il farsi animo à cose grandi, che quantunque l'anima non habbia subito forze, dà però vn generoso

so volo, et arriua molto auanti; se bene à guisa d'uccellino, che non hà se non la prima lanugine, si stanca, e ferma. A

Bisogna più coraggio, se vno non è perfetto, per caminare alla perfettione, che per essere prestamente martire; perche la perfettione ordinariamente nõ s'acquista iu breue, et il mondo in vedendolo incominciare, lo vuol subito perfetto. A

Quelli, che arriuanò alla perfettione non chiedono al Signore che gli liberi da i tra-uagli, dalle tentationi, e combattimenti, anzi li desiderano, et amano. A

L'imperfetto nostro, auanti alle perfettioni diuine si scorge meglio. C

La vera perfettione consiste nell'amore di Dio, e del prossi-

L S mo,

mo, e quanto più perfettamente osseruaremo questi due precetti, tãto più saremo perfetti. C

La perfezzione non consiste ne i gusti, nè meno il premio, ma nel maggiore amore, e nelle migliori opere fatte con giustizia, e verità. C

Benche à chi si guarda di offendere Dio, ed è entrato in Religione, paia d'hauere fatto il tutto, ò che rimangono certi vermi, che nõ si lasciano conoscere, finche non ci hanno roso le virtù; questi sono vn' amore proprio, vna propria stima, vn giudicare i prossimi, benche sia in cose picciole vn mãcamẽto di carità verso loro, non gli amando come se medesimo. C

*Perfezzione.*

**Q** Val pensiamo che sia la volontà di Dio? che sia,

no

mo totalmente perfetti, per essere vna cosa seco, e col Padre, come sua Maestà lo dimandò.

Miriamo, che ci manca per arriuare à questo. C

L'anima, che da douero ama Dio, in conoscere, ò sapere, che vna cosa sia di maggiore perfettione, e di seruigio del Signore, col contento, che sente indargli gusto, senza pena l'eseguisce, dando sua Maestà coraggio, e vigore alla sua debolezza. D

Farà molto male, et haurà gran gastigo da Dio chi ardirà incominciare à rilassare la perfettione, che da i Fondatori s'è principiata nelle Religioni. D

La somma perfettione non consiste in regali, e fauori di Dio; ma in conformare, et tenere vnita la nostra volontà

L 6 con

255 SENTENTIARIO  
con quella di Dio. D

*Pericoli.*

**S**E nel camino, per doue andò Cristo, e tutti i suoi eletti, dicono alcuni del mondo, che vi sono tanti pericoli, e vi mettono tanti timori; quelli che anderanno fuori di questo vero camino, che pericoli ritroueranno? B

E cosa che mi fa state attenta, quando confideto; che ci manca l'animo per ritenerci, e vincerci in cosa assai leggiera, e che veramente conosciamo, che non possiamo da noi stessi, benchè vogliamo, leuarci da vna occasione, et allontanarci da vn pericolo, doue perdiamo l'anima; e che poi habbiamo vigore, et animo per affalire, e combattere con una sì gra

Mae-

Maestà, come è quella di Dio. G

*Persecutione.*

**C**Hi è colui che uedendo il Signore tutto coperto di piaghe, et afflitto con persecuzioni, non le abbracci, non le ami, e non le desidera. A

Quando hò della persecuzioni, uà all' hora l' anima mia, assai libera, e padrona, parendole, che stia nel suo regno, e che tutto tiene sotto i piedi, benchè il corpo patisca, e dall' altro canto uà afflitta. A

Quelli che ci sono maggiormente amici, e che ci danno più da guadagnare, sono coloro che ne perseguitano. C

*Perseueranza.*

**C**on la perseueranza non si lascia mai di guadagnare  
 assai. C Tur-

Tutto il bene dell'anima, consiste nella perseveranza, e nell'allontanarsi da tutte le male compagnie. C

Nella perseveranza di ricevere grazie dal Signore, stà ogni nostro bene. C

Come faremo noi quel, che possiamo, farà il Signore che andiamo potendo ogni dì sempre più, pure che subito non ci stanchiamo, ma perseveriamo quel poco, che dura questa vita. C

Siamo perseveranti in domandare favore à nostro Signore, acciò non permetta, che siamo vinti dalle tentationi presenti, e future, nè torniamo à cadere ne i peccati passati. F

*Persone del Mondo.*

**L**'Esperienza ci fa chiaramente vedere, che le persone

fone del mondo così tosto dicono bene, come male: onde non si deue fare più stima dell'altro. C

### *Piaceri.*

**C**On piaceri, e passatimpi pèsiamo noi forse di godere quello, che Cristo ci guadagnò à costo di tanto sangue? è impossibile. A

Posto gli occhi nel premio, e vedendo quanto la diuina misericordia è senza numero, dimentichiamoci de i nostri piaceruzzi di terra: e fissando gli occhi nella sua grandezza corriamo infiammati nel suo amore. C

### *Piaghe.*

**P**oiche con le fontane delle piaghe di Cristo ricarua.

uiamo la sanità , procuriamo vngerle amorosa , e caritatiuamente voll' ynguento di mortificatione, humiltà, pazienza , e mansuetudine. D.

Non resti in noi piaga nè vecchia, nè nuoua, che non discopriamo al nostro diuino Medico, e spargiamo dinanzi à lui i nostri cuori, chiedendogli rimedio. F

Sicuro anderà per li pericoli di questa miserabile vita colui, che procurerà sostentarsi del liquore diuino delle piaghe di Cristo. F

*Potenze.*

**H** Auendoci Dio date le potenze, acciò con esse operiamo, et ogni cosa hà il suo premio; non occorre incantarle, ma lasciarle che facciano il lo-

ro Officio, finche Dio le ponga  
in altro maggiore. C

*Pouertà.*

**L**A vera pouertà di spirito  
è non cercare consolazioni, nè gusti nell' oratione, ma  
consolatione ne i trauagli per  
amore di colui, che sempre visse  
in essi, e lo starsene l'anima in  
questi, e nell' aridità quieta. A.

Chi professa pouertà non hà  
da guadagnare con solleciti ar-  
tificij le volontà, e beneuolen-  
ze altrui, acciò gli diano limo-  
fine. B

Sarebbe vn'ingannare il mō-  
do, facendoci noi poueri, e non  
essendo tali di spirito, ma sola  
nell'esteriore, parrebbe, che ric-  
chi domandassimo limofina. B

La pouertà di spirito è vn be-  
ne, che comprende tutù i beni  
del

del mondo; è vn dominio grande; è vn signoreggiare tutti i beni di lui, per chi non ne fa stima alcuna, e li disprezza. B

L'essere molto honorato vn pouero non consiste in altro, che in essere veramente pouero. B

Pare miracolo, se vno è pouero, che sia honorato nel mondo; anzi benche egli sia tale in se stesso, n'è fatta poca stima. B

La vera pouertà voluntaria prela per solo Dio, porta seco una certa maestà, che non c'è chi non l'honori; perche non hà bisogno di piacere à veruno, se non à lui; ed è cosa certissima, che in nō hauere bisogno di veruno s'hanno di molti amici. B

Gagliardi muri sono quelli della pouertà; di questi, e di quel-

quelli dell'humiltà voleua Santa Chiara circondare i suoi Monasteri. B

Se da douero s'offerua la povertà, l'honestà, et ogn'altra cosa stà molto meglio fortificata, che con molto sontuosi edificij. B

Pouero, e comodo, non è cosa, che possa stare. B

Possediamo di quà in terra il Signore, e lo possederemo anco in Cielo, se c'approffitteremo bene della sua compagnia. B

Il vero pouero fa sì poca stima delle cose di quà, che se bene per alcune giuste cause le procura, nondimeno non l'inquietano mai, perche mai pensa, che siano per mancargli, e benche gli manchino, non se ne cura molto; le tiene egli per cosa accessoria, e non per principale. B

Il vero amatore della pover-  
tà, e che l'offerua, sà molto be-  
ne la ricchezza grande, che stà  
in lei racchiusa. D

A chi da douero serue il Si-  
gnore, non manca il necessario  
per viuere. D

In determinandomi di viue-  
re di limosina, mi parue di pos-  
sedere tutte le ricchezze del  
mondo. D

Specchiamoci ne i nostri ve-  
ri Fondatori, che sono quei Sã-  
ti Padri, da i quali descendia-  
mo; poiche sappiamo, che per  
questa strada di poverrà, et hu-  
miltà sono arriuati à godere  
Dio. D

### *Predicatori.*

**P** Erche hanno troppo sen-  
no, e rispetto humano  
quelli; che predicano, non so-  
no

fo molti coloro, che si emendano, nè lasciano i vitij publici. **A**

*Prelati.*

**C** Hi hà da prendere carichi di Prelature, hà da stare molto lontano dal desiderarle, nè volerle, ò almeno procurarle. **A**

Essendo santo il Prelato, così faranno i sudditi. **B**

*Premio.*

**P** Oco durerà la guerra, ma il premio della vittoria durerà in eterno. **D**

*Presenza di Dio.*

**V** Vole il Signore, che gli domandiamo, e confidiamo di stare in sua presenza, che ben sà egli quello, che ci conuiene. **C**

L'an-

L'andare sempre l'anima à canto à Dio, et in sua presenza, e tenere il pensiero occupato in lui, dà al demonio molta noia. C

*Presunzione.*

**E** Grandissima presunzione, che chi nõ sa quello, che più gli conuente, voglia eleggersi il camino; e potrebbe accadere, che nel medesimo, con che pefa guadagnare, perda. C

*Principi.*

**N** El particolare pensiero di stare con grauità, e mantenimento del grado, che hanno i Principi terreni, si scorge vna delle bugie, che dice il mondo, il chiamare Signore persone tali, parendo più tosto fatti di mille cose. D

*Prin-*

*Principio.*

**Q** Vanto è maggiore la difficoltà, che l'anima sente in principiare alcuna cosa buona, vincendosi, tanto è maggiore il premio, e la difficoltà diuenta poi più soaue. **A**

Da i buoni principij dipende, e consiste tutto il bene per l'auuenire, atteso che per la strada, che trouano segnata, e battuta da i primi, se nè fanno quelli, che vengono dopo. **D**

*Profito.*

**P** lù stimarei io, che s'approfittasse vn tantino vn'anima: che tutto il male, che si può dire di me. **A**

Consideri ciascuo quello, che hà di humiltà, è vedrà il profito, che hà fatto. **B**

Pes

Per conoscere il nostro profitto, consideriamo, se ciascuno si tiene per il più cattivo di tutti, e se nell'opere nostre si conosce, che habbiamo questo concetto di noi per utile, e bene degli altri. **B**

L'amore non stà mai otioso, onde il non profittare sempre più, è molto cattivo segno.

Anima, che pretende d'essere Sposa del medesimo Dio, e di comunicare strettamente nell'oratione più alta con sua Maestà, non hà da mettersi à dormire, ma andare auanti nel suo profitto. **C**

Parmi che vna delle maggiori cōsolationi, che sijnò in questo mondo, sia il vedere alcune anime, che habbino fatto profitto per mezzo nostro. **E**

Impiegamoci nel profitto, e  
**bc**

bene de i nostr i prossimi, che il Signore lo riceuerà à cōto suo, come se per lui stesso si facesse. **F**

*Propria volontà.*

**P**lù ci conuiene non fare la propria volontà, che la nostra consolatione. **D**

*Prossimo.*

**C**hi non amerà il prossimo, non ama voi, Signor mio, poiche vediamo, che con tanto spargimento di sangue hauete dimostrato il grāde amore, che portate à i figliuoli d'Adamo. **G**

*Prudenza humana.*

**L**a prudenza humana, che tanto il mondo honora, e stima, e le dà nome di discretione; è la coperta di molte imperfezioni. **E**

M

P 223

*Puntigli di honore.*

**D** Que sono puntigli di honore, ò di robba, per molto esercizio d'oratione, ò per dire meglio di meditatione, che altri habbia, non farà mai molto acquisto, nè arriverà à godere il vero frutto dell' oratione.

Se questi puntigli d'honore, e maggioranza non si rimuouono con diligenza, quello, che hoggi pare niente, domani per auentura farà peccato veniale; ed è tanto aromatico, che se c'abbandoniamo, non resterà solo. **B**

*Purgatorio.*

**A** Quelli, che stanno in Purgatorio, non è d'impedimento il non hauere corpo, per  
la

lasciare di patire molto più, che tutti quelli, che l'hanno. C

*Puſillanimità.*

**H** Abbiamo certi cuori tanto puſillanimiti, e ſtretti, che pare ci habbia da mancare la terra ſotto i piedi, in volendoci traſcurare vn poco del corpo, e darci allo ſpirito. A

Accade alle volte, che vna coſa molto leggiera dia così gran pena, come ad vn'altro darebbe vn gran trauaglio; et à perſone puſillanimiti daranno noia coſe ben picciole. B

Perche poſſiamo compatire i puſillanimiti, e deboli, non ci conſideriamo nel tempo, che per auentura ſenza noſtro trauaglio il Signore ci fece forti, ma conſideriamoci nel tempo della propria ſiaccchezza. B

M a S

Se l'anima incomincia ad auuezzarsi pusillanima, è gran male per ogni cosa buona, e tal'hora dà in essere scrupolosa; ed eccola quì inhabile per se, e per altri; e benche non dia in questo, farà buona per se, ma non condurrà molte anime à Dio. B

Nella pusillanimità, è vn'altro danno, che è il giudicare gli altri, che non vanno per la medesima strada. A

Spesso accade, che quando il Signore vede vn'anima assai codarda, e pusillanima, le manda vn gran trauaglio ben contra sua voglia, e nè la caua con guadagno; e dopo come ciò l'anima conosce, rimane cō m̃co paura d'offerirsi à quello. C

Non resta per Dio il fare grand'opere, e fauori à coloro, che

che l'amano, ma per nostra cordardia, e pusillanimità, che mai ci risoluiamo, stando pieni di mille timori, e prudenze humane. D

### *Quiete.*

**P**Er viuere (anco di quà) cō maggior quiete, è vtile il se pararsi, e fuggire da tutte le cose di questo mondo. D

### *Ragionamenti.*

**A**Vuertite bene à tutto quello, che fate, per fortificare in esso la uolontà, et habbiate cura che tutte le parole, che vi vsciranno di bocca, siano di edificatione; e di fuggire da quei luoghi, doue faranno ragionamenti, che non siano di Dio. B

Alli ragionamenti, e conuer;

M 3 fa

fationi de i serui di Dio sempre si ritroua Cristo presente, e gli piace molto, che gli huomini si dilettino di fauellare di lui. D

Se tutti i nostri ragionamenti, e conuersationi faranno solamente di cose di Dio, non vorrà sua Maestà partirsi, nè lasciare di delitiarsi cō esso noi. D

### *Ragioni.*

**O**Gni persona, che aspira alla perfectione, fugga dal dire, hebbi ragione, mi fecero senza ragione, non hebbe, chi fece questo, meco ragione: da male ragioni ci liberi Dio. B

Grandemente ci amiamo, e procediamo con troppa prudenza humana, per non perdere vn punto delle nostre ragioni: ò che grand'inganno! C

*Raf.*

*Rassegnamento.*

**V** N'anima rassegnata nelle mani di Dio, non più si cura, che si dichi bene, che male di lei. **A**

*Rè. Regno.*

**C** He mi curo io de i Rè, e de i Signori, se non voglio le loro entrate, nè di tenerli sodisfatti di me, se per causa loro s'attraversa l'hauere à disgustare vn tantino in qualche cosa Dio. **B**

O che grã guadagno è quello del Regno di Dio, che non finisce mai, della cui acqua vna sol goccia che nè gusti vn'anima, tiene per ischifezza poi quanto si troua in questa vita, ma quando si vedesse totalmente ingolfata in quest'acqua, che farebbe? **B**

**M 4 Ma**

Ma se vede, che ponendole il Regno del Cielo in casa sua, se ne torna alla terra, non solo non le mostrerà i segreti, che sono nel suo Regno; ma faranno poche volte quelle, che le faccia questo favore, e per breve spatio. B

Io non sò ueramente qual sia maggiore dignità dell'huomo, ò pregiarsi Dio di tenere noi nel Regno suo, e restare sodisfatta sua Maestà con questa possessione, essendo egli quello che è; ouero uolere egli stesso essere nostro Regno, e darcisi in possessione. F

Habbiamo noi pensiero di diuenire tali, che sua Maestà s'honori, e si pregi di regnare in noi; ch'egli l'haurà, che noi regniamo in lui. F

Re-

*Regali.*

**L**. E carezze, e regali alli ser-  
 ui di Dio danno gran tor-  
 mento; e l'essere stimati cagio-  
 na in loro assai timore. D

O Dio mio quanto poco  
 giouano questi edificij, e regali  
 esteriori per l'interiore! D

*Religione.*

**N** On consiste l'essere re-  
 ligioso in portare habi-  
 to di Religione per godere  
 dello stato di maggiore perfet-  
 tione; la quale fa essere vero  
 Religioso. A

Chi non vuol portare croce,  
 se non quella che gli sarà data  
 molto ben fondata in ragione,  
 non sò io, perche se stia nella  
 Religione. B

La Religione è un Cielo, se

M 5 vi

vi può essere in terra, per chi si compiace di solamente dare gusto à Dio, e non fa conto del suo proprio contentamento, e passa gran buona vita; in volendo di più, perderà tutto perche non le può hauere. B

Non siamo noi venuti alla Religione à cercare premio in questa vita, ma à fare quello, che si deue per dare gusto à Dio. B

Non consiste il negotio in portare, ò nò, habito di Religione, ma in procurare di essercitarsi nelle virtù, et in soggettare tutta la nostra volontà à quella di Dio. C

Quantunque alcune Religioni si siano rilassate, non però poco il Signore si serue di esse: e che cosa sarebbe del mondo, se non fossero i Religiosi? D

Se

Se alcuno vedrà, che vada la sua Religione mancando, e scendendo in qualche cosa; procuri egli d'essere pietra tale, con la quale si ritorni à drizzare l'edificio, che il Signore le darà l'aiuto per questo. D

Gran pena patirà chi comincerà qualche rilassatione nell'osservanza religiosa. D

### *Religiosi.*

**O** Grandissimo male de' Religiosi, che non osservano la loro Regola, e Constitutioni. A

Non pensi il Religioso, che per non curarsi di piacere alle persone del mondo, gli debba mancare da vivere. B

Il demonio ci fa pensare, che siamo venuti alla Religione per accarezzarci per Cristo, e non à

**M** **6** **mo.**

morire per Cristo, e che ciò sia necessario per sopportare, et osservare le cose dell'Ordine: quanto in buon'hora per osservare le cose dell'Ordine, procurando la sanità per custodire, e conseruare questa osservanza della Religione; che si muore senza hauerla adempita perfettamente vn mese, nè per auuentura vn giorno. B

Non siamo come alcuni Religiosi, che non facciamo se non promettere, e come non l'adempiamo, ci scusiamo con dire, che non intendemo quello, che si prometteua. B

Il Religioso, che desidera di piacere assai à Dio, hà da seguire principalmente la vocatione, che sua Maestà gli hà fatto alla Religione, osservando la sua regola con la maggior perfe-

fettione, che può. B

Per star il mondo perso nell'ingordigia, e desiderio di hauere robba, si cagiona in alcuni vna poca stima de'Religiosi. D

Procuri il Religioso di adempire la sua Regola, doue è affai che fare; et il resto di più sia cō soauità; particolarmente in quello della mortificatione esteriore si vada con molta discrezione. D

Iddio non vuole più di vna rilolutione da noi, per fare poi egli il tutto dal canto suo. D

Quando il Religioso incomincia à rilassarsi in alcune cose, che paiono in se di poco momento, e perseverando molto tempo in esse, non ne sente rimorso di conscienza, è cattiuu pace, e di quà potrà il demonio condurlo, e farlo diuentare mol-

molto cattiuo. E

Il Religioso che tiene in se-  
vivo l'amor di Dio, di qualun-  
que cosa, che faccì, che non sia  
conforme à quello, che hà pro-  
fessato, e s'è obligato, se ne ri-  
sente, e duole. E

*Resistere.*

**P**Oco gioua il resistere, quā-  
do Dio vuole, non si ritro-  
uando potere contra il suo po-  
tere. A

*Resurrectione.*

**S**E per essere cosa penosa  
non si può soffrire il pen-  
sar sempre alla Passione; chi ci  
toglie lo star col Signore dopò  
la Resurrectione? A

*Ricchezze.*

**I**L Signore non impossibilita  
veruno à comprare le sue

ri-

ricchezze ; pur che dia ciascu-  
no quello, che hà, si cõtèta. C

Chi ben mira, e contempla  
Cristo nella Croce tanto poue-  
ro, e nudo, non può con patien-  
za sopportare di essere ricco. D

O mio Dio vero Rè, poiche  
in vn momento potete dar ric-  
chezze, e porle in vn'anima, e  
che si godino eternamente. E

*Rigore.*

**A** Chi parrà il rigore della  
Regola aspro, e duro, dia  
la colpa al suo mancamento di  
spirito, e non à quello, che nel-  
la Religione s'offerua, poiche  
persone delicate, e poco sane,  
perche hanno spirito, sopporta-  
no il tutto con soauità, et age-  
volezza grande. D

*Rimetter si.*

**R** Imetter si nelle mani di  
Dio, è in ogni cosa il più  
sicuro. B Ri-

*Rinuntia.*

**O** Felice rinuntia di cose sì poche, e sì basse, come sono quelle della terra, che fa arriuare à stato di figliuoli fauoriti da Dio. B

*Riposo.*

**C** I fauorisca il Signore à ben conoscere per riposo quello, che è vero riposo, e per honore quello, che è vero honore, e per diletto quello, che è vero diletto, e nõ tutto al cõtrario: e così ci burlaremo di tutti i demonij, poiche essi hauranno paura di noi. A

Le creature non possono dare riposo vero. C

Perche vanno i mōdani per-  
duti, et errando, se non per tro-  
uar riposo? ma ò gran cecità,  
che

che lo cerchiamo, doue è impossibile trouarlo. G

*Riprensione.*

**C**on vna parola del Signore di reprene, ò di ridurre à memoria qualche male della vita passata, quantunque non sia detta con rigore, si sente nulladimeno gran confusione, sentimèto, e pena, che strugge, e cagiona più profitto, ed vtilità circa il proprio conoscimento, che non faremo noi stessi in molti giorni, considerando la nostra miseria; peroche porta seco vna uerità, che non la possiamo negare. A

*Riputatione.*

**T**Occarci in vn puntiglio, onde ci paia discapitare vn tantino di riputatione, non

si

si sopporta, nè pare, che si possa soffrire; subito si dice non siamo Santi; non siamo Angeli. B

*Risentirsi.*

**V** Ergogniamoci di risentirci di cosa, che si faccia, ò che si dica contra di noi, essendo la maggiore iniquità del mondo, vedere, che il nostro Creatore sopporta tante ingiurie dalle sue creature dentro di se stesso, e che noi ci risentiamo d'vna paroletta, che sia stata detta in nostra assenza, e forse nõ cõ mala intentione. E

*Risoluzione.*

**I**L Signore grandemente fauorisce chi ben si risolve. B  
Andando sempre con questa risoluzione di prima morire, che lasciare di arriuare al fin del cam-  
mi.

mino; se il Signore vi condurrà con qualche sete in questa vita, in quella, che è eterna vi darà con ogni abbondanza da bere, e senza timore, che c'habbia mai à mancare. **B**

L'anima, che hà veduta in se vna gran resolutione di non offendere Dio per qualunque cosa creata, benche caschi tal volta, non si perda d'animo, ma procuri subito chiederne perdono. **B**

### Rozzezza.

**I**L Rè del Cielo gusta della rozzezza di vn'humile pastorello, qual vede, che se più sapesse, più direbbe, che di molti sauij, e letterati, per eleganti ragionamenti, che facciano, se non stanno con humiltà: se bene non perche egli è buono,

no,

no, habbiamo noi da essere scortesi, e malcreati. B

*Sacerdoti*

**O** Quanto più obligati sono i Sacerdoti ad essere buoni, che gli altri: quanto strana, e mala cosa è, il prendere indegnamente il Santissimo Sacramento dell'Altare: quãto padrone è il demonio dell'anima, che stà in peccato mortale! A

*Sacramenti.*

**S**ono li Sacramenti tal medicina, et vnguento per le nostre piaghe, che non solo le guariscono per di fuora, ma del tutto le sanano, e tolgono via ogni male. A

*Sacramento dell'Altare.*

**O** Signor mio, se voi nō ricopríte con quelli acciden-

denti del pane la vostra grandezza, chi ardirebbe tante volte accostarsi per vnire cosa tanto laida, e miserabile con Maestà sì grande? A

Niente mi curo io Signor di me; voi solo voglio.

Non per altra cosa il Signore rimase qui con noi nel Santissimo Sacramento, che per aiutarci, inanimarci, e sostentarci à fare la volontà di Dio. B

Il Padre eterno ci diede il suo Figliuolo, e mandollo al mondo, per sua sola volontà, e bontà, ed egli vuole hora per la sua propria nō, c'abbandonare, ma starsene qui cō noi per maggior gloria de' suoi amici, e per più pena de' suoi nemici. B

Con questo celeste cibo del Santissimo Sacramento, se non è per nostra colpa, non morire-

mo

mo di fame, et ogni cosa trauagliosa ci si renderà ageuole. **B**

Non v'è necessità, nè trauaglio, nè persecutione, che non sia facile da patire, se cominciamo à gustare de' sapori, e dolcezze di questo Pane Celeste, e de' trauagli di Cristo. **B**

Pensate forse, che non sia anco mentenimento per questi corpi questo santissimo cibo, è gran medicina ancora per le infermità corporali, se haueremo fede viua? **B**

Se noi non vogliamo farci balordi, et acciecar e l'intelletto, non c'è che dubitare che il Signore stà quiui realmète nel Santissimo Sacramento. **B**

Che sarebbe di noi, se non stesse nel mondo il Figliuol di Dio nel Santissimo Sacramento? che se alcuna cosa piace il

Pa-

Padre eterno, è l'hauere qui tal regno. B

Di tutte quante le maniere verrà l'anima cibarsi, trouerà nel Santissimo Sacramento sapore, e consolatione. B

Benche molti di noi non auuertiamo lo stare Giesù Cristo vero Dio, e vero huomo (come stà in Cielo) nel Santissimo Sacramento in molti luoghi, ci dourebbe nondimeno essere di gran consolatione. D

Se ci accostassimo al Santissimo Sacramento con gran fede, et amore, bastarebbe vna uolta sola per lasciarci ricchi, quanto più tante? C

Maggiore gratia ci fece Dio in darci se stesso nel Santissimo Sacramento, che in farsi huomo: poiche nell'Incarnatione non edificò più che l'anima sua, e la sua

sua carne Santissima unendola con la persona: ma in questo Sacramento uolle Dio deificare tutti gli huomini. F

O che purità, e uirtù hanno di hauere, coloro che in questo diuino cibo mägiano il Signore! F

Paragoniamo la soauità, e dolcezza, con cui il Signore ne mantiene, e ci dà à bere in questo Sacramento del Corpo, e sangue suo, coll'amarezza, con la quale noi altri corrispondiamo alla sua sete, et à i suoi Santi desiderij. F

Sapendo anco quanto ingrattine doueuamo essere, non uolle Dio lasciare di fidarci l'ineestimabile tesoro del medesimo suo Figlio nel Santissimo Sacramento, acciò non rimanesse da lui, che non facessimo  
quel-

quell'acquisto, che negotiando con esso far possiamo coll'eterno pietoso Padre. G

*Sacrificio.*

**O**fferiamo interiormente, et esteriorméte al Signore il sacrificio, che potiamo, che sua Maestà l'vnirà con quello, che egli offerse in Croce per noi al Padre, acciò habbia quel valore, che la nostra volontà haurà meritato, benche l'opere siano picciole. C

*Sangue di Cristo.*

**T**utto è schifezza, quanto possiamo fare, in comparison di vna sola goccia di sangue di quello, che il Signore sparse per noi. A

*Sanità.*

**S**E'l demonio comincia ad impaurirci con farci pensa-

N re,

re, che perderemo la sanità, nō faremo mai cosa alcuna. B

Se non lasciate affatto il costume di dire, e lamentarui di ogni indispositioncella ( se non farà cō Dio ) nō finirete mai. B

Questo nostro corpo hà vn difetto, che quanto più viene accarezzato, tanto più necessità scuopre. B

Non lasciate incantonarui l'anima, che in vece di procurare sanità, ne cauerà molte imperfettioni, che il demonio metterà in lei per altre vie. B

Alcune volte si compiace il Signore a persone Religiose dar molto più salute nell'asprezza, e suggesttione, di quella che haueuano stando con libertà, et accarezzamento. D

O quanto importa non far caso della nostra poca sanità,  
quan-

quando si offerisce occasione di  
seruire à Dio. D

Il Signore è potente à fare di  
iacchi forti, e d'infermi sani, e  
quando non lo volesse fare farà  
il meglio per l'anima nostra pa-  
rire; e perche ci viene data la  
vita, e sanità, se non per perder-  
la per così gran Rè, e Signore?  
e tenendo fissi gli occhi all'ho-  
nor suo, dimenticarci di noi. D

Poniamo sempre l'occhio in  
quei Santi, da i quali discendia-  
mo; e pigliamoci vna Sãta pro-  
fontione di uolere ancora noi  
essere come essi. D

Quando uoi uolete, Signore,  
presto sanate la ferita, che ha-  
uete data, anzi non si deue spe-  
rare altra salute, nè godimento,  
se non quello, che si caua dal  
patire così bene impiegato. G

*Sapienza.*

**Q** Vanto miserabile è la sapienza de' mortali, et incerta la loro prudenza. Prouidete voi la vostra de' mezzi necessarj, acciò l'anima mia vi serua più conforme al vostro gusto, che al suo; poiche tutto il bene consiste in dar gusto à vostro Dio. C

*Scrittura sacra.*

**T**utto il danno, che viene al mondo, è dal non conoscere le verità della sacra Scrittura con chiara verità: non mancherà vn iota di essa. A

*Scusa.*

**D**inanzi à Dio non vi è scusa, bastando che le cose sijnno di lor natura non buone, per guardarsi da esse. A

Il non scurarsi è perfettissimo costume, e di gran merito. B

Più

Più innalza, e perfettionata tal volta l'anima vn non scufarsi, che dieci prediche. **B**

Gratiosa cosa, che io mi scusi, col non essere stato de i primi, e non miri la gran differenza, che è dalla mia vita, e virtù à quella di coloro, à cui Dio faceua così segnalate gratie, e fauori. **D**

*Semplicità.*

**S**I trouano alcune semplicità sante, che poco fanno per negotij, e stili del mondo, ma molto per trattare con Dio. **B**

*Sensi.*

**S**E si piglia in costume di ritirare i sensi da queste cose esteriori, e ci facciamo questa forza, si conoscerà chiaro il guadagno, benchè dia nel principio trauaglio, perche il corpo difende la sua ragione, non

accorgendosi , che egli stesso si tronca il capo in non darsi per vinto. B

*Seruire à Dio.*

**O** Come fauorisce la Diuina Maestà coloro, che si fanno violenza per seruirlo ; e muta l'aridità dell'anima in grandissima tenerezza. A

Felici quelle persone, che seruono il Signore con opere grandi. A

Non sia da noi conosciuta cosa , che sia di maggior serui- gio di Dio , che non presumiamo col suo fauore poterne riuscire. B

Non ci contentiamo di vn modo di seruire à Dio sempre di vn passo,perche non finiremo mai di caminare questo viaggio dello spirito. C

L'anime assai innamorate di  
Dio

Dio non lo seruono per pagamento; onde mai si ricordano, che hanno da riceuer gloria per cosa che faccino, e perciò si sforzano di più seruire, e di piacere all'amore, la cui natura è in mille maniere operare. C

Non manca già mai Dio à chi lo serue. D

Chi seruirà al Signore fino all'ultimo, viuerà senza fine in vna felicissima eternità. D

Il seruire à chi si porta grande amore non si sente; perche questo fà tener per riposo il tra- uaglio. G

E segno che non camina troppo rettamente nel seruigio di Dio quello che io voglio che non si risappia da colui, che stà in luogo suo. H

*Sicurezza.*

**O** Che miseria l'appartarsi un tantino Dio dall'anima: non u'è sicurezza alcuna, mentre uiuiamo in questa carne. **A**

Nell'humiltà, mortificazione, straccamento, et altre uirtù sempre è maggior sicurezza: cò queste non si teme di non arriuaire alla perfettione, come i molto contemplatiui. **B**

E necessario il cominciare cò sicurezza, che se non ci lasciamo uincere, riusciremo cò l'impresa: nè c'è dubbio di questo, poiche per poco, che sia il guadagno, rimarremo molto ricchi. **B**

Nessuno mentre uiue, e uà ingolfato ne' pericoli di questo tempestoso mare, può essere sicuro. **B**

**Non**

Non per essere il nostro Or-  
dine tale, nè per hauer noi tal  
Madre, com'è la Vergine san-  
tissima, siamo sicuri, che molto  
santo era David, e mirate chi  
fù Salomone. B

Per perfetta, e favorita, che  
sia vn'anima, da Dio, quātūque  
le paia di esser libera da' pecca-  
ti mortali, non è però sicura,  
attesoche ne potrà hauere alcu-  
ni, che non conosca, il cui so-  
spetto le sarà di non poco tor-  
mento. C

Quella di voi che si uedrà cō  
maggior sicurezza, tema più,  
perche beato l'huomo, che te-  
me il Signore. C

Il pregare Dio che ci difen-  
da sempre, perche non l'offen-  
diamo, è la maggior sicurezza,  
che si possa hauere. C

La uera sicurezza stà in pro-

**N** 5 **cu-**

curar di andare molto auanti nella uia di Dio. D

Quanti ui sono, che nō haue-  
rebbero lasciato quello, che  
possedeuano, se non fosse stato  
per la sicurezza, che u'è, che  
non può nella Religione man-  
carli il sostentamento? D

*Signoria.*

**L**A uera Signoria, è il non  
possedere cosa ueruna. A

Quanto la Signoria mōdana  
è maggiore, tanto più anco hà  
trauagli, e sollecitudini. D

*Soffrire.*

**S** Appiamo soffrire vn po-  
chetto per amor di Dio, sē-  
za che tutti lo sappiano. B

*Solitudine.*

**L**'Auuezzarsi alla solitudi-  
ne, è gran buona cosa per  
l'oratione. B

L'anime Religiose, che vo-  
glio.

gliono gustare dello Sposo loro celeste Giesù Cristo (che è quello, che sempre hanno solamente da pretendere) amino la solitudine, e di starsene con esso lui da solo à solo. D

Buona cosa è lo starcene soli, e ritirati pensando in Dio, e godendo delle carezze, e fauori, che egli ci fa; ma intendasi quando non vi si hanno da porre di mezzo cose, che tocchino in materia di obbedienza, e giouamento de' prossimi, à che oblighi la carità. D

*Sopportare.*

**I**N cose assai picciole possiamo auuezzarci à sopportare, per riuscirc con vittoria nelle grandi. B

*Sperare.*

**V**Ooglio più tosto viuere, e morire in pretendere.

N 6 spe-

Spere la vita eterna, che possedere tutte le creature, e tutti i loro beni, che hanno à finire. **C**

*Spirito.*

**Q** Vando il Signore dà spirito, si fanno le cose con più facilità, e meglio. **A**

Molte anime s'ingannano, volendo in questo camino dello spirito volare, prima che il Signore Dio dia loro ali. **A**

Per auantaggiarsi nello spirito importa molto, che ciascuno procuri conforme allo stato suo, di rimouere da se le cose, e negotij non necessarij. **C**

Nell'opera di spirito, chi meno pensa, e vuol fare, fà più. **C**

Già si sà, che nella via dello spirito, il non andare auanti è vn tornare in dietro: e tengo io per impossibile, che l'amore se ne stia fermo in vn'essere, e grado,

do,

do, ò hà da crescere, ò hà da mancare. C

Errano molti in voler conoscere lo spirito senz'hauerlo. D

L'anima per andare auanti nello spirito, nō solo hà di mestiere di caminare, ma di volare. D

Lo spirito di Dio douunque sia, et in tutto porta seco humiltà. D

In verità hò veduto, che si hà più spirito, ed anco più allegrezza interiore, quando pare, che i corpi non hanno certe comodità, e non stanno agiati, che quando dopo hanno gran Conuento, et habitatione, per ampia che sia. D

### *Spirituati.*

**S** Apete, che cosa è essere veri spirituali? farsi schiaui di Dio; e se non ci risoluimo a que-

questo , non faremo mai molto  
 profitto. C

*Sponsalitia.*

**N**Ello sponsalitia del Bat-  
 tesimo ci diede Dio la  
 sua Fede coll'altre virtù, e doni,  
 che sono l'ornamento dell'ani-  
 me nostre, dando à noi i suoi  
 beni, e pigliando per se i nostri  
 mali. F

*Sposa, Sposo.*

**O**Quanto accorta , quanto  
 ritirata, et adorna di vir-  
 tù deue essere l'anima sposa, che  
 è amata da gran Rè : e quanto  
 composta in tutto l'interiore, et  
 esteriore suo ! F

Con che dolore la buona  
 Sposa vedrà offenderlo , e con  
 che allegrezza seruirlo? E

Sarà ragione , figliuole mie,  
che

che procuriamo dilettarci nelle grandezze del nostro Sposo diuino, et intendendo con chi siamo sposate, miriamo, che vita habbiamo da tenere. B

Chi potrà senza compassione vedere tale Sposo ad vna colonna strettamente legato, e battuto, nella Croce, inchiodato, e posto nel sepolcro, senza che se gli rompa il cuore per dolore? E dall'altra parte chi potrà uederlo trionfante, risuscitato, e glorioso, senza sentirne incōparabile allegrezza. F

*Sprezzo di se stesso.*

**F** Acciamoci tutti stolti per amate di colui, il quale per amore nostro fù così chiamato, e tenuto. A

Qualunque picciol'atomo di poca humiltà; ancorche paia  
nul.

nulla, fà però gran danno per uolere profittare nella Contéplatione. A

Quanto fauio si uedrà colui, che si rallegrò di essere tenuto per pazzo; poiche tale fù anco stimata, e detta l'istessa sapienza. A

Colui, che trà tutti gli parrà essere tenuto da manco, si tenga per più felice. B

E possibile, che io habbia da uolere, che alcuno senta bene di cosa tanto mala, come sono io, essendo stati detti tanti mali del Signore, che è un bene sopra ogni bene? B

Io mi rido di vedere alcune anime, le quali mentre stanno in oratione, par loro, che vorriano essere humiliate, e pubblicamente schernite per Dio; e poi se potessero, coprirebbero

vn loro picciol mancamento, ò se non l'hanno, e sia loro apposto: Dio ci liberi dal rammarico, che ne sentono. C

Se habbiamo sperāza di godere, anco in questa vita, di tāto bene, che facciamo, in che ci tratteniamo? che cosa può essere bastāte per solo vn momēto impedirui il cercare questo Signore, come faceua la Sposa, per le strade, e per le piazze? C

Qual maggior perditione, qual maggior cecità, qual maggior disauentura può ritrovarsi, che far grā stima di quello, che è nulla? D

### Staccamento.

**M** Alamente potrà di fatto abborrire tutte le cose di questa vita con grande staccamento, chi non conosce di ha-  
uere

uere qualche saggio, e pegno delle cose dell'altra. A

A chi coltiua bene il giardino dell'anima sua, e procura staccarsi da tutto, non lascerà il Signore di fare delle grazie, ed accarezzarlo. A

Non sono hora tempi di uedere imperfettioni in coloro, che hanno da insegnare; che se nell'interiore non stanno fortificati in intendere il molto, che importa il tenere il tutto sotto i piedi, e lo stare staccati dalle cose transitorie, et appoggiati all'eterne, per ogni opera, che faccino di coprirlo, ne daranno di fuori alcun segno. B

Chi persevera nella nudanza, e staccamento di ogni cosa, otterrà quel, che pretende, se si tiene per seruo inutile. C

Nello staccamento, che dobbiamo

biare

biamo hauere, consiste il tutto, se si uà con perfettione. B

Nello staccamento da noi stessi entra la uera humiltà, perche queste due uirtù (à mio parere) uanno sempre insieme, e sono due sorelle, che non occorre separarle. Vero è, che hanno tal proprietà, che si nascondono da chi le possiede, di maniera, che mai le uede in se, nè finisce di credere d'hauerne ueruna, benchè le uenga detto, che l'hà. B

In ogni stato, e luogo, può l'anima perfetta stare staccata, et humile, se bene nel seculo con più sua fatica; che grāde aiuto è il buon'ordine, e la comodità. B.

Lo staccarsi da tutto il creato deue essere quello, che più unisce l'anima col suo Creatore caminando con purità di coscienza. D                      Sen-

Senza vn vero staccamento  
parmi impossibile non offendere  
il Signore. D

Iddio per sua bōtā sola crede  
per noi tutte le cose, e noi stessi  
perche lo seruissimo, e godeffi-  
mo. F

### *Strada.*

**S**E si perde la guida, che è il  
buono Giesù, non si tro-  
uerà la buona strada. G

### *Superiori.*

**C**ONSIDERINO i Superiori  
de i Conuenti, che non  
sono stati posti in quel luogo,  
perche elegghino essi il cammino  
à gusto loro; ma perche guidi-  
no i sudditi per la strada della  
loro Regola, e Constitutioni,  
incorche eglino si sforzassero  
o lessero fare altre cose. P

*Pre.*

Prefupposto che il Religioso non manca nell'obbedienza, e nelle cose essenziali della Regola, e Constitutioni; procuri il Superiore di condurre ciascuno per doue Dio lo mena, e l'aiuti conforme il talento, che il Signore li dà d'intelletto, e di spirito à poco à poco. **D**

Renderà tremendo conto à Dio quel Superiore, che non rimediarà à suo tempo. **H**

Non deue gouernare anime, che aspirano à gran perfettione, colui, che n'haurà sì poca, che voglia essere Superiore. **H**

Il necessario mantenimento non manca mai il Signore di darlo come il Superiore sia animoso, e diligente. **H**

*Tempo.*

**I**N quel poco di tempo dell'oratione, diamo al Signore **il**

il pensiero libero, e disoccupato dall'altre cose, e con determinatione di mai ritornare a volerlo per trauagli, contraddizioni, ò aridità di mente, che perciò ci venissero. B

Non ci doglia il tempo in cosa, in cui si spende bene. B

Si suol dire, che il tempo perduto non si può più acquistare; ma che cosa è impossibile à chi tutto può? confesso, Signore, il vostro gran potere, e fermamente credo, che se volete, potete in vn momento fare, che io torni ad acquistarlo. C

Ohimè, Signore, che il mio esilio è lungo; breue è tutto il tempo à spenderlo per là vostra eternità; molto lungo è vn giorno solo, vn' hora per chi non sa, e teme se vi hà da offendere. G

Ten.

*Tentatione*

**P**lù presto vi liberarete dalle tentationi stãdo appressò al Signore, che stando lontane. **B**

Hauendo la conscienza netta, poco, ò niuno danno vi può fare la tentatione. **B**

Quanto più si vede, che vno in qualche cosa non si soggetta all'obediencia, tanto più chiaramente appare, che è tentatione. **D**

Non mi dà turbatione vn'anima, quando la vedo posta in grandissime tentationi, che se v'è amore, e amore di Dio, n'ha da vscire cõ molto guadagno. **E**

La tétatione essendo col diuino aiuto, e nostra volontà superata, è per gloria del Signore, e corona nostra. **F**

L'es-

L'essere tentati è permissio-  
ne di Dio, e l'essere da quella  
vinti, e superati, è per nostra  
fiacchezza, e la vittoria è sua. F

*Timore.*

**B** Vona cosa è andare con ti-  
more di se stesso, per non  
fidarsi poco, nè molto di por-  
si in occasione, doue si foglia of-  
fendere Dio; perche questo è  
molto necessario, fin che la per-  
sona non si vegga molto perfet-  
ta, e sonda nella virtù. A

Mentre staremo in questo  
esilio, quanto più vno si vedrà  
in alto, tanto più hà da temere,  
e non fidare di se stesso. A

Se disprezzassimo ogni cosa  
per amor di Dio, e ci abbrac-  
ciassimo con la Croce, e trat-  
tassimo di seruirlo da douero,  
fuggirebbe il demonio da que-  
ste

te verità, come da peste. A

O quanto spauentati ci fanno andare questi demonij, perche vogliamo noi spauentarci con li nostri attaccamenti di onore, di robba, e di dilette. A

Io non intendo certi timori, demonio, demonio, doue possiamo dire Dio, Dio, e farlo tremare: e sapendo noi, che non si può muouere vn tantino, se Dio non lo permette, d'onde nasce questo timore? A

L'andare un'anima auuilita, è timorosa di altro, che di offendere Dio, è grandissimo inconueniente: non c'è di che temere, andando la persona con verità dinanzi à Dio, e con pura coscienza. A

Per questo effetto uorrei io tutti i timori, cioè, per non offendere in un punto colui, che

O

nel

nel medesimo punto ci può annihilare. A

Sodisfatta la Diuina Maestà, non v'è chi sia contra di noi, che non ne riporti la testa rotta : ma qual sarà questa anima tanto retta, che del tutto piaccia à Dio, e che tema solamente di questo? A

Mentre viuiamo in questo esilio, vuol Dio, che sempre andiamo con timore. A

Piaceffe à Dio, che temessimo, chi douemo temere, et intendessimo, che maggiore danno ci può venire da vn sol peccato veniale, che da tutto l'inferno insieme. A

Il demonio, perche non può del tutto guadagnarui, procura almeno farui perdere qualche cosa ; e che perdino quelli, che protrebbono guadagnare mol-

to,

to, con mettere mille falsi timori. B

L'anima contemplatiua, che hà grã timore di Dio; per grãde occasione, che se le offerisca, non farà auuertitamente vn peccato veniale: i mortali teme come il fuoco. B

Per acquistare il uero timore di Dio importa assai l'intendere quãto graue cosa, è l'offesa di Dio.

Finche non si sia conseguito un gran timore di Dio, bisogna andare sempre con gran pensiero, ed appartarci da tutte l'occasioni, e compagnie, che non ci aiutano à piú accostarci à Dio. B

Tal uolta anco in cose basse si sente l'anima gran contemplatiua codarda, e timida, e con sì poco animo, che non le pare

O 2 d'ha-

di hauerlo per cosa, che sia. Credo io, che il Signore all' hora la lasci nella sua naturalezza per molto maggiore suo bene, conoscendo ella in quel tēpo, che se mai l'hà hauuto per qualche cosa, l'è stato dato da Dio; con tal chiarezza, che la lascia annichilata in se, e con maggiore conoscimento della misericordia, e grandezza del Signore, il quale in cosa sì bassa, hà voluto dimostrarla. C

Non hò in vero temuto i tormenti dell' inferno, e gli hò tenuti per vn niente, in comparatione di quando mi ricordauo, che i dannati haueuano da vedere adirati quest'occhi tanto belli, e mansueti, e benigni del Signore parendomi, che non potrebbe il mio cuore soffrirlo. C

Fin

Finche il Signore non ci dà la vera pace dell'anima, e nō la riconduce, doue ella non finisca mai ; s'hà sempre da viuere con timore. C

Per auentura vuol ile Signore esercitare alcune anime in certe rotture di timori, accioche rieschino sperimentate. D

In tutte le cose bisogna andare con timore, mentre stiamo in questa miserabile vita, pregando il Signore, che c'insegni il vero sentiero, e non c'abbandoni. D

### *Tormento.*

**C**Hi farà, che vedēdo i tormenti, che patiscono i dannati nell'inferno, non gli paiano diletto i tormenti di quà in comparatione loro: e non conoschi il molto, che deue al Signore, in hauerlo liberato tã-

O 3 to

te volte da quel luogo. **A**

Come la Vita di Cristo non fù altro, che vn continuo tormento; così fà, che sia la nostra, almeno co i desiderij conducèdone come deboli, se bene nel rimanènte, quando vede il bisogno, ci arma della sua fortezza. **C**

Già sapete, Rè mio, quanto mi tormenta il vedere alcune anime tanto dimenticate de i gran tormenti, che hanno à patire eternamente, se non ritornano à voi. **G**

O tormento senza fine, ò pena eterna, come non vi temono coloro, che temono dormire in vn letto duro, per non affliggere il corpo loro? **G**

*Temporale.*

**T**utto il transitorio è di poca stima, e sono molto da

da pregiarsi gli beni, che con quello guadagnare si possono, essendo eterni. A

### *Trascuratezza.*

**T** Rascuranza, e sicurezza non dobbiamo noi avere, mentre viuiamo, perche faria gran pericolo. B

Bisogna, che non ci trascuriamo in conoscere le strattagemme del demonio, acciò trasfigurato in Angelo di luce non c'inganni. C

Bisogna andare con auuertenza di non trascurarci di maniera nell'opere, ancorche sijno d'obbedienza, e carità, che spesso non ricorriamo interiormente al nostro Dio. D

### *Trauagli.*

**F** Elici trauagli, poiche anco in questa vita vengono, si

O 4 ab-

abbondantemente pagati. A

Vn sol momento di premio, che dà il Signore, anco in questa vita, basta, perche rimanghino bene pagati tutti gli trauagli, che in essa può vn'anima patire. A

Non mi è occorso trauaglio, che considerando io, quale staua Cristo dauanti gl'iniqui Giudici, non mi si sia fatto facile il sopportarlo. A

Proua il Signore con rigore chi l'ama; acciò nel sommo trauaglio si conosca maggiormente il sommissimo suo amore. A

Non mi ricordo mai, hauendo alcuno trauaglio, ò dolore, che non mi paia vn niente, quanto si può patire in questa uita, in cōparatione di qualunque pena dell'inferno, e d'vn momento di quel patire, che  
qui-

quiuiuo passai. A

Se mi fosse dato in elettione, ò di patire tutti i trauagli del mondo fino alla fine di esso, e dopo salire ad vn pochino più di gloria, ouero senza veruno andarmene ad vn poco di gloria più bassa; senza dubbio, che di buonissima voglia eleggerei più tosto tutti i trauagli per vn tantino più di gaudio in conoscere la grandezza di Dio. A

Chi più è amato da Dio, maggiori trauagli da lui riceue; á questi risponde l'amore. A

O quanto gran bene è il patire trauagli, e persecutioni per amore di Dio! D

Se ne i trauagli l'anima vede con pazienza, non sente pena ueruna; anzi si rallegra, e si consola, se bene più uolentieri

o s li

li patirebbe egli, che uedergli patire à quell'anima, se potesse à lei dare tutto il merito; guadagno, che nel patire s'acquista, senza però sentirne inquietudine, e turbatione. B

Volere hauere parte nel Regno di Cristo, e goderlo, e non uolere partecipare de i dishonori, e trauagli, è sproposito. B

Quelli, che Dio ama, mena per il camino de i trauagli, e quanto più gli ama, sono maggiori. B

Il pensare, che Dio ammetta alla sua amicitia gente delitiosa, comoda, e senza trauagli, è sproposito. B

Come non resti dal non esserci noi disposti, non habbiamo paura, che il nostro trauaglio si perda. B

I trauagli sono moneta, che

COR-

corre, et entrata, che non manca: i gusti vanno, e vengono. B

Inostri trauagli per grandi, che sijno, sono come da burla cōparati à quelli del Signore. B

Non è per sopportare grandi trauagli chi non è per pochi, ma esercitandosi in questi, potrà arriuare ad altri maggiori. B

Io mi rido delle persone, che nō ardiscono domādare trauagli al Signore, pēsando, che stia in questo il darli loro subito. B

Io per me tengo, che à chi Dio dà amore per chiedere questo mezzo così aspro de' trauagli, per dimostrarlo, dà anco forze per sopportarli. B

Li doni del Signore in questo mondo sono i trauagli, et i patimenti: e questi diede egli à chi più amaua, che fù il suo benedetto Figlio. B

Q 6 A

A quelli, che'l Signore più ama, più trauagli dà: ed à chi meno, meno; e conforme all'animo, che in ciascuno vede, et all'amore, che porta à sua Maestà; Chi l'amerà assai, vedrà, che per lui può patire assai; à chi l'amerà poco, darà poco. B

Poche anime sono, che faccino compagnia à Cristo, e lo seguitino ne' trauagli: patiamo qualche cosa per amor suo, che sua Maestà ce lo pagherà. B

Con ingiurie, e trauagli, che ci vengono dati da altri, acquista più vn'anima in vn giorno dauanti à sua Maestà di continue, e perpetue gratie, e fauori, che non farebbe in dieci anni con trauagli, et altri esercitij, che si pigliasse da se stessa. B

Come i mondani apprezzano l'oro, e le gioie, così i veri

con-

contemplatiui i trauagli, perche conoscono, che questi gli hanno da far ricchi. B

Per le persone contemplatiue i medesimi trauagli sono di tanto valore, e di sì buona radice, che da loro nasce la pace, et il contento. C

Anime, che di quando in quando godono molto da douero cose del Cielo; dubito assai, che viuano libere da' trauagli della terra, ò in vna maniera, ò nell'altra. C

Dio non manda più trauaglio di quello, che si può soffrire, e dà prima la pazienza. C

O quanto paiono piccioli tutti i trauagli esteriori in comparisone d'alcuni interiori, che patiscono certe anime contemplatiue. C

Il miglior rimedio per poter  
re

re soffrire certe grandi aridità, e trauagli interiori, è attendere in quel tempo ad opere di carità, et esteriori, e sperare nella misericordia di Dio, che non m̄ca mai à quelli, che sperano in lui. C

Benche la persona patisca trauagli, resta però in quelli grandemente seruito il Signore. D

In patire trauagli stà il meritare; e come si prendono per dare gusto, e seruire à Dio, seruono di Purgatorio. D

Per grandi, che sijno li trauagli, in conoscendo, che diamo gusto à Dio, ci si rendono dolci. D

Che l'anime, le quali hanno il dono dell'oratione, desiderino trauagli, e patimenti, stando senza essi, è molto ordinario, ma

ma che ritrouandosi ne' medesimi trauagli si rallegrino di patili, non è di molti. D

La Diuina Maestà co' trauagli dà anco sempre le sue misericordie. D

Manda il Signore trauagli a' serui suoi, per dare loro più da guadagnare, e per prouare, come si conformano con la sua volontà. D

Mai Dio mada vn trauaglio à certi serui suoi, che non lo paghi subito con qualche regalo, e fauore. D

Ancorche la natura alcune volte repugni in cose di trauaglio, si procuri però che la volontà stia risoluta di patire per Dio. D

A chi, Signor mio, vi fa alcun seruigio, lo pagate con qualche trauaglio: ò che prez-

zo inestimabile è per quelli, che da douero vi amano, se subito ci fusse dato à conoscere il suo valore ! D

Non ci stanchiamo di benedire così grā Rè, e Signore, che ci tiene apparecehiato un Regno, che non hà fine, per alcuni piccioli trauagli inuolti in mille contenti, che finiranno domane. D

Se li trauagli sono di qualche valore, la diuina Maestà li dà anco misurati con le nostre forze; poiche noi per essere sì miserabili, e pusillanimi tanto li temiamo. E

L'anima, che stà circondata di croci, e di trauagli, gran soccorso deue sperare. E

Non perdonò mai à trauaglio proprio colui, che pose la vita per noi. F

Tri-

*Tribulationi.*

**C** On vn poco di pensiero, e diligenza gran beni si ritrouano in quel tempo, nel quale con le tribulationi il Signore ci toglie il tēpo dell'oratione. **A**

Esce l'anima dal crogiolo della tribulatione à guisa d'oro, più affinata, e chiarita per vedere in se il Signore. **A**

Per molte tribulationi, e persecutioni, che vi siano, come si passano senz'offesa di Dio, anzi rallegrandosi di patirle per amore suo, tutto è per maggiore guadagno. **A**

Sempre s'è veduto, che quelli, che più da presso caminano con Cristo Signore nostro, furono li più tribulati. **C**

*Tumulto.*

**C** Ominciando il demonio à tumultuare in qualche  
ope.

opera, è segno, che il Signore reſterà ſeruito in quella. D

*Vanagloria.*

**P**Oſto che andiamo con ſemplicità, e ſchiettezza dinanzi à Dio, pretendendo di piacere à lui ſolo, e non à gli huomini; il Signore darà forza per vincere ogni tentatione di vanagloria. E

*Vanità.*

**O** Quanto gioua il continuamente pensare, che il tutto è vanità, e quanto preſto finisce, per leuare l'affetto dalle coſe terrene, che ſono tanto vili, e porlo in quello, che non finisce mai. B

Il coſtume in coſe di vanità, et il vedere, che tutto il mondo attende à queſto, rouina il tutto; perche la fede ſtā sì morta, che amiamo più quello, che vediamo.

diamo, che quello, che ella ci dice. C

*Vendicarsi.*

**C**hi desidera vendicarsi, piglierà Dio la vendetta contra di lui, e miserà i suoi peccati senza speranza di remissione. F

*Verità.*

**O** Che gran bene è il non fare caso di essa, che non sia per farci più accostare a Dio; questo è il caminare vn' anima in verità dinanzi all'istessa verità, che è Dio. A

Tutte l'altre verità dipendono da questa verità, cioè Dio; si come tutti gli altri amori da questo amore, e tutte l'altre grandezze da questa grandezza. A

Ca.

Camini la uerità ne i uostri cuori, come hà da caminare per l'oratione , e uedrete chiaramente l'amore, che siamo obligati à portare à i prossimi. B

O grandezza di Dio , che può più alle uolte un'huomo solo, ò due, che dicono la uerità , che molti insieme il contrario. B

In uedere la Verità eterna si uedriano essere burle , e bugie tutte le cose , che quì si stimano. B

E molto amico il Signore , che trattiamo seco con uerità , con chiarezza , e sincerità , non dicendo una cosa con la bocca , e che un'altra ne stia nel cuore. B

Ama grandemente il Signore Iddio , che con chi stà in suo luogo si tratti con la medicina  
ue-

uerità, e chiarezza, che con lui si deue fare. C

Procurando di cauare in tutto la uerità, faremo poca stima di questo mondo, che tutto è bugia, e falsità. C

Il Religioso, che co i suoi Superiori tratta cō uerità, e schiettezza, camina con sicurezza. D

*Via.*

**S**Enza voi, che son'io, Signore? se non stò vnita con voi, che cosa voglio? e se m'allontano vn sol tātino da vostra Maestà, doue vado à capitare? E

O Signore, quanto sono soauì le vostre vie, ma chi le camminerà senza timore?

*Virtù.*

**C**Hi vuol fare profitto, e giouare al prossimo, è necess

essario, che habia virtù sode, e ben radicate, acciò non dia tentatione à gli altri. A

Procuriamo di mirare sempre le virtù, e cose buone, che vedremo negli altri, e di ricoprire i loro mancamenti con la consideratione de' nostri graui peccati. A

Non pensi alcuno di hauere acquistata vnà virtù, se non ne fa proua col suo contrario. A

Si deue grandemente stimare vnà virtù, quando il Signore incomincia à darla, e non porsi in conto alcuno in pericolo di perderla. A

Nonendocisi dināzi à gli occhi la virtù; à quella s'affettiona, chi la desidera, e pretende acquistarla. B

Procuri ciascuno con gran perfectione esercitar la virtù cō

tra

traria al mancamento , che gli pare scorgere ne gli altri, accioche insegni à quelli coll'opera, ciò, che per ventura non intendranno con le parole, nè giovera loro il castigo : e questo di far'vno quello, che uede di uirtù risplēdere nell'altro, è molto efficace, e s'attacca molto. B

Per grandi, che siano le uirtù interiori, non leuano le forze, che bisognano al corpo per feruire alla Religione , ma fortificano l'anima. B

Non uerrà il Rè della gloria all'anima nostra, cioè, ad unirsi con lei, se noi non ci sforziamo d'aquistare le uirtù grandi. B

Non facciamo conto di quelle uirtù, che nè pare hauere acquistate, nè ci pensiamo conoscerle se non di nome, nè che'l Signore ce l'habbia date; fin  
che

che non ne uediamo la pro-  
ua. B

Chi acquisterà uirtù, guada-  
gnandole à costo de' suoi traua-  
gli, meriterà molto più. B

Se non procurate le uirtù, e  
di essercitarui in esse, sempre ui  
rimarrete nane. C

Il mancare un poco in una  
uirtù, basta per addormentarle  
tutte. D

Le uirtù nõ le negherà il Si-  
gnore a nessuno, che coll'eser-  
cizio, diligenza, & oratione,  
confidando nella sua misericor-  
dia, le procurerà. D

### *Visioni.*

**I**L bene, ò il male non stà  
nella uisione, ma in chi la  
uede, e non se nè approfitta con  
humiltà; che se questa u'è, non  
potrà fare alcuno danno, ancor-  
che

che sia dal demonio, e se non  
 è, benchè sia da Dio, non fa-  
 à giouamento. D

Se la persona, che hà visio-  
 ni, ò riuelationi, non conferirà,  
 nè obbedirà à quello, che le di-  
 cerà il Confessore dotto, e discre-  
 to, nè si lascerà guidare da lui,  
 se è spirito cattiuo, ò terribile  
 malinconia. D

Stiamo in vn mondo, che  
 bisogna pensare quello, che  
 possono gli huomini credere  
 di noi, accioche habbino effe-  
 to le nostre parole. D

In cose di Visioni, e riuela-  
 tioni non sia troppo facile l'a-  
 nima à credere, ma vada bene  
 naturando il tutto col tempo;  
 ci pensi, e l'intenda molto be-  
 ne, prima, che le conferisca, e  
 comunichi, acciò non inganni

P

il

il Confessore senza volerlo ingannare; peroche, se il Confessore non hà esperienza di queste cose (per dotto che sia) non basterà per conoscerle, et intenderle. D

### *Visitatori.*

**E** Affai minore male, che il Visitatore manchi nella piaceuolezza, che di essere recto, e seuerò. H •

### *Vita.*

**C** He cosa è questa Signor mio? in tanto pericolosa vita habbiamo noi à viuere? Io non sò, come vogliamo viuere essendo il tutto tãto incerto. D

Chi odia la vita, e poco stima l'honore del Mondo, non cura, à comparatione di dire  
chç

una verita, e sostentarla per gloria di Dio, più di perdere, che di guadagnare il tutto; perchè chi da douero tutto arrischia per Dio, tanto stima l'vno, quanto l'altro. A

Tutta la vita è piena d'inganni, di doppiezze, e falsità: felice quell'anima, che è tirata dal Signore à conoscere queste verità. A

In questa vita non si può stare sēpre in vno essere, e modo; alcune volte s'haurà feruore, et altre nò: alcune volte con inquietudine, et altre con quiete: ma dobbiamo sperare in Dio, e non temere. A

Che importa, che ci moriamo? quante volte ci hà questo corpo burlati? non ci burleranno noi alcuna volta di lui? Vin-

P 2 ce

cere vn tal nemico è gran negotio per passare auanti nella battaglia di questa vita. B

Chi veramente comincia a seruire al Signore, il manco che gli può offerire, è la vita hauendogli già data la sua volontà, che è il più principale. B

La vita del buono Religioso, e di chi vuol essere degli stretti amici di Dio, è vn prolungato martirio. B

Di tutto quello, che hà fine, non hà da farsi alcuno conto, e molto meno della vita; poichè non habbiamo di lei pure un giorno sicuro, e con pensare che ogn' hora può essere l'ultima, chi non la faticharà? B

Felici vite, che per difesa di Santa Chiesa finiscono. A

Perche vogliamo noi vita, se

con

Non essa andiamo ogni dì più  
acquistando eterna morte? B

O quanto altra vita doureb-  
bono essere questa di qu per  
non hauere à desiderare la  
morte? B

Quanto si troua in questa vi-  
ta è tutto burla: supplichiamo  
Dio, che ci liberi per sempre  
da ogni male: e se bene non  
andiamo nel desiderio con tan-  
ta perfettione, nõdimeno sfor-  
ziamoci di fare la petitione. B

Altro non è, che molte volte  
morire, il viuere senza Dio, e  
con questo timore, che sia pos-  
sibile il perderlo per sempre. C

L'ordine della nostra vita sia  
quello, che di lei ordinerà la  
diuina Maestà, nè vogliamo noi  
che si faccia la nostra volontà,  
ma la sua. C

P 3 Non

Non ci può fare la diuina Maestà maggiore fauore , che darci vita, la quale sia ad imitatione di quella, che menò il suo tanto amato Figliuolo. **C**

Mirabili, ed eccellenti spalle si fanno persone risolute ad arrischiare mille vite per Dio ; e desiderano, che s'offerisca loro occasione di esporle, e perderle. **D**

E vita il viuere di maniera, che nō si tema la morte, nè tutti gli auuenimenti sinistri della vita. **A**

Guerra vi há da essere in questa vita, e però sempre dobbiamo andare con auuertenza di che maniera caminiamo, e nell'interiore, e nell'esteriore. **E**

Questa vita è vna continua guerra, e non è possibile frà tanti

ti

ti nemici lo starsene con le mani alla cintola. E

Che maggiore spr oposito di questo, che ci s'habbia à finire il sonno di questa uita con tanta prudenza humana? E

O vita, vita, come puoi mantenerti stando lontana dalla tua vita? in tanta solitudine in che t'impieghi? che fai, poiche tutte l'opere tue sono imperfette, e difettose? chi ti consola, o anima mia, in questo tempestoso mare? G

Chi desidererà di viuere, poiche l'acquisto, che della uita si può cauare, è, sperare, e che è il piacere in tutto à Dio è tanto incerto, è pieno di pericoli? G

Tutto quello, che con la uita finisce, è un soffio. G

P 4 Da

**Dateci, Signore, ad intendere, che cosa è quello, che si dà á coloro, che uirilmente combattono in questo sogno della miserabile uita mortale. G**

**Longa è la uita dell'huomo, benche si dica, che è breue; è breue per acquistare con essa la uita, che non può finire; ma molto longa per l'anima, che desidera uedersi nella presenza del suo Dio. G**

**Muora hormai questo io, e uiua in me altri, che è più che io, e per me meglio che io, acciò io lo possa seruire: uiua egli, e mi dia uita; regni egli, ed io sia schiaua, non uolendo l'anima mia altra libertà. G**

**Mentre dura questa uita mortale, sempre corre pericolo l'eterna. G**

*Vit-*

*Vitto.*

**C**Hi lascia l'entrata lasciano anche la sollecitudine del vitto, altramente il tutto è perduto. B

Non habbiate sollecitudine del vostro vitto, lasciate questo pensiero al vostro Sposo diuino, che egli l'haurà sempre, se da douero ui date à lui. B

*Unione.*

**L**A uera unione si può col fauore di Dio molto bene ottenere, se ci sforziamo di procurarla con non tenere uolontà, se non unita con quella di Dio. C

O che unione è questa da desiderare, auuenturata quell'anima, che l'hà ottenuta, poi-

P 5. che

che uiuerà in questa uita con riposo, attesoche niuna cosa de i succedimenti della terra l'affiggerà ; se non fosse il uederfi in qualche pericolo di perdere Dio , ò il uedere , che egli sia offeso. C

Penso io , che in arriuando un anima ad hauere oratione di vnione, si prenda Dio questa cura, se ella nō si trascura d'offeruare i suoi comandamenti. C

La vera unione è, fare che la mia uolontà sia tutt'una con quella di Dio. D

*Volo dello Spirito.*

**O** Quanto obligate sono quelle anime, che per sì alta uia di uolo dello spirito sono state auuertite à procurare con tutte le forze loro di nō dis-

disgustare questo Signore! deh non si trascurino col non fare altro, che riceuere: auuertischino, che di molto è debitore, chi molto hà da pagare. C

*Volontà.*

**H**A più pensiero di noi il Signore, che noi stessi, e sà, per qual' officio è buono ciascuno; à che serue il gouernarsi da se stesso, chi già hà data la sua uolontà à Dio? A

Mentre si uiue, non consiste il guadagno in procurare di godere più Dio, ma in fare la sua uolontà. A

Non consentiamo, che la nostra uolontà sia schiaua di nessuno, ma solo di colui, che la comprò col suo sangue. B

Se non si uà con gran pen-

P 6 fic

siero in mortificare la propria uolontà, molte cose sono, che ci possono leuare la santa libertà di spirito, che andiamo cercando, per potere uolare scioltamente al nostro Creatore senza andare carichi di terra, e di piombo. B

Animiamoci à contradire in tutto alla nostra propria uolontà. B

Non uolendo il Signore forzare la nostra uolontà, piglia quello, che gli diamo: ma non hà del tutto se stesso, finche del tutto non ci diamo noi à lui; nè opera egli nell'anima, come quando ella senza imbarazzo del tutto è sua. B

O uogliamo, ò nõ uogliamo s'hà da adempire, e s'hà da fare la uolontà di Dio in Cielo, et in

ter-

terra: facciamo dunque della  
necessità virtù. B

O Signor mio, che gran con-  
solatione è questa per me, che  
non lasciate in potestà di così  
cattivo volere, come il mio, l'a-  
dempirsi, ò nò la volontà vo-  
stra. Bene starei io Signore, se  
fosse in mia mano l'adempirsi  
la vostra volontà in Cielo, et in  
terra. B

O che gran guadagno è qui,  
lasciando liberamente la nostra  
volontà in quella di Dio: o che  
gran perdita non adempiendo  
quello, che diciamo al Signore  
nel Pater noster in offerirli la  
nostra volontà. B

Il dire, che lasceremo la no-  
stra volontà in quella d'altra,  
pare molto facile, finche pro-  
uandosi s'intende, che è la più  
du-

dura cosa , che si possa fare, se s'adempie , come adempire si deue. B

Non habbiate paura , che la volontà del Signore sia darui ricchezze, nè dilette, nè honore , nè veruna di queste cose di quà: nō v'ama egli così poco. B

Senza dare del tutto la nostra volontà al Signore , accioche faccia interamente quanto à noi tocca conforme al suo volere, non lascia mai, che si beua di quest'acqua viua della contemplatione perfetta. B

Gran forza hà questo dono della nostra volontà a Dio, se è con quella determinatione, che essere deue; poiche tira chi tutto può ad vnirsi con la nostra baftezza , e trasformarci in lui, con fare vna cara vnione del  
Crea-

Creatore con la creatura. B

Non finisce il Signore di pagare nella presente vita questo seruigio di dargli affatto, e con gran uerità di opere la nostra volontà, stimandolo tanto, che non sapendo più noi, che ci chiedere, non si stánca mai sua Maestà di dare, poiche, oltre ad hauere già vnita à se stesso l'anima, comincia à delitarsi con essa, et à scoprirle segreti, et à rallegrarsi, che ella conosca quello, che hà guadagnato, e che intenda qualche cosa di quello, che rìserba à darle poi nell'altra vita. B

Che potiamo pagare noi, i quali non habbiamo, che dare, se non ci è dato, se non conoscerci da niente, et humiliarci? e questo, che col suo fauore,

po.

potiamo, cioè dare la nostra  
volontà, farlo compitamente. B

Lasciare di dare à Dio la no-  
stra volontà in nessuna maniera  
ci conuiene, et adempirlo senza  
il suo fauore è difficilissimo. B

Non habbiate paura, che  
Dio ui manchi, se non mancate  
voi di rassegnarui nella uolontà  
di lui. B

O quanto differentemente  
s'inclina qui la nostra volontà  
à quello, ch'è la uolontà di Dio;  
questa uole, che uogliamo la  
uerità, e noi uogliamo la bugia;  
uole, che uogliamo le cose  
eterne, grandi, e sublimi, e noi  
quà incliniamo alle cose transi-  
torie, et andiamo dietro alle  
cose uili, e terrene, uorria, che  
solamente amassimo il sicuro, e  
noi quà amiamo il dubbioso, e  
fallace. B La

La propria uolontà è quella, che ordinariamente c'inganna, e fa danno. C

La più sicura cosa è il non uolere se nõ la uolontà di Dio: mettiamoci nelle sue mani, perche egli grandemente ci ama, e non potremo errare, se con determinata uolontà staremo sempre in ciò saldi. C

Se l'anima stà risoluta d'amare Dio, e gli hà consegnata tutta la sua uolontà, prenderà egli pensiero di guidarla, per doue più s'approfitti, perche non l'habbia il superiore nel comandarle, ma solo, che si faccino i negotij, che gli paiono conuenirsi alla Comunità. D

*Usanza.*

**I**L demonio non lascia perdere le male usanze: e le  
uir-

virtù la medesima naturale  
 fiacchezza le fa cadere, se la  
 persona non si ritiene, e non  
 chiede l'aiuto di Dio. B

*Zelo.*

**L** Asciamo da parte i zeli  
 indiscreti, che possono  
 farci gran dano, e ciascuno ba-  
 di à se stesso. C



ME-

S E T T E

## M E D I T A T I O N I

Sopra l'Oratione Dominicale

*Accomodate à i sette giorni della  
Settimana*

DALLA SANTA MADRE

## T E R E S A

D I G I E S V

Utilissime per l'esercizio della Presenza di Dio, e facili per mantenerlo in ciascuno giorno della Settimana.

**Prima Petitione per il Lunedì.**

*Padre nostro, che sei ne i Cieli sia santificato il nome tuo.*

**Q**uantunque il nome di Padre sia quello, che più quadri à tutte queste Petitioni, e nè dia maggiore confidenza, e per mezzo di esso si volle obligate il Signore à darci

**ci**

ci quel che gli domandiamo; con tutto ciò non faremo contra la sua dispositione, et ordine aggiungendo g'altri titoli, che con tanta uerità gli conuengono: tanto più, che con essi s'excita la diuotione, e s'auuiua il fuoco dell'altare del cuore nostro, con rinouarui le legna; e la nostra confidenza prende forza considerando, che à colui, che è nostro Padre stanno tãto bene così gloriosi titoli, et à noi altri tanto fauoreuoli. Dunque acciò il fuoco habbia il Lunedì legna per consumare nella sola consideratione di questo nome di Padre, e prima petitione; considera che tuo Padre e Dio Trino in persone, et uno in essenza, principio, et autore di tutte le cose, un'essere senza principio, che è causa, et autore del-  
 l'ef-

l'essere di tutte le creature; per il quale ne muouiamo, nel quale uiuiamo, et habbiamo l'essere, sostentando, e mantenendo il tutto . E dopò considera te stesso, che sei figlio di Padre così potente, che può creare infiniti mondi: tanto sauiio, che li sapria gouernare tutti, come gouerna questo creato, senza mancare la sua Prouidenza à niuna creatura cominciado dal più alto Serafino, fino al più basso uermicello della terra: così buono, che senza ueruno interesse stà sempre comunicandosi à tutti, secondo la capacità di ciasciuno; e specialmente consideri l'huomo, e dica; quanto è buono questo Padre per me, poiche si compiacque, che io hauessi l'essere, e godesse di questa dignità di figlio suo, la  
scian

ciando da parte per crearmi, di creare altri huomini, che farebbono stati migliori di me; facendo qui ponderatione quanto meriti d'essere amato, e seruito tal Padre, che per sola bontà sua creò per me tutte le cose, e me stesso, perche lo feruissi, e godeffi. In questa occasione domanderai per tutti gli huomini, luce per conoscerlo, et amore con cui l'amino, e lo ringratijno di tanti beneficij; e che sijnno tutti tanto uirtuosi, e santi, che in essi risplenda l'immagine di Dio loro Padre; e che sia anche in tutte le cose glorificato, e santificato il suo paterno nome, come nome di Padre, che hà tali figliuoli, che si somigliano al Padre, che li creò.

Da questo ne segue appresso  
riducendosi à memoria li molti

PEC-

peccati degli huomini ) un gra-  
ue dolore di uedere, che sia of-  
feso tãto buono Padre da i suoi  
ingrati figli ; et il rallegrarsi di  
uedere , che ui sijno nel mondo  
serui di Dio, ne i quali rispléda  
la santità di suo Padre, attristã-  
dosi di qualsiuoglia peccato , e  
mal'esempio che uedesse, ralle-  
grãdosi insieme di qualsiuoglia  
uirtù , che in alcuno conosces-  
se, ò udisse hauere ; ringratian-  
do Dio, che creò i santi Marti-  
ri, i Confessori , e le Vergini,  
che appertamente , mostrarono  
d'essere figli di tal Padre. Ap-  
presso da questa consideratio-  
ne ne segue la confusione d'ha-  
uerlo egli particolarmente of-  
feso , di non hauere fatto stima  
de i suoi beneficij , e di tenere  
così indegnamente il nomè di  
figlio di Dio , atto à generare  
pet.

petti reali , e generosi : ponderando qui le conditioni de i Padri, di che maniera amano i loro figli, benchè deformi: come li mantengano, quantunque ingrati: come li sopportino, benchè vitiosi: come facilmente ad essi perdonino, quando ritornano à casa loro, et all'obbediènza: come stando essi affatto spensierati, i Padri accrescono loro le facultà, et heredità; Considerando come tutte queste conditioni si ritrouano in Dio con infinito uantaggio; il che è causa, che l'anima s'intenerisca, e prenda speranza di nuouo perdono per se, e per gli altri, non dispregiando ueruno, sapendo, che hà tal Padre, che è comune à gli huomini, et à gli Angioli.

Il giorno, che anderai con  
que

uesta petitione, hai da indriz-  
 are tutte le cose à questa con-  
 sideratione: per esemplo, se mi-  
 erai l'immagini di Cristo, di-  
 ui. Questo è mio Padre, se il  
 cielo; questa è la casa di mio  
 Padre: Se ascolti qualche let-  
 tione, dirai: Questo è vna lette-  
 ra, che mi manda mio Padre. Se  
 videri i drappi che vesti, i cibi che  
 mangi, ò altra cosa, che ti ralle-  
 ra, dirai. Tutto questo mi vie-  
 ne dalla mano di mio Padre: se  
 alcuna cosa ti attrista, ti dà pe-  
 na, e trauaglio, tutte le tētatio-  
 ni, et auersità, dirai: Tutto mi  
 viene dalla mano di mio Padre  
 per mio esercizio, e per mia  
 maggiore corona. E così dirai  
 in tutto l'affetto del cuore  
 o; *Sia santificato il tuo santo*  
*nome.*

Con questa consideratione,

Q e pre-

e presenza di Dio si sforzi l'anima di parere figlia di chi è veramente, et aggradire tanti beneficij, rallegrandosi singolarmente di vederfi figlia di Dio, sorella di Giesù Cristo, herede del suo Regno, compagna nell'heredità coll'istesso Cristo; e vedendo l'anima, che il Regno di Dio è suo, desidera, che tutti siano santi, perche si aumétino quei beni, percioche mentre saranno maggiori, et in più numero, maggiore parte glie ne toccherà.

Qui viene molto à proposito considerare quella prima parola, che disse Cristo nella Croce: *Padre, perdono loro, perche non fanno quello, che fanno; attesoche in quella risplendono le condizioni delle viscere paternali di Dio.* E qui si potranno  
fa:

fare atti d'amore, e carità verso coloro, che nè hanno ingiuriato; et apparecchiarfi l'huomo per quando maggiormente sarà ingiuriato. Qui ancora viene molto à proposito l'istoria del figliuol Prodigio, doue si dipinge più al viuo la pietà paterna verso d'vn figlio prima perduto, e poi guadagnato, e restituito alla sua primiera dignità.

Seconda Petitione per il  
Martedì.

*Rè nostro, venga à noi il  
tuo Regno.*

**F**atta la sera l'esame di quel che hà fatto in quel giorno del Lunedì, seguiti l'anima d'entrare con suo Padre Dio, e domandatogli perdono della freddezza, con che hà tenuto conto del suo honore, gloria, e

Q 2 san-

sanctificatione, s'apparecchi per il giorno seguente del Marredì per trattarlo in quello come Rè, hauendolo trattato nel passato giorno come Padre. E così in svegliandosi lo saluti, dicendogli: *Rè nostro, venga à noi il tuo Regno.*

Segue molto bene alla passata questa Petitione; poiche alli figliuoli si deue il Regno paterno, dicendo in questa guisa: *Se il mondo, il demonio, e la carne regnano nella terra, regnate voi Rè nostro in noi altri, e distruggete in noi questi Regni d'Auaritia, di Superbia, e di Sensualità. In due maniere si potrà intendere questa petitione; ò domandando al Signore, che ci conceda la possessione del Regno del Cielì, la cui proprietà ci spetta, come à figli suoi:*

tuoi: ò chiedendogli, che egli regni in noi, e che noi siamo Regno suo. Tutti due questi sensi sono Cattolici, e conformi alla sacra Scrittura, e così me l'affermano i Teologi: perche del primo senso disse Cristo Signor nostro: *Venite benedetti del Padre mio, possedete il Regno, che vi fù apparecchiato fin dal principio del mondo.* E del secondo dice San Giouanni, che diranno i Santi nella gloria. *Ne hai redenti Signore col tuo sangue, e facesti di noi stessi vn Regno per tuo Padre, e Dio nostro.* In questi sensi si ritroua vn'ammirabile sottigliezza, ed è che quando parla Dio, con noi altri, dice, che il Regno è nostro: e quando poi noi altri parliamo con esso lui, lo benediciamo, perche siamo

Regno suo; è così andiamo scā-  
 bieuolmente regalandoci, et  
 vsando di questi vezzi, e corte-  
 sie celesti. Io non sò veramen-  
 te qual sia maggiore dignità  
 dell'huomo, ò pregiarsi Dio  
 di tenere noi per Regno suo, e  
 restare sodisfatta sua Maestà  
 con questa possessione, effendo  
 egli quello, che è; ò veramente  
 volere egli stesso essere Regno  
 nostro, e darcisi in possessione:  
 benche per adesso più mi so-  
 disfa l'essere noi Regno suo,  
 poiche di qui nasce, che egli sia  
 il nostro Rè. Disse vna volta à  
 Santa Catarina da Siena: Hab-  
 bi tù pēsiero di me, che io hau-  
 rò pensiero di te: et ad vna cer-  
 ta Religiosa: Habbi tu cura del-  
 le cose mie, che io l'hauerò del-  
 le tue. Hor dunque teniamo  
 noi pensiero di diuenire tali,  
 che

che sua Divina Maestà si honori, e si preghi di regnare in noi, che egli lo terrà, che noi regniamo in lui. E questo è il Regno, del quale l'istesso Signore disse nel suo Vangelo: *Cercate principalmente prima di tutte le cose il Regno di Dio, e dimenticatvi del restante, perche ne hà pensiero il vostro Padre.* Di questo Regno disse parimente San Paolo, *che era gaudio, e pace nello Spirito santo.*

Consideriamo dunque quanto farà di ragione, che noi siamo di quelli, de i quali Dio si pregia d'essere loro Rè; ed egli d'essere Regno di lui: quanto sono adorni di virtù, quanto composti nelle parole, quanto magnanimi, humili, mansueti, e modesti nel volto; quanto pazienti ne i loro tra-

Q 4 ua-

uagli, che purità d'anima, che cadidezza di pensieri, che amore vincendeuole trà loro, che pace, e tranquillità in tutti i loro mouimenti, quando senza inuidia de gli altri, e quanto desiderosi del bene di tutti.

Consideriamo quel che passa ne i buoni vassalli verso il loro Rè, e di qui alzaremo il pensiero al Rè del Cielo, et impareremo come dobbiamo portarci col nostro, e che è quello, che domandiamo, dicendo: *Venga à noi il tuo Regno*. Tutti viuiamo sotto vna legge, obligati ad offeruarla, aiutandoci l'vn l'altro, e comunicando gli vni le cose necessarie, che all'altro mancano. Siamo obligati à porre le robbe, e le vite per il nostro Rè, ansiosi di dargli gusto in tutto; nè gli aggrauij nostri

ri-

ricorrere à lui per giustitia, nelle necessità per rimedio; tutti seruirlo, ciascuno secondo il talento nella sua maniera, senza inuidia del compagno; il soldato nella guerra, l'officiale nell'officio suo; il contadino nel suo esercitio; il Gétilhuomo, il Dottore, il Marinaro, e chi non lo conobbe mai, procura seruirlo, e desidera vederlo; in fine non v'è persona alcuna, ò nobile, ò plebea, ò ricca, ò pouera; ò di qualunque stato si sia, che non si ralleghi, che il Rè habbia amici, e familiari, co i quali si consoli, e si riposi; e tal volta perche il Rè fauorisce, e vuol bene ad vn particolare, tutti fanno à gara di seruire à questo tale, l'honorano, e lo rispettano. Tutti desiderano, e procurano la pace, e la quiete frà di

loro, e che il Rè loro sia ben seruito da tutti. Discorriamo adesso per queste conditioni del Regno, et applicandole al nostro proposito conosceremo, che quello, che andiamo domandando à Dio, è che le sue leggi siano obseruate, ed egli sia ben seruito, che i suoi vassalli viuanò in pace, e tranquillità. Domandiamo ancora che l'anime nostre, dentro le quali stà il Regno di Dio, siano talmente composte, che meritino d'essere Regno suo: che la Republica delle nostre potenze gli sia molto obbediente, l'intelletto stabile nella Fede: la volontà determinata nell'osseruanza delle sue sante leggi, ancorche le costasse la vita: le potenze tanto conformi, che non facciano resistenza alla diuina

VO-

volontà : le nostre passioni , et affetti tanto pacifici , che non aprino bocca à mormorare , e lamentarsi delli precetti imposti loro di carità ; e tanto senza invidia del bene del prossimo , che se Dio non me ne comunicasse tanto , quanto à gli altri , io non ne sentisse pena , anzi più tosto mi rallegrassi in vedere , che questo Signore regni nella terra , e nel Cielo , e mi tenga per molto contento di seruirlo come vn contadino , ò come vn'altro ministro comunale ; e mi tenga per molto bene favorito , e pagato di seruire in qualsiuoglia officio , e cosa in questo Regno . Finalmente , che egli solo sia seruito , obbedito , e che regni dentro di noi , e disponga di noi , di me in particolare , e di ciaschedu

Q 6 no,

no, come Re, e Signore uniuersale del tutto.

Tutto quello, che farai, ò vdirai in questo giorno, si hà da riferire à questa consideratione di Dio Rè nostro, come si fece nella passata à Dio come Padre. Qui viene molto à proposito quel passo quando Pilato dopo l'accuse date al nostro Redentore lo cauò fuori alla presenza del Popolo, coronato di spine, cõ vna cãna nella mano per scettro, et una veste vecchia di porpora, dicendo: *Ecco quì il Rè de i Giudei*. E dopo d'hauerlo tu adorato con somma riuerenza, in vece delle bestemmie, e schernimenti, che gli fecero i soldati, e Giudei, quando lo viddero in quella maniera, farai tu atti di humiltà, con desiderio, che gli honori, e le lodi

lodi del mondo sijno à noi corona di spine.

Terza petitione per il  
Mercordì.

*Facciasi la tua volontà, così  
perfettamente in terra,  
come nel Cielo.*

**L**A terza petitione è, *Facciasi la tua volontà*; desiderando, che in tutte le cose si adempia la volontà di Dio: anzi domandiamo, che si adempia nella terra così perfettamente come nel Cielo, con amore, e carità. Segue molto bene dopo le due passate questa petitione; poiche è cosa molto giusta, che si adempia in tutto perfettissimamente la volontà dell'Eterno Padre da' suoi figliuoli, e quella del Rè sourano da' suoi  
nas-

vassalli. E per maggiormente destarci, accenderci, e conformarci con questa diuina volontà, imaginiamoci questo Padre, e Rè de' Regi, con titolo di sposo amantissimo dell'anime nostre: et à chi con attentione considererà questo nome, et intenderà il regalo, e fauore, che sotto di quello si comprende, senza dubbio veruno si sueglierranno nel suo cuore incredibili desiderij di adempire la volontà di quel Signore, che essendo Rè della Maestà, splendore del Padre, abisso delle sue ricchezze, e pelago di tutta la bellezza, fortissimo, potentissimo, sapientissimo, et amabilissimo, vuol'essere amato da noi altri, et amarne egli con amor tanto tenero, come ben si dà ad intendere con questo dolcissimo nome, Si

Si pregia molto sua Maestà di questo nome; e perciò à Gerusalemme fornicaria, et adultera, inuitandola à penitenza, la prega, che ritorni à lui, e che lo chiami Padre, e Sposo, per darle confidenza, e sicurezza di essere da lui riceuuta.

In questo nome ci si dimostrano tutti i pegni dell'amor tenero, e confidente, il cambio, e l'vgualità delle volontà. Dimanda tutto l'amore, tutto il pensiero, e tutto il cuore. Così fece Dio dopo hauer fatto il patto, e la scrittura dello sponsalizio con Israele, nel Deuteronomio, doue gli domandò, e comandò, che l'amasse con tutto il suo cuore, con tutta l'anima, con tutto l'intelletto, e volontà, e con tutte le sue forze. Vegga dunque quanto accor-

ta, quanto ritirata, et adorna de-  
ue essere la Sposa, che è amata  
da così gran Rè, e quanto com-  
posta in tutto l'interiore, et este-  
riore suo.

Consideri le gioie, e gli or-  
namenti, co' quali questo Sposo  
dolcissimo suole adornare le  
sue spose, e procuri di disporre  
l'anima sua per meritargli, che  
al sicuro nõ la lascerà pouera, nè  
ignuda, nè sconcia: e gli domã-  
di quelle glorie, che più aggra-  
discono à sua Diuina Maestà.  
Pongasi a' suoi piedi con humil-  
tà, che qualche volta si degne-  
rà questo Signore di solleuarla  
con Celeste clemenza, e rice-  
uerla nelle sue braccia, come  
fece il Rè Assuero con la Rcgi-  
na Ester.

Potrà considerare la pouertà  
della dote, che seco porta per  
que-

questo sponfalitio, e la ricchezza grãde della dote dello Sposo, e come per virtù del suo sangue cōprò dal suo Padre l'anime nostre per farle sue spose (essendo di prima schiaue di Satanasso!) e consideri ancora come per questa causa con molta ragione si può chiamare, sposo di sangue, il quale sponfalitio si fece nel Battesimo, doue ne diede la sua Fede, coll'altre virtù, e doni, che sono l'ornamento dell'anime nostre: E come tutt i beni di Dio son fatti nostri per mezzo di questo sponfalitio, e tutti i nostri tra- uagli, e tormenti sono di questo dolcissimo Sposo, che tal cambio fece egli con noi altri, dando à noi i suoi beni, e pigliando per se i nostri mali. Chi ciò considera, con che dolore

ve;

vedrà offenderlo, e con che allegrezza seruirlo ? Chi potrà senza compassione veder tale Sposo ad vna colonna strettamente legato, e battuto ? e nella Croce inchiodato, e posto nel sepolchro ; senza che se gli rompa il cuore per dolore ? e dall'altra parte chi potrà vederlo trionfante, risuscitato, e glorioso, senza sentirne incomparabile allegrezza ?

In questo giorno tornerà bene considerarlo nell'Orto, prostrato dinanzi al suo eterno Padre, sudando sangue, et offerendosi à lui con perfettissima rassegnatione, gli dica : Non si facci la mia volontà, Signore, mà la tua. Gli atti di questo giorno hanno da essere di gran mortificatione, contradicendo alla sua propria volontà, e ri-

no-

nouando i trè voti della Religione , tenendosi per molto cō-  
rento d'hauerli fatti; e d'hauer-  
lo preso per isposo , e rinouato,  
e confirmato questo sponsalitiò  
nella Religione . E quelli, che  
non sono Religiosi , hanno da  
rinouare ancora i loro buoni  
proponimenti, fedeltà, e parole  
tante volte date ad vno Sposo  
di tale autorttà.

Quarta petitione per il  
Giouedi.

*Dacci hoggi il nostro pane  
d'ogni giorno.*

**L**A quarta petitione è: *Dac-  
ci hoggi il nostro pane co-  
sidiano* . Al Giouedi quadra  
molto bene questa petitione  
col titolo di Pastore , à chi ap-  
partiene di pascere la sua greg-  
ge,

ge, con darnè il pane d'ogni giorno. E perche al Padre, al Rè, & allo Sposo molto ben quadra l'esser Pastore; per ragion naturale li potremo dire noi altri suoi figliuoli, vassalli, e spose, che ne mantenghi, e ne pasca con quei cibi, che à Sua Maestà, et alla nostra grandezza (poiche siamo suoi figliuoli) conuengono. E perciò non gli diciamo, che ci presti, mà che ne dij questo pane, non già d'altri, mà nostro; poiche se siamo suoi figliuoli, nostri ancora sono i beni di nostro Padre.

Non mi posso persuadere, che in questa petitione dimandiamo cosa temporale per sostentamento della vita corporale, mà cosa spirituale per sostentamento dell'anima; poiche di sette petitioni, che faccia-

ciamo, le trè prime apparten-  
gono à Dio: la santificatione  
del suo nome, il suo Regno; e  
l'adempimento della sua diui-  
na volontà. E delle quattro,  
che facciamo per noi altri, que-  
sta è la prima, nella quale par-  
ticularmente domandiamo, che  
ci dia; poiche nell'altre doman-  
diamo, che ci perdoni i pecca-  
ti, ne liberi dalle tentationi, e  
da ogni male. Dunque questa  
vna cosa sola, che dimandiamo  
à nostro Padre, che ci dia, non  
hà da essere di cosa temporale  
per il corpo, tanto più, che a' fi-  
gliuoli di tal Padre non istà be-  
ne, nè conuiene il domandar  
cole tanto basse, e comunali,  
che le suol dare alle creature  
inferiori, et à gli huomini, sen-  
za, ch'essi lo domandino. E spe-  
cialmente facendoci Sua Mac-  
stà

stà auuifati, che quando gli domandiamo, procuriamo prima le cose del Regno suo, che è quello, che tocca all'anime nostre; che del restante hà sua Maestà pensiero. E questo uolte dichiarate per San Matteo, insegnandoci à domā dare quest'istesso pane: *Il pane nostro sopra soffantiale dateci boggt.* Domandasi dunque in questa petitione il pane della dottrina Euangelica, le virtù, et il Santissimo Sacramento: e finalmente tutto quello, che mantiene, e conforta l'anime nostre, per sostegno della vita spirituale.

Consideriamo dunque questo sourano Padre, Rè, e Sposo, come Pastore, coll'istesse conditioni de gli altri Pastori; mà con tanto vantaggio, quanto egli stesso se lo dà nell'Euan-  
gelio,

gelio, quando dice: Io sono il buon Pastore, che pongo la mia vita per le mie pecorelle; e così vedremo con quanta eminenza si trouano in Christo le condizioni degli eccellenti, ed ottimi Pastori, de' quali fa mentione la diuina Scrittura in persona di Daud, e di Giacob. Di Daud dice, che essendo giouanetto lottaua con gli Orsi, e Leoni, e gli smacellaua, e strannaua per difender da quelli vn' agnellino. Di Giacob dice, che non furono mai le sue pecorelle, nè le capre, che guardò, sterili; nè mai mangiò montone, nè castrato, nè capretto del suo gregge; nè lasciò mai di pagare al Padrone qualsiuoglia animale, che del suo gregge, ò hauesse mangiato il lupo, ò rubbato il ladrone, e di giorno soppor-  
taua

384 MEDIT. SOPRA  
taua il caldo, e di notte il gelo:  
e che non dormiua di notte, nè  
riposaua di giorno, per dar  
buon conto del gregge al suo  
padrone Laban.

Di quà facil cosa sarà innal-  
zar la consideratione, et applicar  
queste conditioni al nostro  
diuino Pastore, che con tanto  
suo dispendio sbranò il Leone  
infernale, per tòrgli la preda di  
bocca. Quando mai pecorella  
fù sterile in sua mano? con che  
pensiero le custodisce? quando  
perdonò à trauaglio proprio  
colui, che pose la vita per quel-  
le? le pecorelle, che si hauea  
mangiato il lupo infernale, egli  
le pagò col proprio sangue. Nō  
si fa egli mai capitale del frut-  
to, che si caua da quelle; tutto  
quanto guadagna è per loro  
medesime, e quello che caua  
da

loro , già ce l'hà dato infie-  
 e con tutti i suoi beni. E' tan-  
 amoroso delle sue pecorelle,  
 e per vna , che se li morì , si  
 stì della sua istessa pelle , per  
 on ispauentare l'altre coll'ha-  
 to di Maestà. Chi potrà esag-  
 rare i pascoli della Celeste  
 dottrina, cō che le pasce? la gra-  
 de delle virtù , con che le forti-  
 ca ? la virtù de' Sacramenti ,  
 on che le mantiene? se la peco-  
 ella si desuia per il vietato ca-  
 mino, procura impedirla , e ri-  
 arla col dolce fischio della sua  
 nta inspiratione : se non si ri-  
 ce col bene , la spinge con la  
 erga di qualche tribulatione  
 tal sorte, che la spauenti, mà  
 on la ferischi, ed uccida; le pe-  
 corelle forti vā mantenendo ,  
 le fà caminare , le deboli  
 petta con pazienza: le infermi

R le

le cura , e quelle , che non possono caminare , se le pone sopra le spalle , sopportando le loro fiacchezze . Quando poi dopo la pastura riposano , e ruminano il cibo , e quello , che hanno appreso della dottrina Euangelica , egli le veglia , e sedendosi in mezzo di esse , con la soauità delle sue consolazioni fa loro musica nell'anime , in quella maniera appunto , che fa il pastore col flauto alle sue pecorelle . Nell'inuerno procura loro i luoghi caldi , e coperti , doue si riposano i loro trauagli : le rende accorte dall'herbe uelenose , auuissandole , che non si pōghino nell'occasioni : le cōduce per foreste , e per i prati de' suoi cōsigli molto sicure , anchorche tal volta vadino per luoghi poluerosi , e per turbini , et alle

**vol-**

olte per balze, e precipitij; ma  
 quanto all'acque sempre le me-  
 a alle più chiare, e dolci, però-  
 ne queste significano la dot-  
 ina, la quale sempre hà da es-  
 re chiara, e molto vera.

Vidde San Giouanni questo  
 uino Pastore come Agnello  
 mezzo delle sue pecorelle,  
 ggendole, e guidandole per i  
 ù freschi, et ameni giardini  
 conduceua à i fonti dell'ac-  
 ue della vita: ò che dolce cosa  
 uedere il Pastore diuenuto  
 gnello! Pastore è, perche pa-  
 e; et Agnello, perche è il pa-  
 o medesimo: è Pastore, perche  
 antiene; ed è Agnello, perche  
 il cibo stesso: Pastore, perche  
 udrisce pecorelle; et Agnello,  
 erche nacque di quelle. Quã-  
 o dunque gli domandiamo,  
 e ci dia il pane cotidiano, ò

R   2   so-

sopra sostantiale, è vn dire, che il Pastore sia nostro cibo, e nostro mantenimento.

Piacemi tal' hora considerarlo come si presentò vna volta ad vna sua serua in habito di Pastore con vn bellissimo volto appoggiato sopra la Croce, come sopra la verga pastorale, chiamando alcune delle sue pecorelle, et ad altre fischiando. Ma molto più soaue cosa è considerarlo, e rimirarlo inchiodato nell' istessa Croce, come Agnello arrostito, stagionato, et accomodato per nostro cibo, regalo, e gusto. Dolce cosa è vederlo portare la Croce sopra le spalle, come Agnellino, e vederlo portare la pecora smarrita sopra le sue spalle. Come Pastore ci protegge, e riceue nelle sue uiscere, e ci lascia entrare in quel-

le, per le porte delle sue piaghe:  
 E come Agnellino si nasconde,  
 e racchiude dentro le nostre.  
 Consideriamo quanto uantag-  
 giose, quanto grasse, e quanto  
 ficure, caminano le pecorelle,  
 che uanno uicino al Pastore, e  
 procuriamo non allontanarci  
 dal nostro, nè perderlo di uista,  
 perche le pecorelle, che stanno  
 uicino al loro Pastore, sono sē-  
 pre più accarezzate, e più rega-  
 late, e sempre dà loro qualche  
 bocconcino più particolare di  
 quello, che egli stesso mangia.  
 Se auuiene che il Pastore si na-  
 sconda, ò dorma, la pecorella  
 non s'allontana da quel luogo,  
 finche, ò la pecorella lo ueda, ò  
 si desti il Pastore, ò ella medesi-  
 ma belando con perseverenza  
 lo fuggia: et all' hora con nuo-  
 ui regali uiene da quello acca-  
 rezzata.            R 3        Con-

Consideri se stessa l'anima  
 posta in una solitudine senza  
 trouare strada in mezo di tene-  
 bre, et oscurità; circondata da  
 lupi, da leoni, et orsi, senza aiu-  
 to del Cielo, nè della terra, ma  
 solamēte le resti l'aiuto di que-  
 sto suo Pastore, che la defēda, e  
 guidi. Di questa maniera ci ve-  
 diamo molte volte trà oscure  
 tenebre circondati dall'ambi-  
 zione dell'amore proprio, e da  
 tanti nemici visibili, et inuisibi-  
 li, doue non v'è altro rimedio,  
 nè rifugio, se non chiamare  
 quello diuino Pastore, che so-  
 lo ne può liberare da quei tra-  
 uagli.

In questo giorno s'hà da cō-  
 siderare il mistero del Santissi-  
 mo Sacramento, l'eccellenza  
 di questo cibo, che è l'istessa so-  
 stanza del Padre, del quale

(ma-

( magnificando questo favore fatto da Dio à gli homini ) dice il santo Rè David, che ci satia il Signore della midolla dell'istesse viscere di Dio.

Maggiore fù questa gratia, che il farsi Dio huomo; poiche nell'Incarnatione non deificò più che l'anima sua, e la sua carne santissima, vnendola con la sua persona: ma in questo Sacramento volle Dio deificare tutti gli huomini, i quali molto meglio si mantengono cõ quei cibi, co i quali s'allearono da bambini. E perche noi fummo nel Battesimo generati dall'istesso Dio, volle essere egli stesso il nostro mantenimento, conforme alla dignità, che ne diede de' figli.

Si hà da considerare l'amore, col quale si dona, poiche

R 4

com-

commanda, che tutti lo mangi-  
 no sottopena della vjta: e sapé-  
 do sua Maestà , che molti l'ha-  
 ueuano da mangiare in pecca-  
 to mortale, con tutto ciò è così  
 vehemente, et efficace l'amore,  
 che ne porta, che per godere  
 dell'amore , col quale i suoi  
 amici lo mangiano, rompe, e  
 supera le difficoltà, e sopporta  
 tante ingiurie de i nemici. E per  
 mostrare |maggiormente à noi  
 questa amore, volle consecrare,  
 et instituire questo cibo diui-  
 no, nel tempo appunto, che sta-  
 ua per morire per noi altri. E  
 con istare realmente la sua car-  
 ne, e sangue pretioso in qualsi-  
 uoglia di quelle spetie , volle,  
 che si consecrasse ciascuna ma-  
 teria separatamente , perche in  
 questa separatione , e diuisione  
 ne mostrasse, che tante volte, se  
 fus-

fusse necessario, morirebbe per gli huomini, quante volte si cō-  
 sacra, e quante Messe si dicono giornalmente in Chiesa santa.

Questo amore, con che ci si dona, e l'artificio, che in questo mistero vsò l'amore diuino, è ineffabile; perciòche essendo vero, che non si possono vnire due cose senza vn mezzo vni-  
 tiuo, che cosa fece l'amore per vnirsi coll'huomo? prese la carne della nostra mortalità, vnen-  
 dola à se stesso, nell'essere personale della vita di Dio, e così deificata ce la torna à dare il cibo, e per vnirne à se stesso per mezzo nostro.

Questo amore è quello, che domanda il Signore, che noi qui consideriamo, quando ci comunichiamo, e qui deouono essere indirizzati tutti i nostri

**R** 5. pen-

pensieri, e questo amore vuol,  
 che teniamo dianzi à gli oc-  
 chi, e questa gratitudine domā-  
 da da noi quando ci comanda,  
 che comunicandoci, ci ricor-  
 diamo, che morì per noi. E ben  
 si vede la voglia con la quale  
 ci si dona, poiche chiama que-  
 sto cibo, *Pane cotidiano*; e vuole,  
 che glielo domandiamo ogni  
 giorno. Consideri però l'huo-  
 mo, che purità, e virtù hanno  
 d'hauere coloro, che in questo  
 diuino cibo lo magiano.

Desiderando vna sua gran-  
 serua communicarsi ogni gior-  
 no, se mostrò nostro Signore vn  
 bellissimo globo, ò palla di cri-  
 stallo, e le disse: *Quando sarai  
 così pura come questo cristallo lo  
 potrai fare*: con tutto ciò subi-  
 to le diede licentia di farlo. In  
 questo giorno si potrà confide-  
rare

fare quella parola, che disse stando in croce: *Sitio*: e l'amara beuanda di fiele, et aceto; che gli diedero: E paragonare la foauità, e dolcezza con la quale il Signore ne mantiene, e ci dà à bere, coll'amarezza con la quale noi altri corrispondiamo alla sua sete, et à i suoi santi desiderij.

Quinta Petitione per il Venerdì.

*Perdonaci i nostri peccati, sì come noi perdoniamo à nostri debitori.*

**P**Er il Venerdì viene molto bene á proposito la quinta Petitione, che dice: *Perdonaci i nostri peccati, come noi li perdoniamo à i nostri debitori: infieme col titolo di Redētor;*

R 6 per:

perche come dice S. Paolo : Il Figlio di Dio fù fatto nostro Redentore, e riscatto de i nostri peccati col suo sangue : egli è quello , che ne hà liberati dal potere di Satanasso , à cui stauamo soggetti , e ne preparò il Regno de' figli di Dio, e ne fece Regno suo , et habbiamo in lui la nostra redentione, cioè il perdono de' nostri peccati , et il prezzo , che si diede per il riscatto di quelli.

Tutti i beni, che possiamo desiderare per noi si comprendono nella passata petitione , e tutt' i mali, da' quali possiamo essere liberati, si contēgono nelle tre seguenti petitioni: e la prima è questa: Perdonaci Signore, ciò che ti dobbiamo per quello, che tu sei , che tu sei Dio , Signore vniuersale , e quel tanto, che

che ti dobbiamo per i beneficij  
ricevuti, e quello che ti siamo  
debitori per le nostre colpe : E  
questo perdono sia, Signore,  
come noi perdoniamo à colo-  
ro, che ci offendono, che sono  
nostri debitori. E perche pare-  
rà ad alcuno, che questo per-  
dono farebbe molto limitato,  
se fosse conforme à quello, con  
che noi altri perdoniamo; si de-  
ue auvertire, che ciò in due  
maniere si può intendere : la  
prima che dobbiamo imagi-  
narci, che sempre, che diciamo  
questa oratione, la diciamo in  
compagnia di Cristo nostro Si-  
gnore, che stà sempre al nostro  
lato, quando facciamo oratio-  
ne, et in suo nome domanda-  
mo, e diciamo: *Padre nostro*: es-  
sendo ciò così, molto compito  
sarà il perdono; poiche così cō-  
pi-

Pi-

pitamente lo pagò l'istefso Fi-  
 glio di Dio per gli huomini:  
 Ma però bē si potrà ancora in-  
 tendere con quel rigore, che  
 suonano le parole, domandan-  
 do à Dio, che ci perdoni, come  
 noi altri perdoniamo; perche  
 di ciascuno huomo, che fà ora-  
 tione si presume, che habbia  
 perdonato di tutto cuore à i  
 fuoi offensori, e nella medesi-  
 ma maniera di domandare dia-  
 mo ad intendere, e notificchia-  
 mo à noi stessi il modo, col qua-  
 le habbiamo da domandare, e  
 come dobbiamo accostarci à  
 Dio: Perche se noi non haure-  
 mo perdonato, diamo contro  
 noi stessi la sentenza, che non  
 meritiamo il perdono. Disse il  
 Sauio, come è possibile, che  
 l'huomo non perdoni al suo  
 fratello, e poi domandi perdo-

no

no à Dio? Chi desidera vendicarsi, Dio piglierà la vendetta contra di lui, e mirerà à i suoi peccati senza speranza di remissione.

La materia di questa petitione è generalissima, et abbraccia infinite cose, perche i debiti sono senza conto, e numero; la Redentione copiosissima, et il prezzo del perdono infinito, che è la Morte, e Passione di Cristo. Qui si hanno da ridurre, è rappresentare alla memoria i proprij peccati, e quelli di tutto il mondo: la grauezza d'vn peccato mortale, che per essere offesa contra di Dio non puol'essere d'altra persona nè sodisfatto, nè pagato; la sodisfattione di tante offese fatte contra sì grande, et infinita Maestà, e Bontà. Siamo debitori à Dio:  
 di amo-

di amore, di timore, e di somma  
 riuerenza, per esser quello, che  
 è: gli siamo anco debitori dell'  
 offese, che in pagamēto di que-  
 sto cōmettiamo: e da tutti que-  
 sti debiti gli domandiamo, che  
 ne liberi, quando gli diciamo,  
 che ne perdoni i nostri debiti.  
 Nell'esecutione di quest'opera  
 stanno riposte tutte le sue ric-  
 chezze, e tutta la nostra buona  
 sorte; poiche egli è l'offeso, il  
 Redentore, et il riscatto.

Per questo giorno, non è ne-  
 cessario appontar nè luogo, nè  
 passo particolare della sua Pas-  
 sione, perche tutta quella è ope-  
 ra della nostra Redentione, la  
 quale ben si sà, essendo benissi-  
 mo dichiarata, e specificata in  
 tanti eccellenti libri ( come a'  
 giorni godiamo. ) Con tutto  
 ciò non voglio lasciare di dire

**vna**

vna cosa, che farà molto al proposito, ed è molto à gusto del Signore Iddio, come egli stesso lo significò ad vna sua serua. Le apparue Cristo Crocifisso, e le disse, che gli leuasse via tre chiodi, co' quali lo teneuano inchiodato tutti gli huomini; e questi sono: *Difamore alla mia bontà, e bellezza: Ingratitudine, e dimenticanza a' miei beneficij: e durezza alle mie inspirationi.* Ma quando poi m'haurai leuato questi tre chiodi, mi resto inchiodato con altri tre, che sono: *Amore infinito: Gratitudine per i beni, che per mio mezzo, e cagione vi dà mio Padre: Etenezza di viscere per riceueru dentro.*

In questo giorno si deue osservare grã silentio, e fare qualche particolar asprezza, e mortificati-

ificazione: e ricordarci de' Santi nostri diuoti, per l'intercessione de' quali impetreremo il perdono, che domandiamo à Dio. In questo giorno ancora si hà da fare particolare oratione per coloro, che stanno in peccato mortale, per gli inimici, e per quelli, che ci hanno fatto qualche aggrauio.

### Sesta Petitione per il Sabbatho.

*E non ci lasciar cadere in  
tentatione.*

**C**ome, che i nostri nemici sono tali, e tãto importuni, che sempre ci riducono, e pògono in qualche stretto pericolo; et essendo la nostra fiacchezza tanto grande, siamo molto facili à cadere, se'l Signore tutto potente non ci aiuta: Per tãto è necessario, che siamo per-  
se-

eueranti in domandar fauore à questo diuino Medico, acciò non permetta, che siamo vinti dalle tentationi presenti, e future, nè torniamo à cadere ne' peccati passati.

Non gli domandiamo, che non permetta, che siamo tentati, ma che non siamo vinti dalle tentationi; poiche la tentatione (essendo superata co' suo fauore, e nostra volontà,) è per gloria sua, e corona nostra. E per ciò comanda sua Diuina Matia, che la domandiamo cō queste parole: *Non e' indurre in tentatione*: acciò intendiamo, che l'essere tētati è permissione sua, e l'essere da quella superati, e vinti, è per la nostra faechezza, e la vittoria è sua.

Confideriamo dunque qui, come è foda verità, che tutti siamo

mo

mo deboli, infermi, e impiagati: così perche l'habbiamo per heredità di nostri Padri, come anco perche noi stessi co' nostri peccati, e mali costumi passati ci siamo più debilitati, e piagati da capo à piedi; e presentandoci in questa maniera dinanzi à questo medico Celeste, supplichiamolo, che nō ci lasci cadere nella tentatione, sostentandoci con la sua potente mano, e non lasciandoci senza cura, et aiuto.

Questo titolo di medico è molto grato à sua Diuina Maestà, e questo fu l'officio, che venendo in questo mondo maggiormente esercitò, curando infermi d'infermità corporali incurabili, e l'anime ne' vitij inuechiate; onde egli stesso si pose questo nome, quando disse.

**Non**

*Non hãno i Sani bisogno di Medico, ma bensì gl'infermi.* Questo officio esercitò sua Diuina Maestà coll'huomo, comparandolo al Samaritano, che con olio, e vino curò colui, che i ladroni haueano spogliato, ferito, e lasciato mezzo morto. Sono vna cosa stessa, Medico, e Redētore, solamēte differiscono, che Redētore hà relations agli peccati passati, come disse S. Paolo, et il Medico à curar le piaghe, et infermità presenti, e tutte le colpe future.

Consideriamo la conditione de' Medici della terra, che non visitano, se non sono chiamati, e più visitano coloro, da' quali sono meglio pagati, e non i più bisognosi. Esaggerano le infermità, e molte volte le vanno trattenēdo, per trarne maggior  
gna-

**guadagno. Governano, e curano i poveri per relatione, et ricchi con la presenza: nè per gli vni, nè per gli altri pongono di casa, e borsa propria le medicine, le quali sono di gran costo, e salute, e le cure sono poi molto incerte. O Medico Celeste, che in nessuna di queste cose t'assomigli a quelli della terra, saluo che nel nome. Voi visitate senza esser chiamato, e cò maggior gusto i poveri, che i ricchi: tutti curate con la presenza: non aspettate altro, se non, che l'infermo si conosca tale, et hauer bisogno di voi: nõ solamente non esagerate la cura, ò l'infermità, ma facilitate la salute à gli infermi per graue, che sia, e gli promettete, che cò vn gemito saranno sani. Niuno infermo hebbe mai à schifo,**

**per**

per ischifosa, che fosse la sua infermità: Per gli spedali andate cercando gl'incurabili, et i poveri: voi stesso pagate: voi medesimo, e di casa propria ponete le medicine; e quali medicine? composte del sangue, e dell'acqua del vostro costato; del sangue per curarne, dell'acqua per lauarne, e lasciarne senza macchia, ò segno alcuno di essere stati infermi.

Vn fonte era nel mezzo del Paradiso così abbondante, che si diuideua in quattro grossissimi fiumi, co' quali s'adacquaua tutta la terra: E dalla fontana dell'amore, che nel diuino cuore ardeua vediamo scaturiti quei cinque fiumi di sangue, che scirono da' suoi sacri piedi, mani, e costato, per curare, e sanare le nostre infermità. Quanti infer-

fermi si muoiono per carestia di Medico, ò per non hauer con che comprar le medicine necessarie per i loro mali? Mà qui nõ v'è questo pericolo, perche il Medico si esibisce pròto, e viene carico di medicine per tutti i mali, e se bene à lui costarono molto care; con tutto ciò le dà di bando à chi le vuole, anzi prega per darle: nel costo di quelle facilitò la nostra salute, peròche à lui costarono la vita, e noi riceuiamo la salute con mirarlo morto in quella guisa, che i morsicati da i serpenti viui, risanauansi mirando quel serpente morto, che era di metallo, posto sopra vn legno. In somma stà egli dispostissimo, e ne siamo sicuri, che vuole guarirne: e stiamo anche certificati, che le medicine farãno fa-

cili

Si ad hauere; solamente resta,  
 he gli scuopriamo le nostre  
 piaghe, et infermità, e spargia-  
 mo dinanzi à lui i nostri cuori,  
 in questo giorno particolarmente,  
 nel quale questo Signore ci  
 presenta come Medico, e con  
 molto desiderio di curarne.

Questo luogo è molto pro-  
 prio per vedere la cecità del no-  
 stro intelletto: la ruina della no-  
 stra volótà inclinata à se mede-  
 ma, et alla sua propria stima:  
 l'oblio della memoria circa i  
 beneficij Diuini: la facilità del-  
 la lingua, per parlare imperti-  
 nenze: la leggierezza del cuore;  
 la sua incostranza ne' suoi spro-  
 positati pēfieri: la sua poca per-  
 ueranza ne' buoni, et in ognā  
 cosa buona: l'albagia di se stes-  
 so, il suo poco ritiramento in-  
 terno. E finalmente non resti in  
 questa piaga, nè vecchia, nè noua,

S

che

410 **MEDIT. SOPRA**  
che non discopriamo à questo  
Sourano Medico, chiedendogli  
rimedio.

Quando l'infermo non vuol pigliar quello, che gli comandano, e non s'astiene da quello, che li vietano, è solito il Medico di lasciarlo (se pure non fusse qualche infermo frenetico) **ma** questo nostro Sourano Medico nè abbandona quei, che malamente si governano, nè i disobbedienti, ma tutti gouerna come frenetici, cercando mille mezzi di ridurli in se stessi.

**Questo** giorno è molto à proposito per ricordarsi della sepoltura del Signore, e cōsiderare quelle cinque fontane delle sue piaghe, che stanno, e saranno aperte sin all'estremo giorno della vniuersale Resurrectione per salute di tutte le nostre piaghe. **E poiche con**  
**quel**

quelle riceuiamo la sanità, procuriamo vngerle amorosa, e caritatiuamente coll'vnguento di mortificatione, humiltà, patientia, e mansuetudine: impiegandoci nel profitto, e bene de' nostri prossimi; e già che non possiamo hauer'alle mani il Signore nella sua medesima persona, in forma visibile, habbiamo, la parola sua, che quello, che faremo per li nostri prossimi, lo riterà egli à conto suo, come è per lui stesso si facesse.

Settima petitione per la Domenica,

*Liberati dal male. Amen.*

**L**A settima petitione è, che  
 ne liberi dal male. Non  
 lo mandiamo, che ne liberi da  
 questo, ò da quell'altro male,  
 ma da tutto quello, che è pro-  
 prio,

et

S 2

prio,

prio, e veramente male, ordinato per priuarci de i beni di gratia, e di gloria.

Vi sono mali di pena, come sono le tentationi, le infermità, i trauagli, i dishonori, etc. ma questi non si possono chiamare veramente mali, se non in quanto sono occasione di cadere ne' peccati, e conforme à questo le ricchezze, e gli honori, e tutti i beni temporali, si potranno giustamente chiamar mali, poiche ci sono occasione di offendere Dio. Dunque di tutti questi mali, e beni, che ne possono esser causa dell' eterna dannatione, domandiamo essere liberati. E perche è proprio del supremo Giudice darci questa liberatione, viene qui molto à proposito il titolo di Giudice.

La materia di questa petitione è copiosissima, perche ad es-

à si riducono i quattro nouissimi  
 ni dell'huomo, delle quali tro-  
 uansi scritte infinite cose: e que-  
 sti sono la Morte, il Giudicio  
 finale, le pene dell'inferno, et i  
 gaudij della Gloria. Qui si pos-  
 sono tornare à ripetere le con-  
 siderationi passate, perche di  
 tutti i beneficij, che si specifica-  
 no in quelli sei Titoli gloriosi,  
 che di sopra habbiamo detto,  
 uuremo nell'altra vita à ren-  
 dere conto; e così li dobbiamo  
 considerare alcune volte per  
 nostra confusione, et altre per  
 confidare maggiormente; per-  
 che gran confusione è, che noi,  
 che habbiamo vn tale, e tanto  
 onoroso Padre, vn tanto po-  
 tente Rè, vn così soaue Spolo,  
 vn così buono Pastore, vn tan-  
 to ricco, e misericordioso Re-  
 entore, vn così efficace, e pie-  
 oso Medico, siamo poi così in-  
 gra-

grati, e tanto spensierati del nostro profitto in tutte le cose. O quanto gran timore pone tanto gran cumulo di beneficij per parte sua, e per la nostra tanta ingratitude, e disamore! Ma con tutto ciò, grande, et incôparabile è la confidenza, che si caua per comparire in giudizio, considerando, che s'hà da fare dinanzi ad vn Giudice, che è nostro Padre, Rè, Sposo, etc. Si potrà concludere questo giorno, e ferrare questo oratione con vn rendimento di grazie, che il santo Profeta David compose in quei cinque versi d'vn Salmo, che Santa Chiesa pone nell'Officio di feria nell' Hora di Prima, che cominciasse *Benedic anima mea Domino; & omnia que intra me sunt, &c.* che in volgare vogliono dire.

1. Benedici, ò anima mia il

Si-

Signore , e tutte le viscere mie  
il suo santo nome.

2. Benedici , ò anima mia il  
Signore , e non ti scordare di  
tutte le sue gratie, e beneficij.

3. Il quale ti perdona tutti i  
tuoi peccati : e sana tutte le tue  
infermità.

4. Il quale riscatta, e libera  
l'anima tua da morte, ti circon-  
da di misericordia, e compas-  
sione.

5. Il quale in tutti i beni adde-  
pie i tuoi desiderij, e per lui sa-  
rà rinouata l'anima tua , come  
la gioventù dell'Aquila.

Di sorte, che questo pietosissi-  
mo Signore vsandoci miseri-  
cordia , per i peccati dà il per-  
dono ; per l'infermità la salute,  
per la morte la vita; per miserie  
dà perpetua protettione; per di-  
fetti , compitamento di tutti i  
beni, finche ne conduce ad vna

416 MEDIT. SOPRA  
nouità di vita incomparabile.

In queste parole, pare, che si toccano tutti i titoli, e nomi di Dio, che habbiamo detto, e si potrà facilmente conoscere, et intendere, considerando con attentione ciascuna cosa in particolare. Mà si deue auuertire, che quantunque sia verità, che questa Oratione del Pater noster tiene il primo luogo trà tutte l'orationi vocali; non per questo habbiamo da porre l'altre da parte, perche d'altra maniera potria generare fastidio auualendoci di questa sola: però sarà bene al proposito intraporre l'altre con questa: particolarmente trouando nella Scrittura sacra alcune deuotissime orationi, che composero persone sante, mosse dallo Spirito santo: come il Publicano dell'Euangelio: Anna madre  
di

li Samuele, Ester, Giudith, il Rè Manasse, Daniele, e Giuda Machabeo : nelle quali con parole cauate dal proprio sentimento, e composte dal proprio affetto, rappresentarono mirabilmente a Dio le loro necessità. E questa forte di oratione, che comone l'istessa persona bisogno-za, e più efficace, perche solleva il pensiero, accende la volontà, e prouoca à lagrime : peroche come sono parole proprie quelle, che con questo affetto si dicono, e che esprimono il proprio trauaglio, e necessità, si dicono più di cuore.

Piace grandemente à Nostro Signore questa maniera di fare oratione, peroche si come i signori grandi gustano di sentire i contadini, che semplice, e iusticamente domandano loro qualche cosa ; così il Signore,

S S Iddio

Iddio riceue gran gusto, quando con tanta fretta, et ansia lo supplichiamo, che per non trattenerci in cercare parole molto acconcie, e ben composte, gli diciamo le prime, che incontriamo per significarli in breue la nostra necessit : come San Pietro, e gli altri Apostoli, quando temendo d'annegarsi diceuano al Signore: *Saluaci, che periamo* E come la Cananea quando domandaua misericordia. E come il figlicol Prodigio dicendo: *Padre h  peccato contro il Cielo, e contro di te.* Come la madre di Samuele, quando diceua. *O Signore de gli eserciti se volgendo gli occhi miraste l'afflittione della vostra serua, e vi ricordaste di me; e non vi dimenticaste di questa vostra schiava, e dessi all'anima mia perfetta virt , l'impiegarsi sempre in vostro seruitio.*

Di

Di queste somiglianti orationi vocali è piena la sacra Scrittura, che furono efficacissime per impetrare quello, che dimandarono: e così anche impetreranno le nostre il rimedio per le nostre afflittioni, e miserie. E quantunque sia consiglio de i Santi, che meglio si fa questo orando mentalmente; con tutto ciò gli esempi di molti Santi, e la propria esperienza ne insegna, che parlando in questa maniera vocalmente, licentia, e scaccia Dio la nostra tepidezza, accende il nostro cuore, e lo dispone per meglio procedere, et orate mentalmente.

## RELATIONE SOMMARIA

Deg'atti, e propofiti di virtù, che  
più ordinariamente chiedeva à  
Dio, e procurava acquistare

LA SANTA MADRE

## TERESA DI GIESU

Fatta, e difpofta in dottrine  
da vn fuo Confeflore.

## DOTTRINA PRIMA.

*Per la petitione, & atto di  
perfetta Contritione.*

**P**Oiche ftate, Signore, e Dio  
mio, chiamando i peccato-  
ri per perdonare ad effi le loro  
colpe, perdonatemi le mie, dan-  
domi vn cordiale abborrimen-  
to, e dolore de' miei peccati, e  
luce per conofcere i beni, che  
hò perduti, priuandomi per cau-  
fa loro della vera pace dell'ani-

ma,

na, e dell'allegrezza, e sodisfazione interiore (che nel testimonio della buona coscienza, e rinchiusa) della vostra communicatione, et amicitia; e della participatione delle vostre huane proprietà, che per mezzo della gratia, delle virtù, e del dono del vostro Santo Spirito si comunicano all'anime giuste, mangiando l'heredità della Beatitude per le pene eterne dell'Inferno. Vi supplico, che sia questo dolore, non tanto per queste perdite mie (benche tanto grandi) quanto per hauere io mancato nella gratitudine, che leuo al mio Dio, e Signore; fonte di tutti i beni, e rimedio di tutti i mali, datore di tutto quello ho hauuto, hò, e posso hauere in questa vita, e nell'altra: e se potesse darsi, che io non haueffi con voi questo sì gran debito di gratitudine.

gratitudine, nō dimeno per l'in-  
 cima, e somma discordanza, e  
 malitia, che strà rinchiusa in of-  
 fendere la prima verità, e la sō-  
 ma, et infinita bontà, Creatore,  
 Redētore, e Glorificatore mio  
 e come tale infinitamente ama-  
 bile; certamente per questo so-  
 lo douerebbē dispiacermi, e do-  
 lermi: e mi dispiace, e mi dolgo  
 sopra tutto quanto posso doler-  
 mi, e sentir dispiacere; e lo dete-  
 sto, et abborrisco sopra tutto,  
 quanto posso detestare, et ab-  
 borrire, proponendo emendar-  
 mi, sconfidata di me (per la mia  
 ignorāza, debolezza, e malitia)  
 come se io già stessi errando; e  
 confidata in voi (che sapete, vo-  
 lete, e potete fare di schiaui del  
 demonio, fideli figli vostri) con  
 la confidanza, che potrei haue-  
 re, se già lo vedessi compito.

## DOTTRINA II.

*et la petitione, & atto della modestia, e mortificatione necessaria per il buon'uso de' sensi del corpo, così esteriori, come interiori.*

**P**otete Moderatore de' miei liberi, e mal'inclinati sensi, ve gli offerisco, e sacrificio, con tutti i loro mouimenti, et pere, determinata di procurare col vostro aiuto, e fauore, che non sia in essi atto libero, nè alzare d'occhi, nè muouere di mano, nè di lingua, etc. nè sia nell'imaginatiua, ò fantasia, che non vada tutto guidato dalla ragione, et aggiustato, mediante essa, con la vostra oratione, e gusto, e che non tēa internato l'abborrimento proprio, e la mortificatione del-

la

la sua naturale inclinatione sconcertata, che voi richiedete da' vostri seguaci ; e di tutte le specie , e similitudini di cose materiali, e visibili, che entreranno per essi nell'anima mia , mi servirò per salire alle soprannaturali, et inuisibili, à cui voi volete, che salissimo per quelle, come per scala , e mezzo conaturale, e proportionato al nostro modo d'operare in questa vita.

### DOTTRINA III.

*Per la petitione, & atto della mortificatione, e temperanza delle passioni.*

**G**Entil Governatore degli huomini, infrenate le mie passioni, che alterandosi con facilità turbano l'anima mia, e col loro sbardellato getto la precipi-

pitano, facendo di lei, quel, che vogliono. Arriui dunque, ò Dio mio, il vostro potente braccio in aiuto d'vna riconosciuta peccatrice, schiaua incatenata de' suoi capricci, accioche con questo favore si moderino, e concertino di maniera, che non sia in me amore, desiderio, allegrezza, gaudio, dolore, tristezza, timore, nè ira, etc. se non sarà in ordine, che l'anima si serua di questi mouimenti per isvegliatori, compagni, et esecutori fedeli delle sue aggristate resolutioni, e medianti essi del vostro gusto. Fortificatemi Signore, accioche nel gouerno di questi così continui, sottili, e potenti mouimenti, sappia io eseguire la perfetta annegatione di me stessa: che io propongo procurarlo col fauor vostro.

**DOT.**

## DOTTRINA IV.

*Per la petitione, & atto de ll'an-  
negatione Evangelica in or-  
dine al buon impiego delle po-  
tenze dell'anima.*

**D**io nascosto, dal quale  
tutte le cose stanno sem-  
pre riceuendo la loro conserua-  
tione, e l'aiuto, che hanno di bi-  
foglio, per i loro mouimenti, et  
opere, centro dell'anima mia,  
et anima sua; poiche sete in lei  
origine di tutti i suoi beni, co-  
municatemi per mezzo delle  
sue potenze, prudentemente  
mortificate, l'abbondanza del-  
le vostre misericordie, attuando  
la memoria mia con la vostra  
continua presenza, schiarendo  
il mio intelletto con la vostra  
eminentissima sapienza, accen-  
dendo la mia uolontà nel solo  
vostro amore; e come calamita  
d'in-

d'infinita virtù, posta nel fondo dell'anima mia, tirate, e conuertite, e raccogliete à voi tutte le sue forze, e potenze, senza che vi sia cosa, che la ritenga d'accostarsi sēpre ogni di più à voi, con continui, e feruorosi mouimenti, per venire ad vnirsi col vostro diuino essere, con stretto vincolo d'vnione, e trasformatione perfetta: e col vostro fauore io propongo di procurarlo.

## DOTTRINA V.

*Per la pertione, & atto, che abbraccia la perfectione in tutti i pensieri, parole, & opere.*

**M**Aestro, e guida dell'anima mia, migliorate i miei pensieri con vna perfetta implicità, e nettezza, di sorte, che io non pensi mai, se non ite  
 voi

voi, ò in quello, che mi potrà  
 far'accoltare maggiormente a  
 voi: le mie parole sijnò tutte  
 molto ben'esaminate, e confor-  
 mi al vostro gusto, libere da  
 otiosità, fraude, e mézogna, pre-  
 sunzione, e vanagloria, da ogni  
 ingiustitia, e mancamento di ca-  
 rità, e da gli altri sconcerti, che  
 in esse sogliono trouarsi, e sijnò  
 più vostre, che mie, come se  
 fussero ordinate, e formate da  
 voi. Vadino tutte l'opere mie,  
 per minime, che sijnò, fatte in  
 carità, et amor vostro, e del mio  
 prossimo, aggiustate, et unite cõ  
 quelle di Cristo Signor Nostro;  
 acciòche così habbino quan-  
 taggiato valore, e naschino in  
 me, à sua imitatione, da puro  
 amore, e resignatione, come  
 nacquero in sua Maestà, et hab-  
 bino il fine della vostra mag-  
 gior gloria, con la continuatio-

te, e perseveranza, che in lui  
 ebbero tutte le sue: nel che col  
 vostro aiuto porrò ogni mio  
 studio.

## DOTTRINA VI.

*Per la petitione, & atto della  
 Patienza, e Resignatione im-  
 portar la propria Croce.*

**N**on elegga io (innocentis-  
 simo Agnello crocifisso  
 per mani di boia crudeli inimi-  
 ci vostri) la croce à misura del  
 mio desiderio, e capriccio; ma  
 che di buona voglia con tal sof-  
 erenza, e resignatione io viua,  
 e muoia nella croce; in cui la  
 disposizione, e providenza vo-  
 stra diuina per qualsiuoglia  
 mezzo mi porranno (tenendo  
 questa per la più sicura, ed uti-  
 le) che nessun'altra cosa io ap-  
 petischi, nè desideri. Muojono  
 in

in me. per questo mezzo ogni propria inclinatione, et affetto, ogni propria ragione, e prudenza; ogni propria volontà, e desiderio, ogni proprio amore, e gusto, acciò che solamente viua in me, e s'adèpia la vostra diuina ordinatione, e volere: e questo così nelle cose grandi, come nelle picciole, nelle quali, col vostro favore procurerò mortificarmi perfettamente, animandomi coll' esempio di vostra Maestà morto nella Croce fra due ladroni, per poterui meglio seguire, et imitare, portando con gusto quella, che voi mi fate segnarere.

## DOTTRINA VII.

*Per la petitione, & atto dell' Humilità.*

**H**umilissimo Signore, e sprezzato in rispetto

di Barabba, poiche ci comandate, che imparassimo da voi essere humili di cuore, date vn profondo conoscimento del mio niente, et vn'affettuoso fiderio di viuere in verità, e essere tenuta in quella poca ma, che conforme à questo proprio conoscimento io merita, accioche così la sodisfattion del mio sapere, e prudenza, dell'altre proprietá, con la cui ma inganneuolmente posso uanirmi, e l'amore disordinato dell'Idolo del mio honore, non mi faccino fare mancamento nel vostro seguito, et amorozi libera da questo crudel tiranno, con tutto l'honore, e gloria, con amore di figlia fedele, si sempre à voi, che sere que, che solo la meritate, e que, che quando io opero alcuna cosa buona, principalmente

l'or-

## 432 ATTI DI VIRTU

l'operare in me; ed à chi conseguentemente si deue di giustizia questa paga: atteso che io fin da questo punto mi risoluo col nostro aiuto à desiderare, che tutti mi i disprezzino, come merito; e mi rallegro, e rallegrommi sempre nel mio disprezzo, per qualsiuoglia via, che mi venga.

## DOTTRINA VIII.

*Per la petitione, & atto della Fortezza.*

**F**ortezza, e lena degli sbitotti, e deboli, concedetimi gran coraggio, così per incontrare le difficoltà, che mi si offeriranno in quello, che io haurò da fare, vincendomi con l'odio santo di me stessa; come per soffrire con pace, et uguaglià di animo tutte le oppres-

ioni, e pene, che ò nate dalle  
 mie proprietà, e conditioni na-  
 turali mi si accrescerãno, ò d'al-  
 tra qualunque maniera mi ver-  
 ranno per mano delle vostre  
 creature, ò che voi misericor-  
 diosamente per mio esercizio vi  
 degnarete applicarmi senza  
 mezzo. Migliorate, Signore, l'a-  
 nimo mio ogni giorno, accio-  
 che come forte sappia, e possa io  
 tagliare, e dare senza dolore il  
 colpo à me stessa in tutte l'oc-  
 casioni dette: che con questo  
 aiuto vostro (non ostante la mia  
 codardia) propongo fermamẽ-  
 te di fare così, benchè sia con  
 perdita, e pericolo della sanità,  
 dell'honore, e della vita, quan-  
 do così lo richiederà il vostro  
 un'aggiore servizio.

TDOT.

## DOTTRINA IX.

*Per la petitione, & atto della  
Giustizia.*

**G** iustissimo Signore, e prudentissimo distributore di tutti i beni, che trà le vostre creature si compartono, concedetemi l'vso perfetto della giustizia, accioche aggiustata con essa adempia come deuo tutte le mie obligationi, dando a ciascuno quello, che è suo; à voi in primo luogo; al prossimo (ò superiore, ò uguale, ò suddito che sia) in secondo, ed in terzo prendendo per me quello, che in tutte l'occasioni, secondo la vostra dottrina Evangelica giustamente m'appartiene, di dove mi risulta la pace vera con voi e co i miei prossimi. Procuri io  
se m-

sempre Dio mio, principalmen-  
 te il ben più comune, e genera-  
 le, per essere voi più glorificato  
 in lui, sapendo con prudenza di  
 spirito cedere delle mie ragio-  
 ni per questo, quando l'occasio-  
 ne lo richiederà; e correggendo  
 osi in me, come in quelli, che  
 me toccherà correggere (con  
 le dovute circostanze) li man-  
 damenti, che in questo conosco:  
 che col vostro favore io pro-  
 curo di procurarlo adempire  
 perfettamente.

## DOTTRINA X.

*Per la petitione, & atto del-  
 la Castità.*

**P**urissimo Sposo dell'anime,  
 e come tale autore d'ogni  
 castità, e nettezza; fate, Signo-  
 re, che nelle mie midolle, e vi-

T 2 sce-

scere si strugga ogai sensual'in-  
 clinatione; e poiche mi desti  
 vna parte tanto nobile, e spiri-  
 tuale, che è capace della purità  
 e limpidezza, che godono i  
 Beati, concedetemi, che da  
 que st' hora come fedele imita-  
 trice loro, e figlia vostra, m'as-  
 somigli ad essi, et à voi per mez-  
 zo di questa virtù: e se in me  
 sentirò io alcune inclinationi  
 contrarie, mi seruinodi carne-  
 fici, che facendo giustizia de  
 miei passati sconcerti mi marti-  
 rizzino, e sijno crogiuolo per  
 più purificare l'anima mia; ser-  
 uendomi di svegliatori per an-  
 dare con più pensiero sconfi-  
 da di me, ed attualmente in tut-  
 to, e per tutto pendente da voi  
 e di motiuo per maggiormente  
 continuare i desiderij, e propo-  
 siti fermi di perfetta purità. Pe-

O che vi offerisco, confidata  
 nel vostro aiuto, che mi valerò  
 in tutti i mezzi, che più mi po-  
 ranno aiutare.

## DOTTRINA XL

*Per la petitione, & atto  
 della Poverità.*

**F**attore, Signore di tutto il  
 creato, poiche fatto hu-  
 mo amate tanto la poverità, co-  
 me te se scopre tutta la vostra  
 vita, cominciando dal povero  
 presepio fino alla nuda morte  
 di Croce; concedetemi vn cuo-  
 re tanto povero, e distaccato da  
 tutto il temporale, che il mio  
 desiderio, le mie ansie, et il mio  
 gusto, sino sempre, non di ha-  
 vere tutto quello, che lecita-  
 mente potrei: ma di hauere l'v-  
 so di tutto quel meno, che mi

T 3

fa-

sarà possibile, per essere perfettamente pouera Euangelica, à uostra imitatione; ponendo la mia felicità in patire anco alcune volte il mancamento del necessario: questo, Signor, desidero, e questo ui torno à chiedere, come dispositione, e mezzo tanto importante per lo staccamento uero, e nudezza interiore di spirito. E questo propongo di fare con la uostra protezione, per meglio adempire l'obbligo, che io hò di Religiosa.

## DOTTRINA XII.

*Per la posizione, et atto dell' Obbedienza.*

**F**iglio obbediētissimo al vostro eterno Padre fino alla morte, e morte di Croce; concedetemi à uostra imitatione

vna

na perfetta obbedienza, così  
 in quello che hauete dichiara-  
 to per qualsiuoglia de' vostri  
 comandamenti, leggi, e con-  
 sigli, come in quello, che lo Spi-  
 rito Santo m'insegnerà cò le sue  
 diuine inspirationi, et in quel-  
 lo, che mi ordineranno i miei  
 Superiori, e consiglieri, che stā-  
 no in vostro luogo. Fate, Si-  
 gnore, che lo sappia superare, e  
 vincere la mia propria ragione  
 e prudenza, con questa segreta,  
 superiore, e sicurissima sapien-  
 za, e vera prudenza di Spirito,  
 che nell'obbedienza stā racchiu-  
 ta: essendo nel suo adempimen-  
 to, così nelle materie grandi,  
 come nelle picciole, tanto pun-  
 tuale, soggetta, e perfetta, co-  
 me lo richiede il conoscere, e  
 venerare (sēza vestigio di dub-  
 bio) in queste determinazioni

la vostra ordinatione, e voluntà santissima: che aiutandomi voi, iq propongo procurare di adempirlo così.

## DOTTRINA XIII.

*Per la petitione, & atto della Fede.*

**A** Vtore, e principio della Fede, concedetemi la vita, forma, ben attuata, e perfetta, che è quella, che voi chiamate grande, e che tutto ottiene; per la quale in tutte l'occasioni mi regga, e governi, sbrigata, e libera dall'ingannuoli ragioni di prudenza humana, che in qualunque maniera possono diminuir questa schiavitù prudente del mio intelletto, e questo arrē dimēto perfetto all'infinita, e più che certa

ta

ta sapienza vostra, che in lei, et in quello, che più à lei s'accosta, stà racchiusa. Concedetemi in sua compagnia i doni di scienza, sapienza, consiglio, intelletto, e prudenza per sua maggior perfettione: aiutandomi, perche sempre, che insieme mi potrò guidare per ragione, e discorso proprio; e per fede, e suggestione, elegga, e gusti più d'appoggiarmi alla vostra Fede divina, e certa, et infallibile, che alla mia poca ragione, incerta, e tanto suggesta ad inganni: che io propongo col vostro aiuto in tutte l'occasioni di far così.

T 5 DOT

## DOTTRINA XIV.

*Per la petitione, & atto della Speranza.*

**S**ignore, che sete la salute di coloro, che sperano in voi, cresca, e si migliori continuamente nel mio cuore la speranza certa, e sicura, che in voi, et in tutte le cose, le quali partecipano della vostra verità, e certezza, io deuo hauere. Datemi, protettor mio, aiuto, perche nel tempo delle turbationi, che per mia colpa, ò per mio profitto mi verranno, perseveri intrepido, e pacifico l'animo mio afferrato solo, e totalmēte in voi, e staccato da ogni potere, industria, e disegno proprio, afficurato con la sola ancora della Speranza, alla quale fin da quest' hora

St' hora mi sottometto , risoluta di non cercare nelle mie angustie, e difficoltà, per molto gradi, che siano, altra sicurezza, nè appoggio fuora di essa.

## DOTTRINA XV.

*Per la petitione , & atto della Carità.*

**D**io mio, perche voi sete la medesima carità, et amate; fate, che questa virtù si perfectioni in me di maniera , che il suo fuoco consumi tutti i residui del mio amor proprio . Vi amo io , ynico tesoro , e compiuta gloria mia, sopra tutte le cose create, e me in voi, per voi, e per seruitio vostro , et il mio prossimo della medesima maniera , aiutandolo ne' suoi pesi, come vorrei io essere aiutata ne

T 6 miei;

**444 ATTI DI VIRTU**

miei; e tutto quello, che si tro-  
ua fuori di voi, solamente in-  
quanto m'aiuterà à venir' à voi;  
rallegrandomi come mi ralle-  
gro, che vi amiate perfettamé-  
te, e che del continuo ui amino  
i vostri Angeli, e Beati nella  
Gloria, già manifesta, e chiara-  
mente; et i Giusti in questa ui-  
ta, conosciuto per il lume del-  
la Fede, tenendou i per loro uni-  
co, e sommo bene, fine, e cen-  
tro della loro affettione, et  
amore: uorrei io, che tutti gli  
imperfetti, e peccatori del mó-  
do facessero l'istesso: col no-  
stro fauore aiuterò, che così  
faccino.

DOT:

DOTTRINA XVI.

*Per l'atto, e petitione dell'Ora-  
tione, e vita contem-  
plativa.*

**M**Aestro dell'oratione, e  
contéplatione perfetta,  
cōcedetemi, ch'io sappia appli-  
carmi all'esercizio di lei di ma-  
niera tale, che per mezzo suo  
io meriti la cōmunicatione del-  
la luce diuina, et il perfetto co-  
noscimēto uostro, e mio: Sappia  
io, Signore, eleggere la let-  
tione dalle uostre sacre Scrit-  
ture, e da' Santi, i tempi, e la sua  
duratione, col mezzo, e prudē-  
za, che più à questo mi potran-  
no aiutare, senza, che io in-  
ciò faccia mancāmēto per mia  
negligēza. Aiutatemi Maestro,  
e protettor dell'anima mia, ac-  
ciò.

ciòche con integrità, e sodezza  
 io procuri la nudità , e uoto di  
 tutte l'apprèssioni, pèssieri, e de-  
 siderij, che nō mi faranno mag-  
 giormente accostare à uoi , ac-  
 ciòche così uadi continuamen-  
 te occupata coll'attuale cono-  
 scimento, e presenza uostra, la  
 quale afficuri in me ogni dì più  
 senza difetto la penetratione  
 de' miseri della uita , e morte  
 del uostro Figliuolo humani-  
 to per doue ascenda, e m'inalzi  
 al perfetto conoscimento, e cō-  
 templation serena del uostro  
 essere ascoso, che col uostro fa-  
 uore io propongo dispormi per  
 ciò.

DOT-

## DOTTRINA XVII.

*Per la petitione, & atto della vera prudenza di spirito, e dell'adempimento perfetto di ogni bene.*

**C**Oncedetemi, ò Padre de' lumi, e fonte della vera prudenza, la vostra prudente sapienza, accompagnata da continui, et accesi desiderij di tutto quello, che farà maggior seruitio vostro. Sappia io ualermi della bilancia giusta della ragione, per istimar le cose in quello, che conforme al uero ciascheduna meriterà, sapendo far distinctione tra'l buono, e cattiuo, tra'l meglio, e più perfetto, con prudente, e continuata penetrattione, per far molto aggiustate electioni in  
tut-

**248 ATTI DI VIRTU**

tutti i tempi, accompagnate da purissima intétione. Particolarmente, Signore, domando questo aiuto negli ultimi pericoli, e strette più vicine alle difficoltà, e pericolo, et all'esecuzione dell'opera buona, che è quando la uera sapienza suol mancare; atteso che la truppa, e forza delle mie male inclinationi, e la fiacchezza, et incostanza del mio mutabil'appetito, perturbano i buoni pareri, e resolutioni, che s'ebbero nel tempo del disinganno, e della pace. E per maggior'adempiméto d'ogni bene, così mio, come de'superiori, vguali, e sudditi, co'quali tratterò, piaccia à vostra Maestà di dar'ad essi verso di me, et à me verso di loro, gli aiuti, e buona corrispondenza, che per maggior lor seruitio, e  
mag-

maggior profitto di tutti, e de' nostri stani, hauremo bisogno: che con questo fauore io procurerò il pùtuale adempimento d'ogni cosa.

## DOTTRINA XVIII.

*Per chiedere il fauor di Dio, de' suoi Angeli, e Santi, e l'aiuto, che si può ricenere da tutte l'altre creature.*

**P**ERCHE' i miei buoni desiderij, e propositi habbino effetto, vi chiedo, Signore Onnipotente, Trino, et Vno, il vostro fauore; e perche la mia petizione non merita esser' vdata, pongo per intercessori l'Humanità di Cristo Signor nostro, la Vergine nostra Signora, gl'Angeli Custodi, i Santi del mio nome, e miei diuoti; quelli, che furono

## 490 ATTI DI VIRTU

no Padri, e Patriarchi della mia Religione, e stato, e tutti gli Angioli, e Santi, e Giusti: quali supplico, che m'aiutino con la loro intercessione, acciò che io sappia seruirmi di tutti i buoni essempli, e dottrine, che arriueranno alla mia notizia; e da gli stessi sconceri, e mali, che vedrò in altri sappia cavar' il frutto che Dio pretende, che io caui da quelli, e da tutte le creature irrazionali: e di tutto questo voi Signor mio haucte creato, mi serui, et aiuti à fare scala, per la quale io ascenda, m'accosti, et vnisca con voi, con sì stretto vincolo d'amore, che duri eternamente à laude, e gloria vostra perpetua. Amen.

Il giorno 11. di Aprile. 1614. si celebrò  
 questa Messa in Chiesa di S. Maria  
 di Montecitorio in Roma.

OII

RI-

# RICORDI

Della S. Madre

TERESA DI GIESÙ

*Per le sue Monache Scalze, &  
altre persone che si danno  
all'orazione.*

1. **L**A terra, che non è col-  
tivata, con tutto, che  
sia fertile, produrrà spine, e tri-  
boli; così l'intelletto dell'huo-  
mo.

2. Parlerai bene di tutte le  
cose spirituali, come de'Reli-  
giosi, Sacerdoti, e Romiti,

3. Frà molti parlerai sempre  
poco.

4. Sarai modesta in tutte le  
cose, che farai, ò tratterai.

5. Non perfidierai molto giam-  
mai, particolarmente in cose di  
po:

452 R I C O R D I

poco momento.

6 Ragionerai con tutti con moderata allegrezza.

7 Di niente ti burlerai.

8 Non riprenderai alcuna giamai senza discretione, humiltà, e confusione propria.

9 T'accomoderai alla cōpleffione di quella persona, con cui tu tratterai, coll'allegra, allegra; con la malinconica, malinconica: finalmente farli tutto a tutti, per guadagnare tutti.

10 Non parlerai mai, senza haver prima ben pensato, e raccomandato à Dio quanto vuoi dire, à fine che non dichi cosa, che dispiaccia.

11 Non ti scuserai mai, se no in causa molto probabile.

12 Non dirai mai cosa propria, che meriti lode, come del tuo sapere, virtù, ò lignaggio, se

pe.

però non si spera probabilmente, che ciò sia per recare qualche vtilità; et all'hora il dirai con humiltà, e consideratione, atteso che quelli sono doni della mano di Dio.

13. Non magnificherai molto le cose giamai, ma moderatamente dirai quello, che tu ne senti.

14. In tutti li ragionamenti, e conuersationi procurerai sepre inferire alcune cose spirituali, che così si sfuggiranno molte parole otiose, e mormorationi.

15. Non affermerai mai cosa, senza saperla prima.

16. Non t'intrometterai in cosa veruna a dar' il tuo parere, se non sarai richiesta, o la carità lo ricerchi.

17. Quando alcuno parlerà di cose spirituali, l'vdirai con hu-

humiltà, e come discepola; e prenderai per te il buono, che ti dirà.

18 Al tuo Superiore, e Confessore scuopri tutte le tue tentationi, imperfettioni, e ripugnanze, acciò ti dia consiglio, e rimedio per vincerle.

19 Non starai fuor di cella, nè uscirai senza causa, e nell'uscita chiederai à Dio aiuto per non offenderlo.

20 Non mangierai, nè beuerai, se non all'hora solite, et all'hora renderai molte grazie à Dio.

21 Farai tutte le cose, come se realmente ti stesse uedendo Dio, e per questa uia fa gradi guadagno un'anima.

22 Non mai udire male di alcuno, nè tu lo dirai, se non di te stessa, e quanto di ciò ti rallegrerai.

legrerai, è segno, che uai facendo buono profitto.

23 Ciascun'opera, che farai, indirizzala à Dio offerendogliela; e domandagli, che sia per suo honore, e gloria.

24 Quando ti trouerai allegra non sia con souerchio riso, ma sia la tua allegrezza humile, modesta, affabile, et edificativa.

25 Immaginati sempre d'essere senza di tutti, et in tutti considera la persona di Cristo Nostro Signore, e di questa maniera gli porterai rispetto, e riverenza.

26 Stà sempre apparecchiato à fare l'obbedienza, come se ti comandasse Giesù Cristo, nella tua Priora, ò Prelato.

27 Esamina la tua coscienza in ogni opera, che fai, qualunque.

## 456 R I C O R D I

lunque hora si fia; e ueduti  
tuoi mancamenti, procura col  
diuino aiuto l'emendatione; e  
per questa uia arriuerai alla  
perfectione.

28 Non pensare à i difetti  
d'altri, ma alle uirtù, & à i man-  
camenti tuoi proprij.

29 Anderai sēpre cō defide-  
rio di patire per amore di Cri-  
sto in ogni cosa, et occasione.

30 Farai ogni dì cinquanta  
efferte à Dio di te, e questo fa-  
rai con gran feruore, e defide-  
rio di Dio.

31 Quello, che si medita la  
mattina, procura di portarlo  
tutto il dì presente, et in que-  
sto uferai gran diligenza, per-  
che u'è gran giouamento.

32 Custodirai molto bene i  
sentimenti, che il Signore ti co-  
municerà, e porrai in esecu-  
tione

rione i desiderj, che nell'orazione ti darà.

33 Fuggirai sempre la singolarità, quanto ti farà possibile, atteso che è gran male per la comunità.

34 Leggerai molte volte le ordinationi, e regola della tua Religione, e da douero osseruarle.

35 In tutte le cose create considera la prouidēza di Dio, e sua sapienza, et in tutte il loderai, et honorerai.

36 Distacca il cuore da tutte le cose, e cerca Dio che lo trouerai.

37 Non mostrare mai diuotione di fuori, che non l'habbi dentro, ma ben potrai coprirla.

38 La deuotione interiore non la dimostrerai se non con gran necessità: il mio segreto

V 2 per

458 R I C O R D I

per me, diceua San Francesco, e San Bernardo.

39 Non ti lamentare mai della viuanda, se stà bene, ò mal'acconcia ; ricordandoti del fiele, et aceto di Giesù Cristo.

40 Nella mensa non parlerai con veruna, nè alzerai gli occhi per guardare l'altre.

41 Considera la mensa del Cielo, et i suoi cibi, che è Dio, et i conuitati, che sono gli Angeli : alza gli occhi à quella mensa, desiderando vederti in essa.

42 In presenza del tuo Superiore ( nel quale deui considerare Giesù Cristo ) non parlare mai, se non il necessario , e con gran riuerenza.

43 Non farai cosa giamai, che non si possi fare innanzi à tutti.

44 Non farai comparatione dell'.

ell'vno all'altro, perche è cosa  
diosa.

45 Quando farai ripresa di  
ualche cosa, riceui la ripren-  
one con humiltà interiore, et  
steriore, e prega Dio per chi ti  
iprese.

46 Quando il Superiore co-  
anda vna cosa, non dire tu  
uell'altro comanda il contra-  
io; ma pensa, che tutti hanno  
anti fini, et obbedisci à quello,  
he ti comanda.

47 In cose, che non t'appar-  
engono, non essere curiosa in  
parlarne, ò domandarne.

48 Habbi presente la uita  
passata con la tepidezza presen-  
e per piangerla: e quanto ti  
nanca per andare di qui al cie-  
o, per uiuere con timore, che è  
causa di gran beni.

49 Farai sempre ciò, che ti di-

V 3           cono

460 R I C O R D I

cono quelli di casa, se non è contra l'obbedienza; e risponderai loro con humiltà, e piacenza.

50 Cosa particolare intorno al vitto, vestito, non la chiederai, se non con gran necessità.

51 Non lasciare mai d'humiliarti, e mortificarti fino alla morte in tutte le cose.

52 Habbi per costume di fare molti atti d'amore, perche accendono, et inteneriscono l'anima.

53 Farai atti di tutte l'altre virtù.

54 Offerisci tutte le cose al Padre eterno insieme con i meriti di Giesù Cristo suo figliuolo.

55 Sarai con tutti dolce, e mansueta, e con te stessa rigorosa.

56 Nel-

56 Nelle feste de i Santi considera le loro virtù ; e domanda al Signore, che te le conceda.

57 Habbi gran cura di fare ogni sera l'effame di consciēza.

58 Il giorno, che ti comunicherai, sia l'oratione tua della mattina il mirare, che essendo ti tanto miserabile hai da ricercare Dio, e l'oratione della sera, che l'hai riceuto.

59 Essendo Superiora non riprendere mai alcuna con ira, e non quando sarà passata, e così giouerà la riprensione.

60 Procura molto la perfettione, e la diuotione, e con esse à tutte le cose.

61 Esercitati assai nel timore di Dio, che tiene compunta, et humile l'anima.

62 Considera, quanto presto i mutano le persone, e quanto

poco si può fidar di esse; e così procura attaccarti bene à Dio, che non si muta.

63 Procura di trattare le cose dell'anima tua con Confessore spirituale, e dotto; à lui le comunicherai, e lo seguirai in tutto.

64 Ogni volta, che ti comunicherai, chiederai à Dio qualche dono per quella gran misericordia, con la quale è venuto all'anima tua.

65 Benche tu habbi molti Santi per Auuocati, sij particolarmente diuota di S. Giuseppe, il quale impetra molte grazie da Dio.

66 In tempo di tristezza, e turbatione non lasciar le buone opere, che solcui fare d'oratione, e penitenza: perche il demonio procura inquietarti, ac-  
cio-

ciò le lasci : anzi seguile con più studio di prima, e vedrai, quanto presto il Signore ti favorirà.

**67** Non comunicare, nè conferire le tue tentationi, et imperfettioni con le più imperfette di casa, che farai danno à te, et all'altre; ma con le più perfette.

**68** Ricordati, che non hai più d'vn'anima, nè hai da morire più d'vna volta, nè hai più, che vna breue, et una che è particolare, nè u'è più d'una gloria, e questa eterna, e lascerai andar molte cose.

**69** Il tuo desiderio sia di vedere Dio. Il tuo timore se l'hai da perdere. Il tuo dolore, che non lo godi. Il tuo gaudio sia di quello, che ti può condurre a Dio, e viuerai con gran pace.

**V L AVVI**

**A V V I S I**  
 DELLA S. MADRE  
**TERESA**  
 DI GIESU.

*Che dopo la sua morte hà ri-  
 velasi ad alcune persone  
 del suo medesimo  
 Ordine.*

**I** **Q** Velli del Cielo, e  
 quelli della Terra,  
 dobbiamo essere vn'istessa cosa  
 nella purità, e nell'amore; noi  
 godèdo, e voi patendo; e quel-  
 lo, che noi quà in Cielo faccia-  
 mo con la Diuina Effenza, do-  
 uete far voi costà in terra clo  
Santissimo Sacramento. E que-  
sto

sto dirai à tutte le mie figliuole.

2. Procùra esercitare, et acquistare le uirtù, che più mi piacquero, quando io qui uiueuo, che le più principali furono 1. *Presenza di Dio*: procurando far le opere in unione di quelle di Cristo. 2. *Oratione perseverante*: cauando per frutto di essa carità. 3. *Obbedienza*. 4. *Humiltà profonda*, accompagnata con la confusione d'haue-re offeso Dio. 5. *Purità di coscienza*; senza acconsentire à peccato mortale, nè à veniale auuertitamente. 6. *Zelo dell'anime*, procurando tirarne à Dio quante più potrai. 7. *Affetto al Santissimo Sacramento dell'Altare*, e comunicarsi col maggior apparecchio, e preparazione, che sia mai possibile. 8. *Particular deuotione allo Spirito*  
V 6 rito

rito Santo, et alla Vergine Maria, 9. *Pazienza, e Fortezza* ne' dolori, e trauagli. 10. *Chiarezza d'anima, e simplicità di spirito*, con discrezione, e schiettezza. 11. *Verità* nelle parole, senza dire, nè permettere, che mai si dichi bugia alcuna. 12. *Vero amor* di Dio, e del prossimo, che è la somma di tutta la perfezione.

3 Procura tener la maggior attentoine, che sia possibile alla Messa, et al Diuino Officio.

4 O quanto piccioli paiono molti mancamenti, et imperfezioni, che si fanno nella vita; e quanto leggiermente le giudichiamo; ma quanto si scuoprono poi graui; e quanto diuersamente le giudica Dio, massime quelle, che impediscono l'aumento della carità.

5 Non

5 Non si assicurino le anime con le Visioni, e Riuelationi particolari; nè mettino la perfezzione in hauerle; che se bene ve ne sono alcune vere, molte però sono false, et inganneuoli; e quanto più si cercheranno, e stimeranno, tanto maggiormēte si vā la persona deuiādo dalla *Fede viua, Carità, Patienza, Humiltà, e Custodia* della diuina Legge: strada posta da Dio per la più sicura per la giustificatione dell'anima.

6 Nel libro dell'Introdutione, ò Catechismo, che contiene la dottrina Cristiana, voglio, che legghino sempre le mie figliuole, meditando di giorno, e di notte nella Legge del Signore.

7 Quando da qualche affetto dolce d'amor di Dio, ò

te-

tenerezza di spirito ridonda  
 qualsiuoglia ribellione di fen-  
 sualità , non nasce da Dio , ma  
 dal demonio ; perche lo spirito  
 di Dio è casto, e la molta fami-  
 liarità frà huomini, e donne nō  
 è buona , perche non tutti sono  
 come la Vergine Maria , e San  
 Giuseppe, ne' quali la familiari-  
 tà cagionaua maggior purità ,  
 perche teneuano con esso loro  
 Cristo.

8 Si predichi molto instan-  
 temente contro le confessioni  
 mal fatte , poiche quello , che  
 più pretende il demonio in que-  
 sti tempi, e per doue moltissime  
 anime se ne vanno all'Inferno,  
 sono le mali confessioni, metté-  
 do veleno nelle medicine.

9 Alli Conuenti , che pro-  
 cureranno maggior pouertà ,  
 Dio andrà facendo maggiori  
 gra-

gratie nello spirituale, e temporale; e darà doppio spirito suo à quelli, che saranno più poveri.

10 Mentre durerà l'alle-  
grezza in Dio, durerà nell'ani-  
ma il vero spirito. E non è bene  
stringere li Religiosi, e Religio-  
se più di quello, che comanda-  
no le loro Regole, e Constitu-  
tioni, e conuiene lasciar loro al-  
cuna ricreatione honesta, e san-  
ta, accioche non procurino le  
dannose.

11 Il dar conto del suo  
spirito alla Superiora, offeruan-  
do le Religiose la Constitutio-  
ne, che hanno, di darlo ogni  
mese, senza, celarle cosa veru-  
na, importa molto per la per-  
fettione: E quando questo mā-  
cherà, anderà parimente man-  
cando il vero spirito, che si pre-  
tende.

12 Gl'im-

12 Gl'impeti, ch'io heb-  
 viuendo, di desiderio di morir  
 procura d'hauer tu in far la vo-  
 lontá di Dio, e non vscir vn pun-  
 to da'suoi comandamenti, e tu  
 Regola, e Constitutione; e pro-  
 cura le virtù, che più piacciono  
 al Signore, che sono, Purità  
 Humiltà, Obbedienza, et Amore.  
re.



**IL FINE.**





BIBLIOTECA DE CATALUNYA



1001972940

Toda 2-I-19

124

874

